www.gazzetta.it
Giovedì 18/4/2024 Anno 128 - numero 92 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

A CAPRI L'EVENTO SPECIALE CON I MINISTRI DEGLI ESTERI

IL GIRO AL G7

Cairo: «La corsa rosa porta il Made in Italy nel mondo»

di ESPOSITO, SCOGNAMIGLIO ▸ 38-39

(Urbano Cairo, presidente di Rcs, e Antonio Tajani, ministro degli Esteri)

ROMA-MILAN DA IMPAZZIRE

BELLE *di* COPPA

STADIO OLIMPICO
ORE 21

Quarti di Europa League
De Rossi riparte dall'1-0
e si affida a Dybala
Pioli si gioca il futuro
Leao suona la carica

di BIANCHIN, GARLANDO, GOZZINI, LICARI, PUGLIESE, SPESSOT ▸ 2-3-5-6-7-8-9
Commento di AGRESTI ▸ 34-35
(Paulo Dybala e Rafa Leao)

LA DEA ALLE 21 PER CHIUDERE I CONTI

ATALANTA FAI IL BIS

Il Liverpool va all'assalto
Gasp dall'alto del 3-0
«Il lupo non è così cattivo»

di BREGA, ELEFANTE, VERNAZZA ▸ 10-11-12-13

CONFERENCE: CONTRO IL VIKTORIA ALLE 18.45

Fiorentina, un trofeo per sé e per il ranking

di DALLA VITE, MASINI ▸ 14-15

IL NUOVO SPORTWEEK

Protagonisti storie, stili di vita e foto mai viste

di BERGONZI, GENTILE ▸ 36-37
(Jannik Sinner in copertina)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Inter, Zhang festeggerà lo scudetto da Nanchino: «Volevo venire a Milano ma col ponte del 25 aprile i biglietti sono carissimi»

CHAMPIONS: REAL IN SEMIFINALE AI RIGORI (5-4)

PASSA RE CARLO

Il City fa la partita ma spreca: alla fine esulta Ancelotti
Il Bayern vince 1-0: Arsenal eliminato

di ARCHETTI, CHINELLATO, FROSIO, IANDIORIO ▸ 16-17-18-19
Commento di RICCI ▸ 35
(L'esultanza del Real Madrid)

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

40418
9 771120 506000

RITORNO QUARTI

TUTTO IN UNA NOTTE

DE ROSSI SOGNA UN TROFEO A ROMA PIOLI SI GIOCA IL FUTURO AL MILAN

I tecnici sembrano voler confermare le scelte dell'andata: 4-4-2 per Daniele, niente tridente pesante per Stefano

di **Luigi Garlando**
ROMA

Uno solo resterà in piedi nell'arena, uno solo andrà in semifinale di Europa League. La retorica gladiatoria, che evapora dalle mura eterne dell'Urbe, per una volta non suona stucchevole. Ci sta. Roma o Milan? Daniele De Rossi o Stefano Pioli? L'Olimpico stanotte avrà la solita mistica da Colosseo. De Rossi ha lanciato una palla di fuoco nell'accampamento nemico: «Per loro è l'ultima spiaggia». Pioli l'ha raccolta senza scottarsi: «Dal momento che decide il passaggio del turno, è l'ultima spiaggia per entrambe». Chiaramente la situazione psicologica è diversa. Alla vigilia della sua ultima partita da allenatore della Roma, persa 3-1 a San Siro contro il Milan (14-1-24), Mourinho spiegò: «Non sono Harry Potter, non ho la bacchetta magica». Evidentemente De Rossi è nato con una cicatrice sulla fronte e ha comprato una bacchetta di agrifoglio dal signor Olivander: 11 vittorie su 16 partite, 2 sole sconfitte, una contro l'Inter schiacciasassi, l'altra trascurabile a Brighton. Ha trascinato la Roma in zona Champions e sulla soglia di una semifinale europea. L'Urbe è ai suoi piedi, neanche sgommasse in Vespa. Dopo aver battuto i giallorossi all'Olimpico, alla terza del campionato, Pioli ragionò: «Spero di essere all'inizio o, per lo meno, a metà della mia storia rossonera. Sto bene con la squadra, con il club e con i tifosi. Ci toglieremo delle soddisfazioni». La stagione ha tradito le attese. La brutta partita d'andata e l'affannato pareggio col Sassuolo hanno reso ancora più elettrica l'aria. Anche Pioli sa bene quanto possano pesare la partita di stasera e il derby di lunedì sul futuro di tutti. Soprattutto il match di Roma e non solo perché porterebbe, a cascata, energia buona da spendere contro l'Inter. Un secondo posto blindato (che non è poco) e la seconda semifinale europea consecutiva, dopo lo scudetto inatteso, illuminerebbe ulteriormente di luce positiva il lavoro del tecnico.

Come a Milano A San Siro, De Rossi cambiò la Roma, attrezzò un 4-4-2 con El Shaarawy lavoratore di fascia e sbancò. Tornò a Roma su un cavallo bianco, come da una gloriosa campagna nella Gallia Cisalpina. Non è che Daniele avesse scoperto la nuova legge della relatività, aveva semplicemente rafforzato le difese in faccia alla fascia forte del Milan, quella di Theo e Leao. La narrazione dell'impresa tattica forse è andata po' lunga. De Rossi rifarà il giochino? Sembra di sì, con il solo Bove al posto dello squalificato Cristante, anche se a Trigoria ha tenuto caldo un 4-3-3 con doppio a terzini a sinistra (Angelino-Spinazzola). Anche Pioli sembra orientato a confermare e uomini e idee dell'andata. Si poteva pensare che, per sbarcarsi dalla gabbia di De Rossi, potesse esasperare l'attacco, per aprire altre bocche da fuoco: tridentone Chukwueze-Pulisic-Leao alle spalle di Giroud. Una soluzione che avrebbe avuto

Fantasia e gol Da sinistra, Lorenzo Pellegrini, 27 anni, questa stagione ha segnato 9 gol; Christian Pulisic, 25 anni, 13 reti quest'anno

Il cammino verso Dublino

SCONTRO TRA GRANDI REPARTI

Dall'inizio dei playoff di Europa League lo scorso febbraio, il Milan è la squadra che ha segnato più gol (12); la Roma invece ha incassato appena 3 reti

Dopo il Sassuolo tutti insieme nello spogliatoio abbiamo parlato: sappiamo l'importanza di questa partita

Rafael Leao Attaccante Milan

COSÌ IN CAMPO

ROMA ore 21 **STADIO** Olimpico

ARBITRO MARCINIAK (Pol) **ASSISTENTI** LISTKIEWICZ-KUPSIK (Pol) **QUARTO UOMO** RACZKOWSKI (Pol) **VAR** KWIATKOWSKI (Pol) **AVAR** FRANKOWSKI (Pol)

METEO
Nubi sparse - Temperatura 14°

ROMA 4-4-2

SVILAR 24 anni (99) – Presenze 20, Gol subiti 16
CELIK 27 anni (19) – Presenze 25, Gol 0
SMALLING 34 anni (6) – Presenze 8, Gol 0
MANCINI 28 anni (23) – Presenze 40, Gol 6
SPINAZZOLA 31 anni (37) – Presenze 30, Gol 1
EL SHAARAWY 31 anni (92) – Presenze 39, Gol 3
BOVE 21 anni (52) – Presenze 38, Gol 1
PAREDES 29 anni (16) – Presenze 41, Gol 3
PELLEGRINI 27 anni (7) – Presenze 31, Gol 9
DYBALA 30 anni (21) – Presenze 31, Gol 14
LUKAKU 30 anni (90) – Presenze 40, Gol 18
DE ROSSI 40 anni – **ALLENATORE** – Alla Roma dal 2024

PANCHINA
1 Rui Patricio, 63 Svilar, 69 Angelino, 2 Karsdorp, 14 Llorente, 20 Sanches, 22 Aouar, 9 Abraham, 35 Baldanzi, 59 Zalewski, 67 Joao Costa
ALLENATORE: De Rossi
BALLOTTAGGI: Spinazzola-Angelino 60-40%, Smalling-Llorente 60-40%
SQUALIFICATI: Cristante (1)
DIFFIDATI: Spinazzola, Paredes
INDISPONIBILI: Azmoun, Ndicka

PANCHINA
57 Sportiello, 69 Nava, 28 Thiaw, 38 Terracciano, 42 Florenzi, 95 Bartesaghi, 4 Bennacer, 7 Adli, 85 Zeroli, 21 Chukwueze, 17 Okafor, 15 Jovic
ALLENATORE: Pioli
BALLOTTAGGI: Reijnders-Bennacer 60-40%
SQUALIFICATI: nessuno
DIFFIDATI: Maignan, Calabria, Musah, Leao
INDISPONIBILI: Mirante, Kalulu, Kjaer

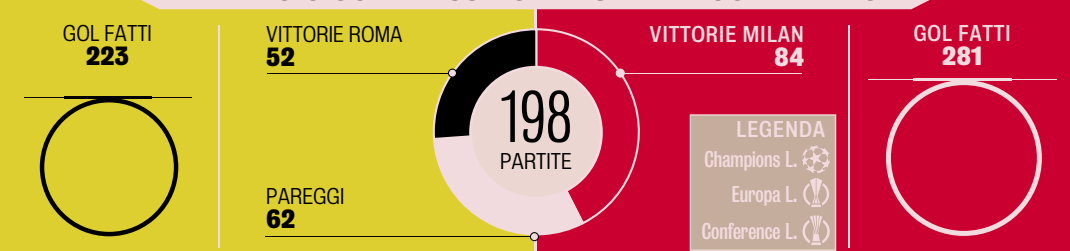
TV: Rai 1, Dazn, Sky Sport (streaming: Rai Play, Now) **INTERNET:** www.gazzetta.it

MILAN 4-2-3-1

MAIGNAN 28 anni (16) – Presenze 40, Gol subiti 48
CALABRIA 27 anni (2) – Presenze 38, Gol 0
GABBIA 24 anni (46) – Presenze 19, Gol 1
TOMORI 26 anni (23) – Presenze 29, Gol 3
HERNANDEZ 26 anni (19) – Presenze 41, Gol 5
MUSAH 21 anni (80) – Presenze 35, Gol 0
REIJNDERS 25 anni (14) – Presenze 43, Gol 3
PULISIC 25 anni (11) – Presenze 43, Gol 13
LOFTUS-CHEEK 28 anni (8) – Presenze 37, Gol 10
LEAO 24 anni (10) – Presenze 40, Gol 13
GIROUD 37 anni (9) – Presenze 40, Gol 15
PIOLI 58 anni – **ALLENATORE** – Al Milan dal 2019

LE ULTIME 5 STAGIONI NELLE COPPE (Roma)

	2018-19 (Champions L.)	2019-20 (Europa L.)	2020-21 (Europa L.)	2021-22 (Conference L.)	2022-23 (Europa L.)
CAMPIONE	□	□	□	■	□
FINALE	□	□	□	■	■
SEMIFINALE	□	□	■	■	■
QUARTI	□	□	■	■	■
OTTAVI	■	■	■	■	■
GIRONI	■	■	■	■	■
PRELIMINARI	■	■	■	■	■

IL BILANCIO COMPLESSIVO IN TUTTE LE COMPETIZIONI

GOL FATTI 223 – VITTORIE ROMA 52 – PAREGGI 62 – **198** PARTITE – VITTORIE MILAN 84 – GOL FATTI 281

LEGENDA: Champions L. – Europa L. – Conference L.

LE ULTIME 5 STAGIONI NELLE COPPE (Milan)

	2018-19 (Europa L.)	2019-20	2020-21 (Europa L.)	2021-22 (Champions L.)	2022-23 (Champions L.)
CAMPIONE	□	NON PRESENTE	□	□	□
FINALE	□		□	□	□
SEMIFINALE	□		□	□	■
QUARTI	□		□	□	■
OTTAVI	□		■	□	■
GIRONI	■		■	■	■
PRELIMINARI	■		■	■	■

senso anche alla luce di quella vittoria all'alba del campionato, perché Loftus-Cheek, arretrato in mediana con Reijnders, trovò campo da cavalcare, procurò il rigore di Giroud, infierì in progressione e fu tra i migliori. Ma, almeno all'inizio, sembra deciso a non cambiare. La filosofia scelta per il match dell'anno: non cambiare abitudini tattiche, ma svolgerle meglio di quanto a San Siro, nella convinzione che la vera chiave dell'andata non sia stata tattica, ma etica. Concordiamo. Bravo El Shaarawy a raddoppiare su Rafa, ma il portoghese non ha mai avuto la voglia e la forza per strapparsi la rete di dosso e cercarsi altrove lo spazio per far male. Nessun rossonero, sulle seconde palle, ha dimostrato la fame e la rabbia dei giallorossi. Questo chiede Pioli prima di entrare nell'arena romana, snobbando la lavagna: cuore torrido, attenzione feroce, fame di gloria. La scelta del più fisico e agonistico Musah, per Bennacer, va in questa direzione. Spiega il tecnico: «Se ci difendiamo bene, di squadra, possiamo vincere». Guarda più all'orchestra che ai primi violini. Poi, è chiaro, per ribaltare il destino, servono i gol e, di conseguenza, serve un grande Leao.

Leao sa come si fa Leao ieri ha parlato in conferenza, come fa raramente. Quasi che, dopo la partitaccia dell'andata, la squadra lo avesse spinto avanti: «Mettici la faccia, a parole e in campo. Tocca a te». Rafa ha giurato che lo farà, consapevole di vivere il momento chiave della stagione. In quel 2-1 di campionato, il portoghese giocò un partitone e segnò una perla in rovesciata. Al Milan serve un remake. Ha buoni ricordi dell'Olimpico anche Pioli, tutto sommato. Nel suo primo anno al servizio del Diavolo, passeggiò sulla Lazio con gol di Calhanoglu, Ibrahimovic e Rebic. Al secondo anno, schienò la Roma con sigilli di Kessie e Rebic. Nella stagione dello scudetto, passò trionfalmente due volte: 2-1 alla Roma con gol di Ibra e Kessie e, soprattutto, superò la Lazio nel cuore della volata tricolore, quando un gol al 92' di Tonali portò il Diavolo in vetta a +2 sull'Inter. Il mediano, alzato ad altezza punte, fu la mossa spiazzante, decisiva. Pioli sa inventarsi cose del genere e Reijnders ha la qualità per spostare le proprie funzioni all'interno del campo. De Rossi lo sa. L'assenza di Cristante, dominante a San Siro, è sottovalutata. Bove non può avere l'esperienza e la bussola tattica del compagno. Il Milan potrebbe trovare più varchi in transizione. Dybala e Lukaku proveranno a restituire l'offesa contro una squadra sbilanciata dalla necessità di rimonta. In copertina ci sono loro, gli attaccanti, gli eroi. Non si scappa. E' notte da gladiatori.

TEMPO DI LETTURA 4'28"

L'allenatore giallorosso

«Vincere e proseguire il percorso per la felicità»

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Ci tiene a sottolinearlo. Perché sa bene che la sfida di stasera vale molto anche per lui. «Ma tutte le partite sono un crocevia – dice Daniele De Rossi –. Questa con il Milan è importante perché non voglio che il nostro percorso finisca. È un percorso per essere felici, il che vorrebbe dire vincere un trofeo. Ma poi c'è anche il resto che regala gioia. E se penso a quanto sono a rischio, a quanto durerà questa gioia non mi godo l'attualità. Penso a ciò, non alla possibilità di rinnovo...».

L'attesa Già, anche perché sarebbe ingeneroso ancorare il suo futuro ad una partita. «Ho dimostrato di essere all'altezza, ottenendo buoni risultati, che però non ci hanno dato trofei o qualificazioni. Dobbiamo pedalare, gli obiettivi sono lì». Compreso il sogno di vincere la coppa. Prima, però, c'è il Milan. «Ma non è che all'andata abbiamo vinto 7-0. Pioli qualcosa cambierà, lì li abbiamo sorpresi. Di certo stasera giocheremo per vincere e non per gestire». È allora è facile pensare che si possa replicare la mossa di El Shaarawy a destra, ma è stato provato pure il doppio terzino, con Spinazzola e Angeliño sulla stessa fascia. Mancherà Cristante, al suo posto Bove. E il percorso verso la felicità lo insegue anche Lorenzo Pellegrini: «Negli ultimi anni abbiamo fatto molto bene in Europa, ma siamo mancati in campionato. Il nostro obiettivo è riportare la Roma dove deve stare. De Rossi? Per lui ci butteremmo nel fuoco...»

TEMPO DI LETTURA 1'12"

Condottieri Da sinistra, Daniele De Rossi, 40 anni, e Stefano Pioli, 58

L'allenatore rossonero

«Ci crediamo La chiave? Difendere bene e di squadra»

di **Luca Bianchin**

Stefano Pioli, pacato quanto basta, a modo suo risponde. Daniele De Rossi in conferenza stampa ha parlato di «Milan all'ultima spiaggia» e Pioli, a distanza, replica: «Ultima spiaggia? Sì, perché l'occasione di superare il turno è domani. Noi però giocheremo sicuramente la Champions il prossimo anno e siamo pronti per domani». Il contrasto con la Roma, che la Champions 2024-25 deve ancora guadagnarsela, non è casuale.

Difesa Pioli punta tutto sulla fiducia e dà una chiave particolare, la difesa: «Certo che ci crediamo, ho fiducia. Sono sicuro che metteremo in campo tutto, fino all'ultima goccia di sudore. Per vincere dobbiamo difendere bene e di squadra. Il tema è proprio questo».

Leader Rafa Leao, al suo fianco, è disinvolto, sereno, maturo: «Roma e Inter sono le partite più importanti della stagione. Voglio essere leader sul campo e far vedere ai compagni che sono con loro. Le critiche? Quando sei al Milan è così, è una pressione buona. Così si cresce. Siamo tutti carichi per questa partita, io voglio incidere e la giocherei già oggi». Poi un complimento a Pioli: «Sono con un grande allenatore. Vogliamo vincere la coppa per essere felici insieme, tutti». Pioli in conferenza ha sorriso assieme a lui - soprattutto parlando della musica di Rafa - ma quel sorriso vuole rivederlo oggi dopo le 21, mentre la palla sta andando in porta.

TEMPO DI LETTURA 1'12"

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

Roma: altro 4-3-3 e Bove più largo Milan, idea Chukwu con la difesa a tre

BOVE
PAREDES
PELLEGRINI
DYBALA
LUKAKU
EL SHAARAWY
4-4-2

PELLEGRINI
DYBALA
PAREDES
BOVE
LUKAKU
EL SHAARAWY
4-3-3

LEAO
GIROUD
HERNANDEZ
REIJNDERS
CHUKWUEZE
MUSAH
PULISIC
3-4-3

4-2-3-1
LEAO
GIROUD
PULISIC
REIJNDERS
CHUKWUEZE
MUSAH

Chi fa scacco matto?

Bove e Dybala Bove (in alto) prenderà il posto di Cristante, ma potrebbe anche allargarsi per accentrare Pellegrini. Dybala (sopra) magari tornerà in fascia, ma a sinistra, creando un asse con Pellegrini

di **Fabio Licari**

ravissimo De Rossi a inventarsi la Roma inedita dell'andata, un 4-4-2 irregolare che ha conquistato militarmente le fasce, intasato la mediana e scatenato contropiedi letali per un Milan lungo e sbilanciato. Ma Pioli? Stranamente non ha tentato nessuna mossa alternativa, ricorrendo a soli tre cambi e tutti a uomo, prima Adli per Bennacer, poi Okafor e Chukwueze per Leao e Pulisic. Buona la loro risposta, ma tardiva. Il ritorno diventa una partita a scacchi: che cosa cambierà? Pioli cercherà una contromossa a sorpresa o accetterà ancora le regole d'ingaggio di De Rossi? E DDR, per non essere prevedibile, studierà un altro colpo d'ingegno?

L'andata
De Rossi alchimista E Pioli attendista

Naturalmente la palla la muoverà il Milan. La Roma è in vantaggio 1-0, gioca nel suo Olimpico, viaggia con la testa in prima classe. Il Milan è messo ciclicamente in croce (con il suo allenatore) e affronta le due sfide cruciali in novantasei ore: lunedì infatti c'è il derby che può dare lo scudetto all'Inter e mandare il Diavolo all'inferno. Ora non è che il Milan non abbia preso l'iniziativa anche a San Siro. Pioli non è abituato a giocare sull'avversario. Un po' di pragmatismo non avrebbe però fatto male, se gli altri sono bravi come De Rossi. DDR ha spostato El Shaarawy a destra per bloccare Theo, ha liberato Dybala a tutto campo, ha allargato Pellegrini a sinistra per tagliare i riferimenti a Pulisc, e così ha disegnato una Roma bassa, palleggiante e larga per coprirsi e ripartire.

Milan
Altro atteggiamento o trequarti diversa

Se Pioli non vuole cambiare niente, deve pretendere un atteggiamento diverso dai suoi. Leao non può aspettare passivamente la pressione di Celik: deve partire da lontano, incrociare come una volta, proporre triangoli, lasciare la fascia a Theo, così da costringere Elsha a inseguirlo. E Pulisic? Deve muoversi di più in orizzontale per liberarsi al tiro, magari scambiando posizione in velocità con Loftus-Cheek che non può subire ancora il tiqui-taca di Paredes senza reagire. La scelta di Musah al posto di Bennacer indica già la voglia di sostenere il match sul piano fisico, rinunciando alle geometrie e cercando più profondità. Altra nota: neanche Loftus-Cheek ha convinto, né trequartista né mezzala. Pioli potrebbe tentare allora una soluzione più offensiva, un 4-2-3-1 con Pulisic in mezzo e Chukwueze in gran condizione a destra, per scollegare Spinazzola dall'attacco e obbligare la Roma a preoccuparsi della sua sinistra.

> De Rossi ha sorpreso tutti all'andata: ora può confermare il 4-4-2 oppure cambiare. Pioli deve inventarsi qualcosa. Vediamo quali mosse possono studiare i tecnici

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

Milan
Una difesa a tre per attaccare le fasce

Se Pioli volesse poi stupire, potrebbe inventarsi un cambio tattico totale, con l'obiettivo di riconquistare le fasce e tenere bassa la Roma senza farla ripartire (come invece successo all'andata). Magari a partita iniziata, un tutto per tutto. Un "ritorno" al 3-4-3, con Thiaw, di solito a suo agio qui, tra Gabbia e Tomori. L'azzardo sarebbe a destra con l'asse Chukwueze (ala) e Pulisic (esterno): però l'americano è un Callejon dalla doppia fase, Theo equilibrerebbe coprendo a sinistra, e sarebbe la Roma a doversi preoccupare sul lato di Pulisic-Chukwueze e liberando la sinistra per Leao.

Roma
Bove largo in fascia o un "altro" 4-3-3

De Rossi potrebbe fare come il cinese in attesa sulla riva del fiume. In fondo il 4-4-2 gli ha dato il controllo, potrebbe replicare il copione, ma gli manca un interprete chiave, Cristante, diga contro Reijnders. Al suo posto dovrebbe giocare Bove, ma chissà se nella stessa posizione, perché l'azzurrino è più verticale. DDR potrebbe impiegare Bove largo, accentrando Pellegrini, per dare più palleggio e in mezzo e più corsa a sinistra. Un'altra sorpresa potrebbe essere il ritorno al 4-3-3 più offensivo, magari pensando di sorprendere in partenza il Milan con un'aggressione immediata. Un 4-3-3 però diverso: con Elsha sempre a destra, visti gli effetti su Leao e Theo, e con Dybala che parte da sinistra ma si muove da 10. L'argentino lascerebbe in caso la fascia o la trequarti a Pellegrini che, partendo dalla posizione di mezzala, può muoversi come preferisce. Chi farà scacco matto?

TEMPO DI LETTURA **3'20"**

Chukwueze e Pulisic Chukwueze (in alto) è in gran condizione: in un 3-4-3 molto offensivo potrebbe fare l'esterno con Pulisic più largo. Pulisic (sopra) può fare il trequartista centrale del 4-2-3-1 con Chukwu all'ala

QUI ROMA

DDR studia nuove soluzioni per non essere prevedibile e perché gli manca un interprete chiave come Cristante

QUI MILAN

Pioli deve chiedere ai suoi meno passività Può far convivere Pulisic e Chukwueze e, in caso, osare un 3-4-3 offensivo

NELLA PROSSIMA CHAMPIONS

Quinta italiana anche da stasera se...

● Ci siamo, manca un niente alla quinta italiana in Champions. La sicurezza aritmetica può arrivare stasera stessa. L'eliminazione del City ha accelerato uno scenario prevedibile ma non ancora scontato. Se l'Atalanta batte ancora il Liverpool, oppure se Atalanta e Fiorentina si qualificano con qualsiasi risultato, lo slot in più è ufficiale.

La classifica Prima di Europa e Conference stasera, l'Italia ha un coefficiente di 18,856, considerati già quelli del derby Roma-Milan. Precede la Germania a quota 17,642 (oltre un punto sotto) e l'Inghilterra a 16,875 (due punti indietro).

Gli scenari Come può arrivare l'ufficialità stasera? Con due soluzioni, dicevamo. 1) Passano Atalanta e Fiorentina, anche perdendo (i nerazzurri) e ai rigori dopo un pari (i viola). Arriviamo così a 19,384. Però l'Inghilterra perde il Liverpool e, anche se West Ham e Aston Villa si prendono tutti i punti del mondo, non può più raggiungerci. 2) Passa soltanto l'Atalanta, ma battendo ancora il Liverpool: non cambia niente, sempre 19,384 per noi, irraggiungibili. Se invece passa la Fiorentina, ma l'Atalanta esce, bisognerà aspettare le semifinali con un Liverpool ancora in gioco e una Germania che ha già Borussia e Bayern in semifinale. Noi sempre favoriti, ma ci sarà da soffrire un po'.

f.li.

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

La parata di Firenze Eroe contro il Feyenoord (due rigori parati), Mile Svilar a Firenze ha ipnotizzato anche Cristiano Biraghi AFP

Il romanista eroe col Feyenoord e a Firenze, Mike una calamita ma dopo il derby non ha parato più un penalty

Kvara ipnotizzato Mike Maignan para il rigore di Kvaratskhelia nel ritorno dei quarti d ella scorsa Champions: Napoli fuori AFP

GLI SPECIALISTI

RIGORISTI ROMA

Paulo Dybala 30 anni

Leandro Paredes 29 anni

Lorenzo Pellegrini 27 anni

Romelu Lukaku 30 anni

Nicola Zalewski 22 anni

RIGORISTI MILAN

Olivier Giroud 37 anni

Theo Hernandez 26 anni

Christian Pulisic 25 anni

Noah Okafor 23 anni

Ismael Bennacer 26 anni

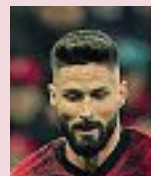
Svilar-Maignan, duello rovente Quando la prodezza è di rigore

di **Luca Bianchin**
ROMA

Cefern non è il tipo da andare a dormire presto. Due anni fa ha abolito la regola dei gol in trasferta e da quel giorno i supplementari e i rigori – per una banale questione matematica – sono più probabili. Roma-Milan è un'indiziata e nasconde le storie di due portieri che, con i rigori, hanno un rapporto particolare. Poi, certo, gli allenatori. Daniele De Rossi ai rigori ha vinto la partita più importante della sua vita – era il 2006, era a Berlino – mentre la storia europea di Pioli è iniziata con la serie più clamorosa di sempre: Milan-Rio Ave, una maratona lunga 24 rigori.

Roma: Svilar eroe Alla Roma, però, i tiri dal dischetto fanno un po' meno paura di pochi mesi fa. Detto che qualsiasi romanista farebbe di tutto per scongiurare un epilogo ai rigori in qualsiasi situazione, a causa di precedenti drammatici come la finale di Coppa dei Campioni persa all'Olimpico con il Liverpool o quella di Europa League dello scorso anno con il Siviglia, adesso la presenza di Svilar tra i pali ha regalato una sicurezza in più. Una conseguenza inevitabile dell'exploit con il Feyenoord – due penalty intercettati agli olandesi – e del tiro dagli undici metri parato a Biraghi a Firenze. Ma le certezze non arrivano solo dal portiere. Tra i tiratori, De Rossi può contare su tre 'cecchini' come Dybala, Pellegrini e Paredes. Sono 38 i rigori trasformati in carriera dalla Joya con appena 5 errori mentre i centri del capitano giallorosso sono 12 su 17 penalty calciati. Paredes invece, nei suoi 7 tentativi non ha mai fallito e ha segnato nella finale del Mondiale contro la Francia. Altri rigoristi possono essere Lukaku (36 centri e 6 errori), che però con la maglia giallorossa ha sempre fallito dagli 11 metri, El Shaarawy e Mancini, considerati idonei a calciare. Tra i subentranti invece ci sono Aouar e Zalewski, che ha calciato l'ultimo contro il Feyenoord. Alla lista andrebbe aggiunto Cristante, se non fosse per il fatto che seguirà il match dalla tribuna causa squalifica.

Milan: dubbi Maignan Il Milan invece, per prevedere il suo destino, non può non guardare Mike Maignan. Storia stranissima. MM è diventato famoso come pararigori, nel suo primo settembre milanista ne ha respinto uno a Salah e giusto un anno fa ha chiuso la qualificazione alle semifinali di Champions tuffandosi sul lato giusto contro Kvaratskhelia. Da allora però è buio, notte scura. Calhanoglu gli ha fatto gol da 11 metri nel derby di andata e da quel giorno Maignan non ha più parato un rigore. Gli hanno segnato Pereyra, Reus, Koopmeiners, Paredes (rieccolo...), Orsolini, Soulé, Pessina, due volte Bourigeaud, ancora Koopmeiners. Pioli, se rigori saranno, avrà bisogno che Mike interrompa la serie. Il resto starà al piede degli specialisti, con un paio di mancini indiziati. Olivier Giroud è da anni il rigorista designato ma in stagione ne ha sbagliato uno pesantissimo con il Borussia – il Milan esce virtualmente dalla Champions in quel momento – e uno con il Bologna. Quel giorno, contro Skorupski, fallì anche Theo Hernandez, il vice rigorista. Previsioni: entrambi stasera tirerebbero ma resta da capire se Oli G sarà in campo dopo 120 minuti. Pulisic, che calcia con gli Stati Uniti, è un altro candidato, come e più di Okafor, che per il Salisburgo si è preso la responsabilità – episodicamente – anche in Champions. Nomi a sorpresa? Difficile. Leao non è il tipo, Loftus-Cheek nemmeno, per Florenzi sarebbe un'emozione enorme. E allora, il nome giusto può essere Bennacer: quel giorno contro il Rio Ave calciò non una, ma due volte. Un cerchio che si chiude.

(ha collaborato Emanuele Zotti)

TEMPO DI LETTURA 3'05''

Che numero

38

I penalty (su 43) segnati da Dybala

● **Primo rigorista giallorosso, in carriera Dybala ha sbagliato solo 5 dei 43 rigori battuti. Lukaku è a 36 su 42, ma con la Roma li ha falliti tutti, contro Lecce e Feyenoord. Paredes è senza macchia, Pellegrini ne ha segnati 12 su 17**

IL GIALLOROSSO

Dopo le beffe storiche contro Liverpool e Siviglia, il serbo negli ultimi tempi ha regalato una sicurezza in più

Che numero

2

Gli errori stagionali di Olivier Giroud

● **Storicamente molto affidabile, Giroud in questa stagione dal dischetto ha sbagliato contro il Borussia Dortmund, favorendo l'eliminazione dalla Champions, e contro il Bologna. Match in cui poi sbagliò anche Theo**

IL ROSSONERO

Il francese nella scorsa stagione aveva ipnotizzato Salah e Kvara, poi Calhanoglu ha invertito la tendenza

EUROPA LEAGUE RITORNO QUARTI

l'intervista

CAFU

Pendolino giallorosso Marcos Cafu, 53 anni, in maglia giallorossa. La Roma lo acquistò dal Palmeiras per 13 miliardi di vecchie lire. Fu soprannominato Pendolino per la sua infaticabile corsa GETTY

Champions con il Milan Cafu con la divisa rossonera, che ha indossato dal 2003 al 2008. Il punto più alto fu la vittoria della Champions League (2007) anche se in finale rimase in panchina GETTY

G+ ESCLUSIVO

«Roma e Milan nel cuore De Rossi alla Ferguson Pioli non ha fallito»

Il re della fascia destra

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Sei stagioni alla Roma e cinque al Milan, di fatto una vita calcistica. E poi 27 titoli vinti, tra cui due Coppe del Mondo (che potevano essere anche tre...), il record di presenze nel Brasile (142) e la sensazione di aver visto giocare a lungo uno dei terzini destri più forti di sempre. Marcos Cafu stasera avrà il cuore diviso a metà, non saprà neanche per chi tifare («È come se ad un bambino si chiedesse se vuole più bene al papà o alla mamma...», dice ridendo). Di certo, però, stasera avrà gli occhi fissi sullo schermo.

▶ Cafu, Roma-Milan è anche la sua partita. che gara si aspetta per questa sera?
«All'Olimpico lo spettacolo non manca mai, grazie ad un pubblico unico al mondo. Chiedete a qualsiasi calciatore abbia giocato lì le sensazioni che si provano quando viene cantato l'inno della Roma. Sarà una partita molto bella».

▶ Che impressione ha tratto dalla sfida d'andata?
«A San Siro De Rossi è stato tatticamente bravo, con la mossa di El Shaarawy a destra. Una scelta intelligente, che non deve però sorprendere, visto ciò che Daniele è stato da calciatore e ora da allenatore. E poi, aggiungo: è un grande uomo. Basta pensare a quel che è successo a Udine con Ndicka».

▶ Pensava potesse essere così bravo ad allenare fin da subito?
«De Rossi me lo ricordo che era un ragazzino: educatissimo, parlava poco e ascoltava molto. Di certo ha avuto una famiglia eccellente, che gli ha regalato il giusto equilibrio. Altrimenti non è facile per un campione del suo livello, romano e romanista in una città come Roma. L'esperienza che sta vivendo sarà fondamentale per il futuro. Secondo me ha tutte le qualità per ricoprire un ruolo ancora più importante, diventando per la Roma ciò che è stato Ferguson per il Manchester United».

▶ Gli rinnoverebbe il contratto?
«Non sta a me dirlo o deciderlo. La Roma è una grande società e Roma è una città unica, indescrivibile. Ma devi saperla conoscere bene... Ci siamo capiti?».

▶ Considerando che viene dalla Champions, se il Milan stasera dovesse uscire si potrebbe parlare anche di fallimento?
«Assolutamente no! Alla fine vince solo una squadra, in coppa o in campionato, dove peraltro Pioli ha già conquistato lo scudetto. Le squadre che nelle coppe arrivano in fondo sono tutte forti e magari vengono eliminate per ragioni diverse, ma questo non vuol dire aver fallito. Il Milan sta partecipando in modo continuativo alla coppe europee, non può certo essere criticato per un'uscita ai quarti di finale».

> *Dybala-Leao? Due big mondiali, di quelli che danno del tu al pallone*

▶ Chi è più forte tra Dybala e Leao?
«Sono due fenomeni veri, due che danno del tu al pallone come pochi altri al mondo e che stupiscono e divertono le platee. Difficile scegliere, davvero».

▶ Il suo ricordo più bello a Roma ed a Milano...
«Ne ho tanti. Al Milan qualche trofeo l'ho vinto. I tifosi milanisti sono passionali, ma mi ha colpito il loro atteggiamento, rispettoso della sfera privata, cosa che non ho trovato sempre. Ma non mi riferisco a Roma, lì ho iniziato il mio ciclo in Italia e vinto uno scudetto ciclopico, impossibile da dimenticare. Se devo scegliere un ricordo dico il sombrero a Nedved nel derby. Un mio amico giallorosso, Vincenzo, mi fomentava. Appena mi è capitata l'occasione ho pensato che poteva essere il modo più elegante per annichilire l'avversario».

▶ Lei ha avuto come presidenti Sensi e Berlusconi, oggi ci sono due americani come Friedkin e Cardinale...
«Sensi e Berlusconi sono stati due giganti che hanno dato tantissimo al calcio, non solo in termini economici. Ora però è tutto diverso: fondi d'investimento, cordate straniere, americani, cinesi. È il senso della globalizzazione».

▶ In giro oggi vede per caso un altro Cafu?
«I migliori per me sono Hakimi del Psg, Walker del City e Alexander-Arnold del Liverpool».

▶ I suoi top mondiali?
«Tecnicamente Ronaldinho è stato il più forte di tutti. Da bambino si allenava dribblando il cane, come Denilson. Provateci e capirete... Ronaldo il fenomeno aveva invece una velocità supersonica, oltre alla tecnica: se gli arrivava palla l'avversario sapeva di essere spacciato. Quindi Totti. Non so come facesse, un'intelligenza calcistica totale e sinapsi velocissime. Ma mai come le mie...».

▶ Lei è uno dei calciatori più vincenti della storia. Qual è il trofeo a cui è più affezionato?
«Alzare la Coppa del Mondo da capitano non ha uguali. Mi è successo nel 2002. Tra l'altro il capitano doveva essere Emerson, che però si infortunò alla spalla facendo il portiere in allenamento».

▶ Infine, ha definito il problema con la Roma e con Qatar Airways?
«No, non ancora, ma di questo deve parlare con i miei avvocati».

TEMPO DI LETTURA 3'44"

IDENTIKIT

Marcos Cafu

NATO A SAN PAOLO (BRASILE)
IL 7 GIUGNO 1980
RUOLO EX TERZINO

Terzino destro di spinta, è arrivato in Italia alla Roma nel 1997, dopo San Paolo, Real Saragozza, Juventude e Palmeiras. Con i giallorossi è stato 6 stagioni vincendo 1 scudetto e 1 Supercoppa italiana. Nel 2003 è passato al Milan, dove in 5 anni ha conquistato 1 Champions, 1 scudetto, 1 Mondiale per Club, 1 Coppa Italia e 2 Supercoppe Uefa.

Su DDR Bravissimo, ma la cosa non mi sorprende. Può aprire un ciclo come il mito United

Su Pioli Ha vinto uno scudetto, se stasera uscirà non si può certo parlare di fallimento

Sui club Berlusconi e Sensi due giganti del calcio per tante cose. Ma oggi è tutto diverso

Sulle stelle Ronaldo, Totti e Ronaldinho i più forti con cui ho giocato. E il Mondiale del 2002...

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

I GIALLOROSSI

LUKAKU AI SALUTI SPINA IN BILICO RISCHIANO PURE AOUAR E ZALEWSKI

PER CHI È L'ULT... BAL...

Protagonisti Da sinistra, in senso orario, i giallorossi Romelu Lukaku, 30 anni, e Leonardo Spinazzola, 31, i milanisti Luka Jovic, 26, e Olivier Giroud, 37 GETTY

GIALLOROSSI IN USCITA

IN SCADENZA

PORTIERE **RUI PATRICIO**

DIFENSORE **SPINAZZOLA**

CENTROCAMPISTA **AOUAR**

FINE PRESTITO

CENTROCAMPISTA **RENATO SANCHES**

DIFENSORI **ANGELINO KRISTENSEN LLORENTE HUIJSEN**

ATTACCANTI **AZMOUN LUKAKU**

SUL MERCATO

CENTROCAMPISTA **NICOLA ZALEWSKI**

DIFENSORE **KARSDORP**

CENTROCAMPISTA **AOUAR**

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Con Mourinho c'erano giocatori nella Roma che sembravano oramai segnati, con De Rossi alcune situazioni sono cambiate radicalmente. Resta però il fatto che quello di stasera, nel caso la Roma non dovesse superare il Milan, potrebbe essere l'ultimo ballo europeo per molti a Trigoria, anche perché la Roma è piena di giocatori in prestito. Ad iniziare ovviamente da Romelu Lukaku, il giocatore più «pesante» nell'ottica futura per costi e investimenti. Ma non solo lui, perché poi ce ne saranno altri che lasceranno i colori giallorossi, ad iniziare da Rasmus Kristensen e Dean Huijsen, che però non sono stati neanche inseriti nella lista Uefa e che – quindi – fino al 22 maggio mancheranno a prescindere. Poi il danese tornerà al Leeds e lo spagnolo alla Juventus.

BigRom Ma il mirino principale, ovviamente, è puntato proprio su Lukaku, che a giugno tornerà al Chelsea, considerando anche i 43 milioni di euro che chiedono i Blues per il suo cartellino (più l'eventuale ingaggio triennale da corrispondergli in caso di acquisto, per un'operazione totale da quasi 85 milioni). Ecco anche perché il centravanti belga vuole prendere per mano la Roma e portarla fino in fondo, perché questo è l'unico modo per sperare di poter restare ancora nella Capitale. Del resto, poi, l'Europa League è davvero il suo giardino di casa. E non solo per i 7 gol segnati in questa stagione (secondo solo ad Aubameyang del Marsiglia, in vetta alla classifica dei marcatori con 10 reti), ma per i 27 centri realizzati in carriera in questa coppa. Oltre che per i 299 messi a segno in tutto con i club, in attesa del traguardo dei 300 sigilli personali. Ma l'attacco della Roma potrebbe cambiare radicalmente anche per la quasi certa partenza di Azmoun. L'iraniano, ha ripreso ad allenarsi da qualche giorno con il gruppo, ma per il suo riscatto ci vogliono 12,5 milioni di euro. Non pochi, nelle condizioni economiche in cui è la Roma. E poi Nicola Zalewski, che viene da prestazioni deludenti quest'anno e che potrebbe essere sacrificato sull'altare delle plusvalenze necessarie entro il 30 giugno.

Tutti gli altri Tra quelli in scadenza di contratto, sicuramente andrà via Rui Patricio, mentre Spinazzola – che sembrava già destinato all'addio – adesso resta in bilico. Anche il suo contratto scade il 30 giugno, ma se dovesse restare De Rossi alla guida della Roma potrebbe anche strappare un rinnovo per un paio di anni, anche se a cifre minori rispetto ai tre milioni attuali. Da capire poi il futuro di Diego Llorente, in prestito, il cui riscatto dal Leeds è fissato a 5 milioni. Non una cifra esagerata, che la Roma potrebbe anche decidere di investire, ma ancora non è sicura di farlo. Un altro che invece lascerà sicuramente il club giallorosso è Renato Sanches, la più grande delusione della stagione, un giocatore fermato da tanti infortuni e risultato praticamente inutile. E con lui a centrocampo potrebbe fare le valigie anche Houssem Aouar, partito bene ma che è uscito prima dai radar di Mourinho e non ha mai davvero convinto neanche con De Rossi che pure gli ha dato spazio. Essendo arrivato a parametro zero, se dovesse arrivare un'offerta la Roma la valuterebbe senza problemi potendo registrare una immediata plusvalenza. Infine Angeliño e Karsdorp, altri due che potrebbero essere ai saluti. Per lo spagnolo oggi in prestito servono 5 milioni per il riscatto dal Lipsia, per l'olandese che nelle ultime sessioni di mercato è sempre stato tra i possibili partenti potrebbe essere davvero arrivato il momento dell'addio.

TEMPO DI LETTURA **3'01"**

> Il centravanti costa troppo, il terzino è in scadenza come Rui Patricio. Sarà addio per Sanches, Huijsen e Kristensen

I costi
Per il riscatto di Angelino e Llorente servono 10 milioni, per Azmoun altri 12,5: difficile resti

Occhio a...

La storia di Edoardo Malato terminale sognando la coppa

● **Una storia che ha toccato il cuore di tutti. È quella di Edoardo, tifoso giallorosso, che ha raccontato il suo dramma a Teleradiostereo: «Ho una malattia terminale, una clinica in Svizzera mi ha dato appuntamento il 22 maggio. Ma quel giorno c'è la finale di Dublino, vorrei la coppa». Ieri appello di De Rossi e Pellegrini per averlo presto a Trigoria.**

ALL'ANDATA 2-0 AL WEST HAM

I TEDESCHI

Leverkusen doppia missione Sogna il salto alle semifinali e il nuovo record

di **Gianluca Spessot**

Una gara per scrivere un'altra pagina di storia. Dopo aver conquistato il titolo spadroneggiando in Bundesliga, il Leverkusen a Londra col West Ham potrebbe rimanere imbattuto anche nella 44esima partita ufficiale successiva (in campionato e nelle coppe), battendo quindi il record stabilito dalla Juventus allenata da Antonio Conte, nel periodo fra maggio del 2011 e maggio del 2012. Un risultato che significherebbe anche la semifinale di Europa League, in cui sfiderebbe la vincente fra Milan e Roma. Per il risultato dell'andata (2-0) e per l'andamento dei primi novanta minuti della doppia sfida, i neo campioni di Germania sono i chiari favoriti della vigilia. Xabi Alonso deve rinunciare al solo Hlozek e domenica si è visto un Wirtz in grande spolvero, capace di mettere a segno una tripletta giocando soltanto gli ultimi 45'.

Carica vincente Il tecnico spagnolo si dichiara fiducioso: «Ho buone sensazioni. Tutti i miei ragazzi hanno fame di vittorie e mi sembrano pronti a dare il massimo. Abbiamo voluto goderci il titolo conquistato domenica ma, per riflettere su quello che è successo, ci sarà il tempo necessario a fine stagione. Ora dobbiamo concentrarci sull'Europa League perché stiamo vivendo una buona stagione ma vogliamo renderla migliore». Alle parole di Alonso fa eco la sua longa manus in campo, Xhaka: «Non c'è stato troppo tempo per festeggiare. Adesso vogliamo spingere sull'acceleratore anche in Europa». La carica del centrocampista svizzero mette in evidenza lo spirito che anima i neo campioni della Bun-

GIALLOROSSI E QUEL BIS PRESTIGIOSO

● Dopo l'1-0 dell'andata, la Roma potrebbe vincere entrambe le gare di una fase a eliminazione diretta di una competizione europea dopo gli ottavi di Europa League 2020-21 contro lo Shakhtar.

Se giocheremo per Pioli? Giocheremo per tutti perché l'Europa League è importante per ognuno di noi

Rafael Leao Attaccante del Milan

I ROSSONERI

GIROUD ALL'ADDIO JOVIC QUASI ADLI E BENNACER UNO ANDRÀ VIA

di **Alessandra Gozzini**
ROMA

La punta serba in scadenza spera in un difficile rinnovo. Centrocampo da rivedere. Kjaer chiude l'avventura

Il destino delle squadre si decide in primavera e il Milan è nel pieno della stagione: Roma, il derby e poche altre partite da qui alla fine sveleranno il futuro dell'allenatore e di molti dei suoi giocatori. Per Pioli non c'è bisogno della sfera di cristallo: tra stasera e lunedì la sua sorte sarà più chiara. Tra i giocatori c'è chi già conosce la propria strada e chi la troverà nelle prossime gare. Giroud seguirà le indicazioni per Los Angeles, Jovic è un bivio, per Kalulu, Bennacer e Adli valgono tutte le direzioni. Maignan e Theo non si muoveranno da Milano a meno di offerte folli che potrebbero portarli nelle grandi città dell'Europa del calcio.

Ultimo ballo Olivier Giroud non vuole che l'Olimpico sia il teatro del suo ultimo ballo: nell'estate 2021 era arrivato da semplice controfigura di Ibra ed è poi stato protagonista nella stagione dello scudetto e non solo. Se l'accoglienza era stata soft, spera in un finale in grande stile. In estate, a fine contratto, lascerà il Milan: divenne Mister Derby dopo la doppietta che avviò la corsa al titolo. In altri due derby, quello di coppa di stasera e quello di campionato di lunedì, vuole chiudere il cerchio. Scadrà anche l'accordo rossonero di Simon Kjaer, che non verrà rinnovato: il solito Ibra oscurò anche il suo arrivo, gennaio 2020, dopo i cinque gol incassati dall'Atalanta. Kjaer ha aiutato a tirare di nuovo su il muro ma ora è tempo di saluti. Anche Simon vorrebbe un'uscita più festosa di quella dell'ultima volta: appena subito il terzo gol del Sassuolo, aveva preso la strada dello spogliatoio per un infortunio che gli impedirà di esserci anche stasera.

Bivio La scadenza sul contratto, giugno 2024, è la stessa per Luka Jovic. Il Milan ha la possibilità di rinnovarlo per un'altra stagione, ma perché dovrebbe farlo? Luka è stato un cannoniere di scorta affidabile a metà (poco nella prima parte della stagione, molto nella seconda), e sono le ultime partite a decidere quale delle due sia più pesante: Giroud non può sostenere da solo la fatica dell'ultimo tratto della stagione e Jovic deve essere pronto a raccogliere il testimone. All'Olimpico partirà dalla panchina, poi chissà: avrà le sue chance e ha l'obbligo di sfruttarle. Da Chukwueze e Okafor il Milan si aspetta che la seconda stagione rossonera sia quella della definitiva consacrazione.

Difesa e mediana Tomori dovrà reggere l'urto di Lukaku, Dybala, Lautaro, Thuram... Esami che daranno un voto definitivo alla sua annata ma con ogni probabilità sarà promosso a riferimento della difesa del futuro: vale il discorso degli altri big, il club valuterà solo proposte indecenti. La panchina di stasera di Thiaw per scelta tecnica pesa: non è una bocciatura, ma Malick deve ritrovare stabilità. Né lui né Kalulu (infortunato) sono all'ultimo ballo, ma il finale di stagione è importante perché la musica continui: la difesa che ha subito 48 gol stagionali deve inevitabilmente essere ristrutturata. E qualche opera di rinnovamento – il club parla di evoluzione, non rivoluzione – ci sarà anche a centrocampo. Gli incursori, da Reijnders a Loftus-Cheek funzionano, la regia è stata a volte un po' appannata: Bennacer cerca ancora continuità, tra infortunio e coppa d'Africa, e il tempo per trovarla stringe. In più, oggi partirà dalla panchina. Come specificato dall'a.d. Furlani il Milan non ha necessità di vendere: un'offerta da 30 milioni per Ismael potrebbe però essere utile ad accrescere il budget estivo. Che può essere arrotondato con la cessione di Adli: è stato efficace dopo mesi di anonimato, ma al Milan che vuole scalare i vertici europei servono maggiori certezze.

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

Occhio a...

Dopo un ko in casa nel 1955 l'ultima rimonta felice

● **Il Milan è stato eliminato in ciascuna delle ultime otto occasioni in cui ha perso in casa nell'andata di un doppio confronto nelle principali competizioni europee: l'ultima volta che i rossoneri hanno rimontato fu in Coppa dei Campioni 1955-56 contro il Saarbrücken (1-4) dopo aver perso l'andata per 3-4 (7-5 complessivamente).**

Cedibili
Difesa ballerina Kalulu e Thiaw: c'è un posto solo Pobega e Florenzi vanno sul mercato

ROSSONERI IN USCITA

IN SCADENZA

DIFENSORE
SIMON KJAER

ATTACCANTI
GIROUD
JOVIC

SUL MERCATO

DIFENSORE
PIERRE KALULU

DIFENSORI
FLORENZI
THIAW

CENTROCAMPISTA
ISMAEL BENNACER

CENTROCAMPISTI
ADLI
POBEGA

Guida Xabi Alonso, 42 anni

A Londra

I neo campioni in Bundesliga mirano alla 44ª gara senza ko, superando il primato della Juve

desliga anche sul palcoscenico europeo delle Coppe. Per cercare di rendere ancora più ricca di soddisfazioni questa annata.

Strategie Sull'altro fronte, David Moyes deve rinunciare a diversi giocatori ma l'assenza più pesante è quella dello squalificato Paquetá. Il tecnico scozzese spera di recuperare il bomber Bowen (15 gol in Premier). L'attaccante 26enne è reduce da infortunio e ieri ha partecipato alla seduta con i compagni. Moyes si dice ottimista e chiede ai suoi pazienza: «All'andata abbiamo resistito fino all'83' e forse dobbiamo attendere gli ultimi minuti per colpire». Ma il d.s del Leverkusen, Sione Rolfes, è stato chiaro: «Vogliamo il massimo in ogni competizione».

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

WEST HAM (4-3-3)
B. LEVERKUSEN (3-4-2-1)

OGGI ore 21 **STADIO** London Stadium **ARBITRO** Sanchez (Spagna) **ASSIST.** Cabanero (Spa)-Prieto (Spa) **4° UOMO** Grado (Spa) **VAR** Del Cerro Grande (Spa) **AVAR** De Burgos (Spa) **TV** Dazn, Sky Sport

PANCHINA 49 Anang, 55 Knightbridge, 42 Casey, 21 Ogbonna, 27 Aguerd, 17 Cornet, 61 Orford, 18 Ings, 45 Mubama, 20 Bowen.
ALLENATORE Moyes
SQUALIFICATI Emerson, Paquetá
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Areola, Phillips, Earthy

PANCHINA 49 Anang, 55 Knightbridge, 42 Casey, 21 Ogbonna, 27 Aguerd, 17 Cornet, 61 Orford, 18 Ings, 45 Mubama, 20 Bowen.
ALLENATORE Moyes
SQUALIFICATI Emerson, Paquetá
DIFFIDATI nessuno
INDISPONIBILI Areola, Phillips, Earthy

EUROPA LEAGUE

RITORNO QUARTI

Così si passa col rosso

I bergamaschi ripartono dal 3-0 di Anfield: l'azzurro fa una rete ogni 118 minuti, l'egiziano una ogni 116

di **Sebastiano Vernazza**

Passare con il rosso per entrare nelle semifinali di Europa League, laddove il rosso è il "red" del Liverpool. Il 3-0 dell'andata ad Anfield mette l'Atalanta al riparo, ma non del tutto. Resta un margine di incognita. Come ha ricordato lo stesso Gian Piero Gasperini , al Liverpool, nella finale di Champions del 2005 contro il Milan a Istanbul, bastò il secondo tempo per pareggiare lo 0-3 del primo e vincere poi ai rigori. Anzi, i rossi, allora allenati da Rafa Benitez, i tre gol li segnarono in sei minuti, tra il 54' e il 60'.

Il grande numero Sul ritorno di stasera incombe un grande numero, confortante o inquietante a seconda della prospettiva da cui lo si guarda. Nella storia dell'Europa League ex Coppa Uefa, per 132 volte una squadra ha vinto all'andata con almeno tre gol di scarto e in tutte e 132 volte le varie squadre hanno superato il turno. Da un lato il numero è rassicurante, dall'altro induce a riti apotropaici, gesti scaramantici, perché c'è sempre una prima volta per tutto. E l'Atalanta non deve dimenticarsi del precedente infausto, la batosta per 5-0 subita in casa proprio contro il Liverpool nella fase a gironi della Champions 2020-21. Si giocava dentro uno stadio deserto a causa del Covid, ma qualunque 5-0 a sfavore lascia una cicatrice. Quattro di quei cinque gol li segnarono due giocatori che stasera dovrebbero essere in campo: Diogo Jota, annunciato titolare, ne realizzò tre e Salah, in ballottaggio con Nunez per un posto da titolare stasera, ne fece uno. Il quinto fu opera di Sadio Mané, oggi in Arabia, all'Al-Nassr con Ronaldo.

La grande sfida Mohamed Salah non è sicuro di un posto da titolare, Jurgen Klopp potrebbe rimescolare il tridente e lasciar fuori l'egiziano, in questa stagione penalizzato da un infortunio fastidioso e forse con la mente distratta dal mercato. Nell'estate scorsa, un'offerta monstre per lui e per il Liverpool era arrivata dall'Arabia, forse dall'Al-Ittihad, il club in cui gioca Benzema. I sauditi erano stati respinti, ma sembra che si siano rifatti sotto. Il suo contratto con scadenza a breve, nel 2025, e l'addio di Klopp potrebbero agevolare la cessione dell'"egyptian king running down the wing", il re egiziano che corre all'ala, come canta la Kop. Salah contro Gianluca Scamacca sarà la grande sfida a distanza della notte di Bergamo. Qualche mese fa, l'accostamento avrebbe forse strappato un sorriso sardonico, oggi non più, perché il centravanti dell'Atalanta è salito di livello e la doppietta di Anfield sette giorni fa gli è valsa una specie di consacrazione internazionale. Il confronto stagionale tra i due risulta sorprendente. Salah ha giocato e segnato di più, 23 gol in 37 presenze ufficiali, contro le 14 reti in 34 gare di Scamacca. Se però si rapporta tutto ai minuti disputati, 2.679 l'egiziano e 1.650 l'azzurro, le distanze quasi si annullano: Salah 2023-24 segna in media ogni 116 minuti; Scamacca ogni 118, due miseri minuti di ritardo. Scamacca e Salah sono attaccanti diversi, quasi opposti - l'uno è un centravanti, l'altro è un'ala - e potrebbero convivere senza problemi. Scamacca, nel suo percorso di crescita, ha imparato a diventare un distributore di gioco: quattro gli assist nell'annata, tutti in Serie A. Salah, su questo terreno, è più avanti, facilitato dal ruolo, un esterno offensivo si muove per natura in funzione degli altri, e non a caso i suoi assist, nel 2023-24, sono stati finora 13.

Il grande pericolo L'Atalanta - alle prese con un dubbio tecnico: Pasalic o Koopmeiners? - deve evitare di subire un gol nel primo spezzone di partita. Banalmente è questo il grande rischio, una rete che resusciti il Liverpool e metta ansia alla squadra di Gasperini. Che per filosofia e struttura non è portata alla gestione, ma all'aggressione. Quando si pone in modalità difesa passiva, l'Atalanta subisce. I *gasperiniani*, come a Liverpool, dovranno mordere negli uno contro uno e monetizzare la fatica il prima possibile. Difesa attiva e proattiva, un protocollo che l'Atalanta conosce bene. Il Liverpool si gioca quasi tutto. In Premier non è più primo, la sconfitta contro il Crystal Palace lo ha fatto scivolare al secondo posto, assieme all'Arsenal, dietro il Manchester City, capolista due punti sopra. In Fa Cup, la coppa nazionale che in Inghilterra vale quasi quanto il campionato, è uscito ai quarti contro il Manchester United. La Coppa di Lega o Carabao Cup, vinta a febbraio, non servirà come salvacondotto in caso di mancato titolo in Premier e/o in Europa League. Un Liverpool ferito, alla penultima spiaggia. Dunque pericoloso.

TEMPO DI LETTURA 3'48"

I NUMERI

1

Un solo ko casalingo
L'Atalanta ha perso solo una delle 16 partite casalinghe in Coppa Uefa/Europa League, per 0-2 contro il Lipsia nella gara di ritorno dei quarti di finale del 2021-22. Per il resto 10 vittorie e 5 pareggi.

0

I clean sheet consecutivi
Se oggi Musso restasse ancora imbattuto, dopo lo 0-3 di Anfield, per la prima volta l'Atalanta non subirebbe gol sia all'andata sia al ritorno, in una fase a eliminazione diretta di una competizione europea (preliminari esclusi).

Gewiss Stadium, ore 21

PANCHINA 29 Carnesecchi, 31 Rossi, 2 Toloi, 43 Bonfanti, 3 Holm, 20 Bakker, 33 Hateboer, 25 Adopo, 7 Koopmeiners, 11 Lookman, 59 Miranchuk, 10 Touré. **ALL.** Gasperini **SQUAL.** nessuno **DIFF.** De Roon, Djimsiti, Hien, Holm, Lookman e Kolasinac **BALL.** Pasalic-Koopmeiners 55-45%, De Ketelaere-Miranchuk 70-30% **INDISP.** Scalvini, Palomino (fuori lista)

PANCHINA 62 Kelleher, 13 Adrián, 21 Tsimikas, 66 Alexander-Arnold, 78 Quansah, 3 Endo, 8 Szoboszlai, 17 Jones, 53 McConnell 7 Díaz, 9 Nuñez, 76 Danns **ALL.** Klopp **SQUAL.** nessuno **DIFF.** nessuno **BALL.** Gravenberch-Szoboszlai 55%-45%, Gomez-Alexander Arnold 60-40%, Salah-Nuñez 60-40% **INDISP.** Matip, Bajcetic, Thiago Alcantara, Bradley

ARBITRO Letexier (Fra) **ASSISTENTI** Mugnier-Rahmouni (Fra) **QUARTO UOMO** Gaillouste (Fra) **VAR** Brisard (Fra) **AVAR** Delajod (Fra) **TV** Dazn, Sky **PREZZI** 27-260 euro **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

LA MOSSA

Adesso l'azzurro è pure rifinitore con assist al bacio

● **Non solo gol, Gianluca Scamacca sa giocare anche per la squadra, come rifinitore. lo dimostra il tocco con cui, lunedì contro il Verona, ha mandato in porta Ederson. Un'arma in più anche per stasera**

LO SCENARIO

NON SUBIRE GOL ALL'INIZIO E PALLA A SCAMACCA: OGGI SEGNA QUANTO SALAH

Occhio a...

Stasera il pericolo è (anche) giallo: Gasp ha 6 diffidati

● **Il pericolo è (anche) giallo: fra i disponibili di stasera ci sono sei diffidati, almeno quattro titolari, ovvero De Roon, Djimsiti, Hien, Holm, Lookman e Kolasinac. Chi dovesse essere ammonito dall'arbitro Letexier, salterebbe l'eventuale andata della semifinale. Il settimo è Scalvini, ancora out, e per questo è l'unico che può considerarsi già "al sicuro", visto che le diffide si cancellano dopo la gara di stasera.**

Stelle d'attacco
In alto da sinistra Gianluca Scamacca, 25 anni, e Mohamed Salah, 31: riflettori su di loro, riferimenti offensivi di Atalanta e Liverpool GETTY

Se club e squadra esistono sulla mappa del calcio, lo si deve alla famiglia Percassi e a Gasperini

Glenn Stromberg Ex centrocampista dell'Atalanta

L'INTERVISTA

STROMBERG

«Atalanta non cambiare Ma occhio al Liverpool, merita sempre rispetto»

L'incontro con i tifosi Ieri Glenn Stromberg a Bergamo nell'Atalanta store ha incontrato 150 tifosi atalantini per foto e autografi ATALANTA.IT

di **Matteo Brega**

Ieri Glenn Stromberg si è concesso ai tifosi dell'Atalanta per 90' all'Atalanta Store di Bergamo. Oggi lo svedese commenterà la partita per la tv svedese. Tutto a casa sua.

▶ Cosa l'ha impressionata del 3-0 dell'andata contro il Liverpool?

«Più del risultato, il coraggio con cui Gian Piero Gasperini e la squadra hanno interpretato la serata di Anfield. Nel modo ormai divenuto tipico...».

▶ Cioè?

«L'"Atalanta way" l'ho ribattezzato. A Anfield ho visto di persona le migliori squadre d'Europa giocare. Ma poche volte mi è capitato di assistere a una partita come quella dell'andata. Quel coraggio e quell'intensità non sono facili da ritrovare quando si affronta il Liverpool. Sarà rischioso, penserà qualcuno, ma è l'unico modo per giocarsela con i Reds a casa loro».

▶ E questa sera che partita sarà?

«Dovrà essere come quella dell'andata. Nel calcio non si può mai sapere. Tantissimi tifosi in questi giorni mi hanno fermato per strada e nei negozi a Bergamo per chiedermi se ormai la qualificazione alla semifinale sia cosa fatta. Io penso che si debba avere rispetto ancora per il Liverpool, bisogna averne sempre. Rispetto che non deve tramutarsi in paura, ma in coraggio. Come ha dimostrato Gasperini all'andata».

▶ Ma almeno le percentuali di passaggio del turno dell'Atalanta gliele posso chiedere?

«(sorride, ndr) Prima dell'andata dicevo il 20%; ora il 70%. Piedi per terra però. Serviranno calma e umiltà. Il Liverpool è capace di girare le partite».

▶ Il momento più delicato sarà l'avvio?

«Sarebbe importante non subire gol nei primi 15'. I giocatori del Liverpool vorranno tentare l'impresa, anche per il loro allenatore. Con Klopp che a fine stagione lascerà i Reds, daranno tutto. Ma l'Atalanta non deve attendere, deve giocare a viso aperto mantenendo il suo spirito».

▶ Uno spirito che ormai è riconosciuto in giro per l'Europa...

«Giro spesso per commentare le partite e ormai l'Atalanta ha una sua dimensione europea. Sanno cosa significa giocare contro la Dea e cosa significa venire a giocare a Bergamo. Se la società e la squadra esistono sulla mappa del calcio internazionale lo si deve alla famiglia Percassi e a Gasperini. Entrambi hanno dato la mentalità e la struttura per competere a questi livelli».

▶ Il tridente dei Reds è il pericolo principale?

«Dire che tutta la squadra è un pericolo. Ovviamente Salah è il numero uno. Anche se dopo la Coppa d'Africa non è stato più così devastante, ma è uno che sa sempre fare gol. Occhio a Nunez, bravo ad andare in profondità, meno abile forse sotto porta. Poi c'è Diaz, perfetto per il gioco dei Reds. Il centrocampo è pieno di qualità e tecnica, mentre dietro Van Dijk resta uno dei migliori difensori del mondo».

▶ Giocare a Bergamo la gara di ritorno è un vantaggio?

«Senza dubbio. Credo che sarebbero serviti quattro stadi da 15 mila spettatori per contenere tutti coloro che avrebbero voluto esserci».

▶ Scamacca ormai sta segnando con regolarità: se l'aspettava?

«L'ho sempre difeso quando il West Ham lo acquistò. Era dubbiosa la critica inglese. Ha classe dentro e Gasperini lo sta facendo rendere al meglio».

▶ E giocare di sera nelle coppe europee aiuta lo spirito: lei si ricorda quei momenti?

«Non so perché: l'aria, il pubblico, il cielo, l'erba bagnata... Mi sentivo più forte e anche più veloce... pensi lei!».

TEMPO DI LETTURA **2'46"**

CHI È

Glenn Peter Stromberg Nato a Goteborg (Svezia) il 5 gennaio 1960, cresce nel Lerkils. Nel 1976 passa al Goteborg, nel 1983-84 gioca nel Benfica e dal 1984 al 1992 all'Atalanta. Ha vinto una Coppa Uefa, un campionato svedese e due coppe nazionali con il Goteborg, un campionato portoghese e una coppa nazionale con il Benfica. Con la Svezia ha totalizzato 52 presenze segnando 7 reti e ha partecipato al Mondiale del 1990 in Italia

HA DETTO

Piedi per terra. Serviranno calma e umiltà. Il Liverpool è capace di girare le partite

L'Atalanta non deve attendere, deve giocare a viso aperto tenendo il suo spirito

Glenn Stromberg

LA MOSSA

Tra destra e centro l'attaccante "red" crea dei vortici

● Mohamed Salah parte da destra ed è sempre difficile capire che cosa abbia in mente. La sua alta velocità crea vortici. A volte Salah rimane sulla fascia, per un assist o per un cross. In altre occasioni si accentra per rientrare sul sinistro, il suo piede, e tirare oppure per raccogliere un lancio o un cross dal lato opposto.

Gasp vuole tutto

«RIPARTIAMO DA 0-0 E CREDIAMOCI: IL LUPO NON È POI COSÌ CATTIVO»

Il tecnico piace a tutti: «Grazie ma non mi distraggo. E se passiamo noi, stavolta ai tifosi tiro la giacca»

di **Andrea Elefante**
INVIATO A BERGAMO

Un allenatore lanciato, pronto a lanciare la giacca. Lanciato verso cosa, Gian Piero Gasperini non sa ancora con esattezza: è il bello dell'essere in corsa per tutto senza la certezza di nulla, quando comunque l'adrenalina vince su qualunque cosa, e centrifuga anche lo stress. Ci sono però cose che il Gasp sa già, e gli sono molto chiare. Anzitutto perché questa partita ribolle così tanto nelle vene della squadra, del club e di tutta Bergamo. E un po' «anche di tutta Italia, che credo sarà con noi domani», dice accanto a lui Marten De Roon, uno dei fedelissimi custodi del dna Dea nell'era del tecnico. Gasperini non è tipo da iperboli, ma sa che «questa è una delle partite più importanti della storia dell'Atalanta, se non la più importante, e finalmente possiamo godercela nel nostro stadio pieno». E sa come battere l'umanissima ansia che dunque si può provare: «Poi bisogna isolarsi da certe emozioni: è il risultato quello che conta».

Il lupo non cattivo E ancora: l'uomo in panchina sa, soprattutto, come arrivare a "quel" risultato. «Giocando come se si ripartisse dallo 0-0. Con l'energia mentale per andare oltre gli episodi, favorevoli o sfavorevoli, da grande squadra. Avendo forte la sensazione di poterci giocare la qualificazione. Con lo spirito di considerare il Liverpool battibile: consapevoli che il lupo visto all'andata non era forse così cattivo». E infine Gasp sa già cosa fare se stasera prima di mezzanotte il sogno della Dea sarà anche progetto: «Ad Anfield ho tirato ai tifosi il giaccone, stavolta farà un po' meno freddo: potrei tirare la giacca».

Detonatore di appeal Che non è come essere tirato per la giacca, ma Gasperini conosce anche quella sensazione. Le voci che si moltiplicano ad accompagnare gli apprezzamenti, occhi italiani ed europei sempre più addosso, un futuro a Bergamo già firmato nel contratto ma da "riscrivere", come ogni anno, a fine stagione. E anche «atterrare bene dopo un bel viaggio», come ha detto ieri, avrà il suo peso per determinare i suoi e gli altrui pensieri. Intanto, portare l'Atalanta in semifinale di Europa League, e mettendo in tasca lo scalpo dei *Reds*, sarebbe un ulteriore detonatore della sua credibilità, del suo appeal. A Liverpool continuano a parlare di lui come di un candidato attendibile per sostituire Klopp, ma non è il momento - dice - per fare certi discorsi. Li allontana quando si parla di Koopmeiners, spedendo un messaggio-freccia con Juve e Napoli possibili destinatarie: «Certe voci si alimentano perché ci sono club fuori dalle coppe che dunque hanno poco da fare, e magari si chiedono se sia giusto che l'Atalanta sia nei quarti». Figuriamoci se le suggestioni riguardano lui: «Questo è il periodo degli accostamenti, essere collegato al Liverpool non può non essere piacevole, ma non possiamo farci distrarre da queste cose: dobbiamo concentrarci solo sulle prossime partite».

Il messaggio di De Roon Dice "le prossime", non "questa partita". Perché Gasp si sente lanciato verso tutto: «Siamo in corsa in tre competizioni e non stiamo lasciando nulla per strada: sarà il nostro spirito domani e in tutto questo finale di stagione». Perché poi il senso di certe notti è semplice come a suo modo lo è il calcio che gioca De Roon: «Ad Anfield avevo detto ai compagni di godersi la serata e che il modo migliore per farlo è dare tutto». Per credere in tutto, anche in ciò che sembrava utopia: ma quando ricapita un'occasione così?

TEMPO DI LETTURA 2'50"

Occhio a...

Come ad Anfield: in tribuna anche Steve Pagliuca

Solo un intoppo sui suoi piani di trasferimento può far mancare al co-presidente Steve Pagliuca l'appuntamento con Atalanta-Liverpool. Il socio americano dei Percassi c'era anche ad Anfield e torna oggi in Italia, dove poi si fermerà almeno fino a sabato (vorrebbe vedere anche la partita dell'Under 23 contro la Pro Sesto), appositamente per questa partita. Suo figlio Joseph, ieri presente alla rifinitura assieme ad Antonio e a Luca Percassi, è a Bergamo già da lunedì

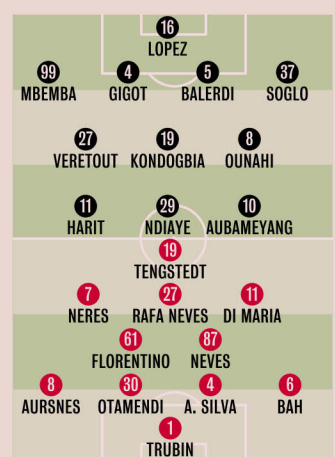
SI RIPARTE DAL 2-1 PER I PORTOGHESI

Marsiglia-Benfica, tutto aperto Aubameyang alla prova Di Maria

(a.g.) Fare «il necessario». E' quanto annuncia l'allenatore del Marsiglia, Jean-Louis Gasset, in vista della sfida di ritorno con il Benfica. Ma visto il gioco prodotto all'andata dai suoi, servirà scendere in campo con tutt'altro atteggiamento. Anche se il 2-1 di Lisbona lascia aperto uno spiraglio per i francesi che inseguono una semifinale che raddrizzerebbe anche il resto della stagione, cominciata male e finita nel guado, tra cambi di allenatori (Marcelino e Gattuso) e mosse di mercato non sempre lungimiranti. Il Marsiglia deve mettere in atto il ribaltone, anche psicologico per invertire la rotta della gara persa la scorsa settimana. Riposizionando Aubameyang dalla fascia al centro dell'attacco ha ottenuto in cambio il gol che lascia tutto aperto. «Ma dovremo essere all'altezza dei nostri tifosi», avverte Gasset che al via rinuncia a Clauss e Sarr. Pure Schmidt, che ha gestito le forze in turnover, si gioca la stagione in questo secondo round cruciale per tutti.

MARSIGLIA 4-3-3 / BENFICA 4-2-3-1

Marsiglia: 16 Lopez; 99 Mbemba, 4 Gigot, 5 Balerdi, 37 Soglo; 27 Veretout, 19 Kondogbia, 8 Ounahi; 11 Harit, 29 Ndiaye, 10 Aubameyang.

Benfica: 1 Trubin; 8 Aursnes, 30 Otamendi, 4 A. Silva, 6 Bah; 61 Florentino, 87 Neves; 7 Neres, 27 Rafa Neves, 11 Di Maria; 19 Tengstedt.

OGGI ore 21 **ARBITRO** Zwayer (Ger)
ASSISTENTI Lupp-Achmüller (Ger)
QUARTO UOMO Osmers (Ger)
VAR Dankert (Ger) AVAR Fritz (Ger)
TV Dazn, Sky

MARSIGLIA
PANCHINA 1 Ngapandouetnbu, 36 Blanco, 7 Clauss, 48 M'Madi, 62 Murillo, 49 Daou, 14 Moumbagna, 20 Correa, 23 Sarr, 44 Henrique
ALLENATORE Gasset
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Gigot, Clauss, Merlin, Ounahi
INDISPONIBILI Rongier, Meité, Nadir, Merlin

BENFICA
PANCHINA 75 Gomes, 24 Soares, 44 Araujo, 14 Bernat, 5 Morato, 10 Kokcu, 20 Joao Mario, 3 Carreras, 47 Gouveia, 9 Cabral, 36 Leonardo, 32 Rollheiser
ALLENATORE Schmidt
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Morato, Bah
INDISPONIBILI nessuno

ATALANTA, SOLO UN KO IN CASA

L'Atalanta ha perso solo una delle 16 partite casalinghe disputate in Coppa UEFA/Europa League (10 vittorie, 5 pareggi), perdendo per 0-2 contro il Lipsia nel ritorno dei quarti di finale del 2021-22.

Credo che un po' tutta Italia sarà con noi. Ai compagni dico: il modo migliore per godersi serate così è dare tutto

Marten de Roon Centrocampista dell'Atalanta

La notte della verità Gian Piero Gasperini, 66 anni, è alla sua 8ª stagione sulla panchina della Dea, che ha portato per tre volte a giocare la Champions League. Bilancio in questa Europa League: sei vittorie e tre pareggi GETTY

GLI AVVERSARI

KLOPP RISCHIA TUTTO

«Se riusciamo a giocare bene possiamo ancora farcela»

L'allenatore del Liverpool: «Se proprio dobbiamo fallire, facciamolo nella miglior maniera»

di **Davide Chinellato**
INVIATO A MANCHESTER

L'idea è comunque provarci. Sì, l'Atalanta ha vinto 3-0 ad Anfield l'andata di questo quarto di finale di Europa League, che doveva essere solo una tappa dell'avvicinamento dei Reds alla finale di Dublino di quella coppa di cui sono stati favoriti per tutto l'anno, invece si è trasformata nel primo atto di una crisi in cui il Liverpool non sapeva di essere. Ma nessuno è pronto ad accettare che la partita di stasera al Gewiss Stadium sia l'ultimo atto della carriera europea di Jürgen Klopp, che a fine stagione saluterà Anfield. «Abbiamo fatto grandi cose in passato, dobbiamo credere in noi stessi - dice Alisson -. Ci siamo messi però in una posizione estremamente difficile, considerando come l'Atalanta ha giocato a casa nostra e quanto sarà difficile qui. Giochiamo con l'obiettivo di migliorare rispetto all'andata, di giocare meglio come squadra, di evitare errori. Vedremo dove tutto questo ci porterà».

Missione Klopp a Bergamo dice di non aver preparato un discorso con cui motivare i giocatori, ma ha anche deciso di fare appello alla storia europea del Liverpool. E alla partita d'andata. «Quasi tutti pensavano fosse decisa, e non è stato così. Abbiamo meritato di perdere - attacca -. Se dobbiamo fallire, dobbiamo farlo nella miglior maniera possibile. Ma se giochiamo bene abbiamo chance di farcela. Siamo qui, dobbiamo giocare da Liverpool. E non subire gol, una parte importante della partita se vogliamo avere successo. Ma sono in questo sport da abbastanza tempo per sapere che c'è un ritorno».

Vigilia sorridente Jurgen Klopp, 56 anni, ultima stagione al Liverpool GETTY

Squadra Klopp ha portato 24 giocatori a Bergamo, lasciando a Liverpool oltre ai lungodegenti anche Bradley, nuovo ingresso in infermeria. Il tecnico ha bisogno della versione migliore della sua squadra per portare a termine quella che sembra una missione impossibile, ma deve tenere conto anche che sabato c'è il campionato, dove il Liverpool ha perso terreno ma resta a due punti dal City capolista. Salah non è in forma, ma ogni rimonta Reds comincia da lui. Probabile che con lui in attacco ci siano Gakpo e Jota, decisamente più in forma di Nuñez, che continua a collezionare gol sbagliati, e Díaz, che ha bisogno di tirare il fiato. Come il giapponese Endo, una delle scoperte della stagione in mezzo al campo ma in difficoltà sia contro l'Atalanta che col Palace. Elliott, che all'andata era stato uno dei migliori prima del cambio all'intervallo, scalpita come Gravenberch. In difesa l'infortunio di Bradley ha liberato un posto a destra: col Palace è entrato Alexander-Arnold, al rientro dopo due mesi e forse non ancora pronto per essere titolare. Per la rimonta impossibile serve il Liverpool perfetto: quello che Klopp spera di non aver perso per strada.

TEMPO DI LETTURA **2'03"**

IL NUMERO

9

I gol di Jota Diogo Jota ha segnato 9 gol in 12 presenze in Europa League, pur partendo titolare solo in cinque occasioni. Il portoghese vanta una media di una rete ogni 64' nella competizione, la migliore di qualsiasi giocatore con almeno 5 reti realizzate dal cambio di denominazione del torneo nel 2009

CONFERENCE LEAGUE

RITORNO QUARTI

Per Firenze PER L'ITALIA

Il tabellone

di **Matteo Dalla Vite**
INVIATO A FIRENZE

LA VIOLA VA A CACCIA DI UNA COPPA E PUÒ REGALARCI LA 5ª IN CHAMPIONS

Sentite Miroslav Koubek, classe '51, occhi svegli, tecnico del Viktoria Plzen che è sì muro di gomma (ha subito un solo gol) ma anche orgoglio nazionale. «Il pareggio dell'andata ci ha assicurato un punto in più per il ranking dando alla Repubblica Ceca la possibilità di una squadra partecipante alla prossima Champions League. L'ultima volta che una squadra ceca, lo Slavia, arrivò in una semifinale, beh, era la Champions del '96. Quello nostro dell'andata è stato un grande risultato: ma abbiamo un sogno per questa partita. E dobbiamo finire il lavoro iniziato a Plzen». Inizia con questa immagine ispida la serata delle serate per Firenze e la Fiorentina. Perché stasera, ore 18,45, dentro un "Franchi" che, come dice Christian Kouamé, «dovrà essere una bolgia», la Viola si gioca un passaggio importante del proprio finale di stagione per sé, ovviamente, ma anche per il cosiddetto "ranking Uefa" che può far accogliere la quinta squadra in Champions. Koubek dice «niente nervosismo né paura: sarà una festa calcistica» e Vincenzo Italiano la mette come la gara «più importante di questo periodo: dovremo essere più veloci, intraprendenti, avere maggiore personalità negli ultimi metri rispetto all'andata» e chiede uno stop «alla maledizione dei numeri 9, perché forse c'è una macumba...».

Firenze e Joe Tema e svolgimento. Firenze vedrà circa 20.000 anime dentro al Franchi. «Mi auguro che lo stadio ci dia la spinta ulteriore – dice il tecnico della Fiorentina –: i ragazzi hanno bisogno di energia, incitamento, cose che aggiunte alla nostra voglia di vincere potranno farci superare il turno. La pressione? No, non la vedo. Anzi. Ho visto tanti striscioni a Firenze, questa partecipazione mi piace e mi rende felice: mi auguro che tutti abbiano colto il messaggio della Fiesole. Il fatto che la gente pensi che possiamo andare lontano è gioia e stimolo. Mettiamo da parte mugugni e incomprensioni: con una vittoria siamo in semifinale e conta questo. Stringiamoci tutti per raggiungere qualcosa di straordinario». E per raggiungerlo servono diverse cose: abbattere il muro ceco, la forma anti-piattezza di Bonaventura (all'andata in tribuna per infortunio), il gioco delle ali, un Nico Gonzalez scintillante (è a 3 gol, 2 nei playoff) e un Christian Kouamé così. «Ho vinto la Coppa d'Africa – dice l'ivoriano - ma vorrei vincere anche con la Fiorentina. Anche per Joe (Barone, ndr): ci teneva».

Macumba del "9" La Fiorentina è la squadra che in due anni di Conference ha segnato più di tutti (54 gol). «Koubek ci ha definiti il Barcellona italiano? Credo si riferisse alla strategia della gara d'andata: è un bel complimento. Ma noi dobbiamo fare di più e meglio. I gol? C'è chi dice che il mio gioco non favorisce gli attaccanti: se in questi mesi le nostre prime punte non hanno segnato con continuità la responsabilità è dell'allenatore. Stiamo soffrendo, è vero, per quel che riguarda il numero 9 ma stiamo lavorando per migliorare e dobbiamo cercare di dare qualcosa in più. Tutti. In passato vedevo spesso gioire i miei centravanti, forse c'è una maledizione, una macumba...». Chiaro che il primo a doversi dare una scossa è Belotti. «Dobbiamo essere sinceri: tutti ci aspettavamo qualche gol in più di un ragazzo che comunque lavora in maniera totale per la squadra. Per come lavora non è giusto non vederlo esultare ma manca poco...». Firenze si riunisce. Per far brillare città e ranking Uefa.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Una vittoria può valere i punti che ci servono nel ranking Italiano carica: «È la partita più importante di questi mesi»

Appello Kouamé

«Il Franchi dovrà essere una bolgia» All'andata in Rep. Ceca finì 0-0: serve una vittoria

Occhio a...

Il Plzen recupera Kopic, estimatore di... Bonaventura

● La Fiorentina recupera Bonaventura rispetto all'andata e il Viktoria riavrà, post squalifica, Jan Kopic, estimatore proprio di Jack: «È lui quello che mi impressiona di più. Ma anche Dodò, non vorrei giocare contro di loro...».

In Francia

Il Lilla s'affida ai gol di David Ma favorito è l'Aston Villa

Segnare subito, non prendere gol. E' la formula scherzosa di Fonseca per affrontare l'Aston Villa, cliente scomodo per il successo dell'andata (2-1) e il 4° posto di Premier consolidato dal 2-0 sull'Arsenal. Anche il Lilla è 4°, ma la Ligue 1 non è la stessa cosa. Almeno c'è da sfruttare il gol della speranza ottenuto a Birmingham. Fonseca si affida così al bomber David, reduce da 8 reti nelle ultime 7 di campionato, che hanno intrigato il Napoli per farne l'erede di Osimhen. Emery intanto avverte: «E' il momento di dimostrare chi siamo e di cosa siamo capaci». (a.g.)

LILLA (4-2-3-1)
ASTON VILLA (4-2-3-1)

OGGI ORE 21 **ARBITRO** Kružliak (Svk) **ASSISTENTI** Hancko-Pozor **QUARTO UOMO** Kralovic **VAR** van Boekel (Ola) **AVAR** Ocenáš **TV** Sky, Dazn

PANCHINA 1 Mannone, 40 Negrel, 4 Alexsandro, 36 Touré, 7 Haraldsson, 10 Cabella, 17 Cavaleiro, 38 Ferrah, 11 Ounas, 19 Morais, 33 Bouaddi. **ALL.**Fonseca **SQUALIFICATI** No
PANCHINA 18 Gauci, 25 Olsen, 2 Cash, 16 Chambers, 17 Lenglet, 29 Hayden, 22 Zaniolo, 27 Ropbers, 47 Iroegbunam, 24 Durán **ALL.** Emery **SQUALIFICATI no**

A Istanbul

In vantaggio l'Olympiacos, Dzeko e soci per la rimonta

Gli ateniesi all'andata hanno dilapidato un vantaggio di 3 gol, facendosi rimontare nel finale dai turchi, 3-2 per l'Olympiacos. I greci del tecnico spagnolo Mendilibar, vincitore dell'ultima Europa League con il Siviglia, si dovrà quindi guardare dall'ex romanista e interista Dzeko e compagni, in dubbio in difesa Soyuncu (verso la panchina). Anche il nostro Bonucci dovrebbe partire frai panchinari. Domenica il Fener ha battuto 2-1 il Fatih Karagümrük con reti di Dzeko e Batshuayi su rigore. In classifica Fenerbahce 2°, a -2 dal Galatasaray.

FENERBAHCE (4-3-2-1)
OLYMPIACOS (4-3-2-1)

OGGI ORE 21 **ARBITRO** Stieler (Ger) **ASSISTENTI** Gittelmann-Borsch **QUARTO UOMO** Schlager **VAR** Dingert **AVAR** Stegemann **TV** Sky, Dazn

PANCHINA 67 Demir, 70 Egribayat, 19 Bonucci, 2 Soyuncu, 11 Kent, 23 Batshuayi, Akçiçek, 26 Zajc 33 Krunic, 8 Hakan **ALL.** Kartal **SQUALIFICATI** SQUALIFICATI no Diffidati: Djiku, Oosterwolde, Kahveci, Fred IND. Under **PANCHINA** 1 Paschalakis, 99 Papadoudis, 15 Alexandropoulos, 8 Iborra, 20 Carvalho, 74 Ntoi, 5 Horta, 18 Quini, 11 El-Arabi **ALL.** Mendilibar **SQUAL.** Retsos

> *Tutti ci aspettavamo qualche gol in più da Belotti, bisogna essere sinceri: ma lavora bene per la squadra*
>
> **Vincenzo Italiano** Allenatore Fiorentina

Fuori i gol Un'esultanza dei viola per un gol di Mandragora: la squadra di Italiano deve sbloccarsi

In campo alle 18.45

● **PANCHINA** 53 Christensen, 30 Martinelli, 28 Quarta, 17 Comuzzo, 22 Faraoni, 33 Kayode, 72 Barak, 65 Parisi, 8 Maxime Lopez, 6 Arthur, 32 Duncan, 19 Infantino, 7 Sottil, 11 Ikoné, 18 Nzola
ALLENATORE Italiano
DIFFIDATI Mandragora, Belotti
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI Castrovilli (fuori lista)

● **PANCHINA** 13 Tvrdon, 30 Baier, 5 Paluska, 2 Hjelda, 14 Reznik, 44 Holic, 18 Mosquera, 9 Kliment, 25 Hasek, 12 Traoré
ALLENATORE Koubek
DIFFIDATI Cadu, Kalvach, Chory
SQUALIFICATI nessuno
INDISPONIBILI Sykora, Jirka, Valenta, Souare e Durosimni (fuori lista)

Arbitro Manzano **Assistenti** Barbero - Nevado **IV Uomo** Munuera **Var** Hernandez **A.Varr** Cuadra.
TV DAZN (214), Sky Sport Arena (204) e Sky Sport (253) **INTERNET** gazzetta.it

RCS

Le rivali della Viola

Il Bruges è favorito Il Paok in casa fa paura

I belgi sono senza tre squalificati e parecchi in dubbio. A Salonicco hanno riposato nel weekend Pubblico molto caldo

di **iandi**

Da questa sfida uscirà l'eventuale avversaria della Fiorentina in semifinale. All'andata ha vinto il Bruges per 1-0 con gol del norvegese Vetlesen. Ma ha sprecato anche un rigore col brasiliano Thaigo, oggi assente per squalifica come i compagni della difesa Mechele e De Cuyper. E sono inoltre in dubbio anche Spileers, Simon Mignolet, Andreas Skov Olsen e Denis Odoi. Insomma, un po' di dubbi per il tecnico Nick Hayen, 43 anni. Domenica i belgi hanno vinto in casa in campionato 3-0 con l'Anversa, con reti di Onyedika, Skoras e Zinckernagel; in classifica sono terzi, a meno 5 dall'Anderlecht in testa.
I greci di Salonicco invece si sono riposati, non hanno giocato contro l'Olympiacos, impegnato pure lui in Conference; sono terzi in campionato a meno 2 dall'Aek Atene e non hanno infortunati. Potrebbe buttare dentro da titolare l'ex cagliaritano il bulgaro Despodov, ben 12 gol in stagione e a Bruges subentrato dopo un'ora di gioco.

TEMPO DI LETTURA **1'5"**

PAOK (4-2-3-1)
BRUGES (4-3-3)

OGGI ORE 21 **ARBITRO** Massa (Ita) **ASSISTENTI** Meli-Alassio **QUARTO UOMO** Di Bello **VAR** Di Paolo **AVAR** Pairetto **TV** Sky, Dazn

PANCHINA 18 Z. Zivkovic, 64 Talichmanidis, 19 Jonny, 22 Schwab, 5 Michailidis, 6 Tsingaras, 10 Murg, 88 Marcos Antônio, 95 Tzimas, 77 Despodov, 71 Brandon **ALL**. R. Lucescu **SQUAL**. no
PANCHINA 21 Bursik, 22 Mignolet, 58 Spileers, 39 Balanta, 62 Homma, 68 Talbi, 77 Zinckernagel **ALL**. Hayen
SQUAL. Thiago, Mechele, De Cuyper

L'INTERVISTA

BERTONI

«Vietato subire gol e movimento davanti Punto su Bonaventura»

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Daniel Bertoni, cosa può fare la Fiorentina contro il "mal di gol"? «Prima di tutto deve creare molto più movimento davanti. Tanta velocità, pressare bene e poi diventare precisa nella finalizzazione che è una caratteristica che le è mancata spesso, soprattutto nell'ultimo periodo».

▶ A chi può ispirarsi la formazione viola?
«L'esempio migliore e più recente arriva dalla Champions League ed è quello del Borussia Dortmund contro l'Atletico Madrid. Gli spagnoli sanno difendersi benissimo e poi ripartire in contropiede, i tedeschi però si sono mossi sul fronte d'attacco talmente bene che hanno rotto gli schemi avversari. È stato perfetto il modo in cui gli attaccanti scattavano indietro e uscivano dalla marcatura dei difensori per dare spazio ai centrocampisti che arrivavano da dietro. Loro sono l'esempio».

▶ Se fosse Vincenzo Italiano, a chi non rinuncerebbe contro il Viktoria Plzen?
«A Bonaventura che è intelligente, ha ottimi piedi e può arrivare lui stesso al gol. Anche i suoi movimenti sono determinanti».

▶ La Fiorentina può contare sui propri difensori "bomber"?
«Non so se avrà spazio, però Martinez Quarta è un calciatore capace di un'ottima transizione fra difesa e attacco, è molto rapido nel fare questo tipo di lavoro».

▶ Lucas Beltran posizionato sulla trequarti le piace?
«Sì perché ha più contatto con il pallone. Quando riuscirà a sorprendere maggiormente gli avversari, farà tanti gol anche da quella posizione. Sta capendo sempre meglio il ruolo e quello che gli viene chiesto dall'allenatore».

▶ E il centravanti?
«I movimenti senza palla sul fronte d'attacco sono indispensabili. Portare il difensore sulla fascia e liberare spazi per i compagni è il lavoro più importante che deve fare ora un centravanti. Belotti, o comunque la punta centrale, deve essere bravo a svariare su tutto il fronte d'attacco, uscire dalla marcatura e muoversi verso l'esterno in modo da lasciare i varchi giusti per gli esterni e per i centrocampisti che avanzano. Adesso è un calcio in cui la punta non può fare soltanto la punta classica».

▶ Ai suoi tempi era diverso?
«Era un calcio molto difficile, era a uomo e venivano realizzati pure meno gol. Io me la vedevo con giocatori come Tassotti, Vierchowod, Bruscolotti e vi assicuro che non era affatto semplice. Ora invece con la zona, se ti muovi bene, puoi farti spazio e segnare. Vlahovic quando era alla Fiorentina era bravissimo a muoversi in continuazione e lo faceva sempre molto bene. Tornava, ripartiva e la squadra giocava tutta per lui».

▶ In cosa può essere determinante Gonzalez?
«Nico ha le qualità per diventare sempre decisivo, con le sue giocate ma anche di testa. In generale e in futuro, io lo vedrei bene pure come seconda punta».

▶ Vincenzo Italiano ha detto che potranno essere importanti i calci da fermo. La pensa allo stesso modo?
«Sono una soluzione fondamentale e in rosa ha dei calciatori che possono risolverla su punizione. Nella mia Fiorentina c'ero io così come Antognoni e Passarella e tante volte abbiamo vinto le gare in questo modo. E poi sarà importantissimo calciare da fuori, come sa fare ad esempio Mandragora, perché il Viktoria Plzen è molto chiuso e sono degli specialisti della fase arretrata».

▶ Si aspetta una gara simile all'andata da parte dei cechi?
«Penso che al Franchi saranno ancora più chiusi di una settimana fa e punteranno ad arrivare ai calci di rigore. L'importante per i viola sarà non subire un gol perché risegnare sarebbe un problema enorme. La Fiorentina non deve preoccuparsi, ma allo stesso tempo deve rispettare l'avversario e mantenere sempre alta l'attenzione per tutta la sfida».

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

Mondiale Daniel Bertoni, 69 anni, campione del mondo nel 1978

Chi è

Daniel Bertoni

Nato a Bahía Blanca (Arg), il 14 marzo 1955. Debutta nel Quilmes. Dopo 5 campionati (79 gol) con l'Independiente, è in Spagna, al Siviglia. Arriva in Italia nel 1980, alla Fiorentina, dove resta fino al 1984 (27 gol), passa al Napoli (14), e chiude nel 1986 all'Udinese. Campione del Mondo nel 1978, segnò il 3-1 ai supplementari nella finale contro l'Olanda

> *Bisogna giocare in transizione come il Dortmund contro l'Atletico*
>
> **Il consiglio tattico**
> Per il quarto di finale

> *Ottimi Quarta per la rapidità e Beltran che può stupire tutti*
>
> **Gli altri uomini chiave**
> Nella sfida al Viktoria Plzen

Ciao City, i rigori

SBAGLI DI SILVA E KOVACIC RUDIGER È DECISIVO ANCELOTTI IN SEMIFINALE

Botta e risposta
Rodrygo-De Bruyne
A sinistra Rodrygo festeggia il gol del vantaggio del Real Madrid, di fianco Doku abbraccia De Bruyne dopo che il belga ha messo a segno il gol dell'1-1
LAPRESSE

L'analisi
di **Davide Chinellato**
INVIATO A MANCHESTER

Avanti il Madrid con Rodrygo, pari di De Bruyne poi è più Manchester. Ma Carletto non molla e dal dischetto elimina i campioni

All'improvviso, il silenzio. In semifinale ci va il Real Madrid. Ai rigori, con Rüdiger che infila Ederson alla destra del portiere subito dopo che l'estremo difensore brasiliano aveva fatto gol a Lunin per tenere in corsa il Manchester City. L'Etihad ammutolisce mentre tutto il Real Madrid festeggia con Ancelotti: significa che quella coppa esposta con tanto orgoglio sul prato prima della partita non rimarrà a Manchester, che i campioni sono usciti ai quarti di finale eliminati dalla squadra che resta la padrona assoluta di questa competizione. Il City ha tirato 33 volte contro 8 per l'1-1 del 120', ha tirato 18 corner contro uno, ha visto Lunin fare le parate più difficili, a cui si sono aggiunte poi quelle sui rigori di Bernardo Silva (orribile) e Kovacic. In semifinale ci va il Real: Ancelotti si prende la sua rivincita dopo il disastro a Manchester dello scorso anno, prosegue la corsa alla coppa numero 15, quella che si assegna il primo giugno a Wembley e che ora va avanti con una semifinale contro il Bayern Monaco. Ancelotti non si è difeso e basta: ha tirato cazzotti, compreso il primo gol, ha capito a lungo come disinnescare l'attacco di Guardiola, che continuava a creare ma a non finalizzare. E i tifosi che fanno festa alla fine sono quelli in bianco, che colorano un piccolo spicchio di stadio. Il City esce tra gli applausi dei suoi tifosi, il Real nel tripudio del suo popolo che ora sogna un altro trionfo.

Promosso Madrid è sempre più sinonimo di Champions. Con questa fanno 12 semifinali consecutive, le ultime 4 conquistate sempre eliminando squadre inglesi. Il City tecnicamente arriva a 31 partite in casa di fila senza perdere, perché questo per le statistiche conta come un pareggio, ma questa uscita di scena fa male. L'idea di un altro triplete stava cominciando a prendere forma, nonostante gli inviti alla calma di Guardiola, e questa eliminazione riporta sulla terra una squadra che nelle ultime due stagioni era stata galattica, quasi imbattibile. Il City al ritorno avrebbe dovuto fare di più, capire come piazzare il colpo del k.o. quando aveva schiacciato il Real nella sua area. Guardiola tra l'altro rischia di aver perso anche Haaland, fuori a inizio supplementari con una faccia che non prometteva niente di buono. Il

Occhio a...

Per le statistiche è un pari: Rodri non perde da 66 match

● Ai fini statistici Manchester City-Real Madrid è finita con un pareggio. Questo vuol dire che resiste la serie dello spagnolo Rodri con i Citizens: quando c'è lui in campo il City non perde mai, dal 5 febbraio 2023, 14 mesi e mezzo, contro il Tottenham di Conte 66 partite (50 vittorie, 77% e 16 pari).

LE PAGELLE
di Alex Frosio

Doku che martello, Haaland altra delusione

MANCHESTER CITY 6

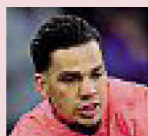
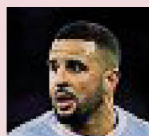
L'ALLENATORE

6 Guardiola Stavolta non esagera con le alchimie tattiche, è esattamente il City che ci si aspetta: lungo possesso e aggiramento. Viene tradito dai suoi fedelissimi, soprattutto davanti. I campioni sono fuori.

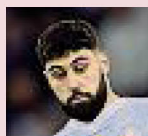
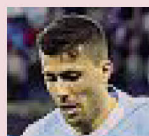
IL MIGLIORE

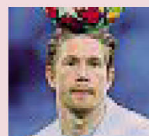
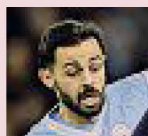
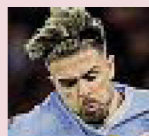
7 Doku Aggiunge le bollicine all'ipnotico ma un po' sciapo aggiramento del City. Con le sue finte, dà l'accelerata a sinistra martellando Carvajal, fino allo sfondamento che porta al gol del pareggio.

IL PEGGIORE

5 Haaland In veste di centravantone, la prende praticamente solo di testa. Colpisce la traversa ma poi sparisce, non entra nei meccanismi, spedisce alta anche l'ultima chance dei regolamentari. E Pep lo toglie.

6 Ederson Rimanda la sentenza su Rodrygo che poi lo fredda sulla ribattuta. Non ha molto altro da fare perché il Real resta lontanissimo dalla sua porta. E su rigore è meglio di Kovacic

6 Walker Non tiene la linea e poi buca su Rodrygo: 0-1. Ma si fa perdonare nel resto della partita: è lui l'antidoto a Vinicius. Non è da tutti tenerne il passo, lui addirittura lo sorpassa.

6,5 Akanji È l'arma tattica di Pep, perché partendo da dietro nessuno intercetta i suoi inserimenti prima sulla destra e poi sulla sinistra (**Stones s.v.**)

6,5 Dias Partecipa all'assalto alzando la propria posizione per gli anticipi e la riaggressione. Si vede poco di testa sui piazzati offensivi.

6 Gvardiol Piedi e intelligenza ben superiori a quelli di un normale terzino. Stavolta però è meno coraggioso quando si ritrova al limite dell'area. Era in fiducia, 2 gol di fila, poteva provarci.

7 Rodri Il bassista del City, perché batte il ritmo e stende il tappeto sonoro della manovra. Spunta sempre come riferimento in mezzo. Il City con lui non perde ancora, ma è fuori.

5,5 Foden Non estende il momento magico: anche lui fluttua nei mezzi spazi senza riuscire a incidere, anche al tiro. Fa il proprio dovere dal dischetto.

7 De Bruyne KDB in versione extralusso, per intensità, invenzioni, cattiveria nei contrasti. Tuona in rete l'1-1, esce nei supplementari: ha dato tutto.

5 B. Silva Al City manca il coniglio che di solito Bernardo tira fuori dal cilindro: non riesce mai a incidere in una serataccia completata dal pessimo rigore centrale.

5,5 Grealish Tanti uno contro uno isolato a sinistra, riesce anche a trovare il tiro ma senza mai dare l'impressione di essere realmente pericoloso. "Scambio" di gialli con Carvajal

6 Alvarez Pep rinuncia al nove vero per aumentare le combinazioni. Non si vede moltissimo ma fa il suo calciando e segnando il primo rigore.

5 Kovacic Entra "soltanto" perché De Bruyne non ne ha più e lo fa rimpiangere, soprattutto dal dischetto: da ex Real, lo batte per... i bianchi.

REAL, 30 GARE DI FILA A SEGNO

● Il Real Madrid ha infilato la 30ª partita di fila con almeno un gol segnato. L'ultima volta che la squadra di Carlo Ancelotti è rimasta a secco è stato il 5 novembre scorso contro il Rayo Vallecano (0-0)

Negli ultimi due anni, chi ha vinto questa sfida è andato poi a vincere la Champions League

Fabio Cannavaro Opinionista Prime

...dicono Real

Gioia incontenibile La festa del Real Madrid dopo il rigore decisivo di Rudiger: Ancelotti vola in semifinale di Champions GETTY

Real invece si gode un'altra impresa: ha detronizzato i campioni d'Europa in carica nel nuovo Clasico continentale, quello che nelle ultime due stagioni in semifinale ha sempre poi prodotto la vincitrice del trofeo. Ancelotti è stato furbo, ha capito come difendere, ha chiesto ai suoi di resistere, di giocare quella partita completa che voleva alla vigilia. Perché il Real quando sente la musichetta della Champions si trasforma. Il City ancora no.

Le mosse Il gol di Rodrygo al 12' non ha acceso la gara come al Bernabeu ma l'ha trasformata in una insidiosa partita a scacchi. Una in cui il 4-3-1-2 di Ancelotti assomiglia spesso e volentieri a un 4-4-2, con l'autore del gol più a sinistra che in mezzo ma pronto, come Bellingham e Vinicius a ripartire. Quando il City è cresciuto, prendendo decisamente in mano il gioco dopo la traversa che Haaland ha colpito con un pezzo di bravura di testa al 19', il Real ha alzato un muro, ordinato e cosciente. Uno contro cui il City ha continuato ad andare a sbattere, ancora e ancora. La squadra di Ancelotti ha retto fino al primo errore, quando Rüdiger ha rinviato male un cross da sinistra di Doku, su cui si è avventato De Bruyne. Il City è cresciuto anche per merito di Akanji, più vicino a Rodri nella ripresa: la sua intelligenza, le sue accelerazioni, hanno dato alla squadra di Guardiola qualcosa in più. Come lo spostamento di Bernardo Silva a destra. Non sono bastate nemmeno le mosse del secondo tempo supplementare di Pep (dentro Stones e Kovacic per De Bruyne e Akanji), dopo quelle obbligate di Ancelotti (Carvajal fuori coi crampi, Vinicius con un apparente risentimento muscolare) per evitare i rigori. Dove il Real si è riscoperto signore d'Europa. E il City ha riassaporato il dolore di un'eliminazione.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

La strada per la finale di Londra

QUARTI	AND.	RIT.	SEMIFINALE	FINALE	SEMIFINALE	AND.	RIT.	QUARTI
ATLETICO M.	2	2	AND. 30/4-1/5	LONDRA - 1° GIUGNO	AND. 30/4-1/5	2	0	ARSENAL
BORUSSIA D.	1	4	BORUSSIA D.		BAYERN M.	2	1	BAYERN M.
PSG	2	4	PSG		REAL MADRID	3	5	REAL MADRID
BARCELLONA	3	1	RIT. 7-8/5		RIT. 7-8/5	3	4	MAN. CITY

d.c.r

GDS

MAN. CITY 4 - 5 REAL MADRID
D.C.R., AL 120' 1-1 **P.T.** 0-1

MARCATORI: Rodrygo (RM) al 12' p.t.; De Bruyne (MC) al 31' s.t.
SEQUENZA RIGORI: Alvarez (MC) gol; Modric (RM) parato; B. Silva (MC) parato; Bellingham (RM) gol; Kovacic (MC) parato; L. Vasquez (RM) gol; Foden (MC) gol; Nacho (RM) gol; Ederson (MC) gol; Rudiger (RM) gol

MANCHESTER CITY (4-1-4-1)
Ederson; Walker, Akanji (dal 7' s.t.s. Stones), Dias, Gvardiol; Rodri; Foden, De Bruyne (dal 7' s.t.s. Kovacic), B. Silva, Grealish (dal 27' s.t. Doku); Haaland (dal 1' p.t.s. Álvarez)
PANCHINA: Ortega, Carson, Aké, Gómez, Lewis, Álvarez, Bobb
ALLENATORE: Guardiola
ESPULSI nessuno
AMMONITI Grealish, Gvardiol e Rodri per gioco scorretto

MAN. CITY		REAL MADRID
64	POSSESSO %	36
11	TIRI IN PORTA	3
15	FALLI FATTI	11
868	PASSAGGI RIUSCITI	407

REAL MADRID (4-3-1-2)
Lunin; Carvajal (dal 5' s.t.s. Militão), Nacho, Rüdiger, Mendy; Valverde, Camavinga, Kroos (dal 34' s.t. Modric); Bellingham; Rodrygo (dal 39' s.t. Brahim), Vinicius (dal 13' p.t.s. Lucas Vázquez)
PANCHINA: Kepa, Fran Gonzalez, Fran García, Arda Guler, Ceballos, Joselu
ALLENATORE: Ancelotti
ESPULSI nessuno
AMMONITI Carvajal e Mendy per gioco scorretto

ARBITRO: Orsato VAR: Irrati
NOTE spettatori 52.306. Tiri in porta 11-3. Tiri fuori 22-5. Angoli 18-1. Fuorigioco 1-1. Recuperi p.t. 3'; s.t. 5'; p.t.s. 2'; s.t.s. 2'

LA MOVIOLA

di **a.fr**

Vinicius è ok Orsato fischia poco

● Non facile ma corretta la valutazione sullo scatto di Vinicius prima del gol di Rodrygo: Walker tiene in gioco il brasiliano. Orsato alza la tolleranza dei contrasti e fischia il meno possibile cercando di adeguarsi al metro europeo, quando lo fa tira fuori correttamente il giallo (Carvajal, Grealish, Gvardiol e Rodri). La partita va veloce e non è semplice tenerla in mano, sfugge soprattutto agli assistenti qualche valutazione (un tiro di De Bruyne alzato da Lunin, tocco non rilevato). Con il passare dei minuti diventa meno permissivo e fischia un po' di più.

GLI ARBITRI

6,5

ORSATO (Arbitro) All'altezza della serata, nessuno ha da dire sulla sua direzione **6 CARBONE** (Assistente **6 GIALLATINI** (Assistente)

Camavinga un leone, Lunin para due penalty, Modric ko

REAL MADRID 6

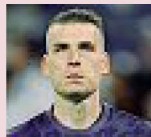
L'ALLENATORE

7 Ancelotti
Era Carlo o il Cholo? Un centinaio di minuti di blocco basso edificato sul vantaggio precoce di Vinicius, ma ha studiato il City e gli ha bloccato ogni via verso la porta. Altra semifinale per l'immortale Carletto.

IL MIGLIORE

7 Camavinga
Partita di clamorosa intelligenza tattica: davanti alla difesa mette la catena con lucchetto e da lì non si passa, il City deve andare sui lati. Costante e presente dall'inizio alla fine con grande sostanza.

IL PEGGIORE

5 Carvajal
Fa match pari, forse pure superiore, con Grealish che però lo fiacca (e lo fa ammonire). E quando entra Doku non riesce più a tenere le sue accelerate. Sfinito, deve uscire (**Militao s.v.**)

7 Lunin
Attento a non prendere l'"olimpico" sui calci d'angolo insidiosi, bravo in uscita bassa, Bernardo gli regala il penalty, su Kovacic è bravo lui.

6,5 Nacho
Concede centimetri a Haaland ma è l'unica via che lascia al gigante norvegese. Si piazza in mezzo all'area e sigilla gli spifferi, da capitano. E segna il rigore.

6,5 Rudiger
Mette piedi, testa, corpo su qualsiasi palla o avversario che gli passi vicino. Perfetto fino al rinvio sbilenco che libera De Bruyne. Preciso e freddo sul rigore decisivo.

6 Mendy
Inizio difficile sulle triangolazioni del City ma dalla sua parte trova un Bernardo sgasato. Partita giudiziosa.

6 Valverde
Deve limitare le sue solite incursioni offensive - e resta oro il gol dell'andata - per inseguire il possesso City. E De Bruyne gli causa qualche pensiero.

6,5 Kroos
L'emisfero sinistro della difesa Real, copre quella zona sugli inserimenti di De Bruyne, che va a far danni altrove. E quando può lavora con magistrale ordine la palla.

6 Bellingham
Il controllo più dribbling con cui avvia l'azione del vantaggio bianco è un distillato di classe pura. Poi deve sacrificarsi e fatica a star dietro ai ritmi di Rodri. Non fallisce dal dischetto.

6,5 Rodrygo
Gol all'andata e gol al ritorno, cinque totali in Champions, la connessione con Vinicius è sempre più forte. Prova ad alleggerire la pressione nella ripresa ma il Real non riparte.

6 Vinicius
Benzema nei primi anni Real lo accusava di non passare la palla. Ha imparato, e alla grande: innesca lui Rodrygo gol. Poi però trova la cilindrata di Walker che gli toglie ossigeno.

5 Modric
Deve spendere gli ultimi spiccioli della sua classe in una partita forse troppo elevata per la sua età. E sbaglia il primo rigore della serie.

5,5 Brahim Diaz
Cerca di armare qualche ripartenza ma fatica a sfuggire all'aggressività del City e perde un paio di palloni sotto pressione.

6 L. Vazquez
Entra per dare un colpo di cemento alla destra crepata, la cosa migliore la fa nella serie finale: rigore perfetto.

CHAMPIONS LEAGUE

RITORNO QUARTI

La polemica con Mariani Pep Guardiola si lamenta con il quarto uomo, l'italiano Mariani, sotto gli occhi di Carlo Ancelotti che sembra divertito dalla scena AFP

La sfida in panchina

CARLETTO BEFFA PEP

Ancelotti felice: «Qua potevamo vincere solo in questo modo»

L'italiano: «Guardiola mi ha fatto i complimenti. Ho ricambiato. Loro fortissimi, gran sacrificio. Non siamo solo qualità»

di **Iacopo Iandiorio**

Una sfida che negli ultimi anni è stata una sentenza. Chi vince fra Ancelotti e Guardiola poi va a conquistare la Champions in finale. E' capitato l'anno scorso a Pep, vincente in semifinale, dopo la valanga (4-0) di Manchester al ritorno, e poi trionfatore a Istanbul con l'Inter. E' successo già due volte a Carlo: nel 2014 sempre con il Real il tecnico italiano superò il Bayern di Guardiola in semifinale e poi l'Atletico del Cholo Simeone all'ultimo atto a Lisbona; e nel 2022 gli riuscì lo stesso col City di Pep nella famosa semifinale di Madrid decisa da una doppietta di Rodrygo (sempre lui) nei minuti di recupero e poi da un rigore di Benzema. Il Real Madrid poi allo Stade de France liquidò il Liverpool di Klopp con Vinicius.

Precedenti Insomma, Pep-Carlo è un duello benaugurante per il vincitore. E Ancelotti, potrà toccare ferro, ma adesso è il favorito per la finale di Londra, Wembley. Sì, ok c'è ancora il Bayern da superare ma... «Il Bayern? E' una semifinale, è sempre molto importante e difficile - dice a caldo l'emiliano -. Che mi ha detto Pep a fine partita? Ho ricevuto i complimenti e gli auguri per il proseguo della coppa. Io gli ho ricambiato i complimenti, il City è una grande squadra». Ma Ancelotti deve aver studiato a lungo l'Arsenal di Arteta che a fine marzo ha bloccato il City sullo 0-0 a Etihad. Perché De Bruyne ci mette ben 76 minuti per segnare e trovare il pari, e grazie solo a un errore del buon Rudiger. «Grande risultato, grande sacrificio, bene a livello difensivo. Vincere qua si poteva far soltanto in questo modo - aggiunge Ancelotti -. Che pensavo durante i rigori? Speravo solo che segnassimo e loro sbagliassero».

Maestri Ancelotti, col cappottone elegante, a bordo campo resta fermo come una statua per quasi mezzora, non si scompone durante tutto il primo tempo, con le gomme da masticare in bocca. Guardiola invece si agita tanto, come al solito, fa avanti e indietro davanti alla sua area tecnica, alza le braccia, chiama i suoi, accompagna le azioni, stimola finanche i raccattapalle a far presto, per recuperare. Pep e Carlo ancora contro, alla sfida numero 12 fra i due, con i precedenti favorevoli per lo spagnolo, 6 vittorie a 3, ma fra le 6 vittorie ce ne sono 4 quando Ancelotti era all'Everton, diciamo un po' più facili. In Europa invece siamo a 8 incroci fra i due tecnici e siamo 3 a 2 per l'italiano. La conclusione ai rigori per le statistiche vale un pareggio, quindi l'equilibrio fra i due col match ieri non è stato mutato. Ancora Carlo spiega: «Abbiamo cercato di mandarli più fuori, di farli giocare meno al centro. Resistere qui è un esercizio di sopravvivenza. Non siamo solo qualità ma sacrificio e lotta».

L'Etihad anti-madridista Alla vigilia dell'andata Pep, che ha affrontato il Real ben 25 volte (13 a 5 suo favore il conto dei trionfi) aveva detto: «Eliminare il Madrid due volte di seguito in Champions è quasi impossibile». Così è stato. Il City, prima della doppia sfida col Real, era l'unica squadra in questa Champions ad aver solo vinto, 8 gare su 8, sempre segnando 3 gol. Ancelotti ha subìto la "legge del 3" anche al Bernabeu, tre reti prese all'andata. Ma a Manchester ha finalmente trovato la via per limitare i danni. Pressing sì, ma nella sua metà campo, alla Cholo Simeone di un tempo, senza scoprirsi troppo come l'anno scorso, quando perse 4-0. O come nel 2022 quando qui finì 4-3 sempre per i Citizens. Perché l'Etihad non ha mai regalato una vittoria al Real Madrid. In cinque match in precedenza i blancos hanno sommato tre ko (l'altro nel 2020) e 2 pari. E anche ieri era pari per le statistiche. Ma andateglielo a dire a Guardiola...

TEMPO DI LETTURA 3'11"

IL NUMERO

5

I gol di De Bruyne In stagione il belga è salito a quota cinque reti con quello di ieri sera: 3 in Premier e 2 in Champions

COSÌ GUARDIOLA

CHAMPIONS 3

2009-2011 Barcellona

2023 Manchester City

GLI ALTRI RISULTATI DA ALLENATORE IN CHAMPIONS

CAMPIONE	3
FINALE	1
SEMIFINALE	6
QUARTI	4
OTTAVI	1
GIRONI	0

PARTITE 175: Vittorie 112, Sconfitte 28, Pareggi 35

COSÌ ANCELOTTI

CHAMPIONS 4

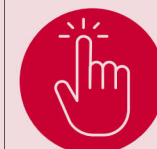
2003-2007 Milan

2014 e 2022 Real Madrid

GLI ALTRI RISULTATI DA ALLENATORE IN CHAMPIONS

CAMPIONE	4
FINALE	1
SEMIFINALE	5
QUARTI	5
OTTAVI	2
GIRONI	2

PARTITE 207: Vittorie 120, Sconfitte 42, Pareggi 45

Haaland deluso Erling Haaland, 23 anni, attaccante del City, ha colpito una traversa nel primo tempo poi è stato sostituito da Guardiola al 90' EPA

Gazzetta.it Sul nostro sito ultime notizie e aggiornamenti, risultati e classifiche sulle coppe internazionali e i principali campionati

MIGLIOR ASSISTMAN È SABITZER

A 5 passaggi decisivi c'è l'austriaco del Dortmund Sabitzer, il n.1 della classifica, davanti a 4 Gundogan e Raphinha (Barcellona), Galeno (Porto), Saka (Arsenal) Vinicius e Bellingham (Real)

Abbiamo cercato di mandarli più fuori, verso l'esterno. Resistere qui è stato un esercizio di sopravvivenza

Carlo Ancelotti Tecnico del Real Madrid

Carica e tranquillità I due modi di vivere la partita: l'elettrico Pep Guardiola e il serafico Carlo Ancelotti GETTY

HA DETTO

Serve mantenere sempre equilibrio e restare sereni e tranquilli, siamo dei pro

Anche dopo la partita e la sconfitta di Parigi ci abbiamo sempre creduto. E ora il Dortmund

Gigio Donnarumma Psg

Occhio a...

E' sempre Mbappé il re dei bomber Lo insegue Kane

● Il capo cannoniere della attuale Champions League resta con 8 gol il francese del Psg Kylian Mbappé, 25 anni. Seguono l'inglese del Bayern Monaco Harry Kane a 7 reti, e a 6 centri Antoine Griezmann dell'Atletico Madrid (ormai fuori dai giochi) e il norvegese del Manchester City Erling Haaland. Dei cinque giocatori con 5 gol attualmente in corsa fino aieri sera ci erano soltanto Phil Foden e Julian Alvarez del City, con il gol di ieri sera raggiunti da Rodrygo, l'attacante brasiliano del Real Madrid.

Il protagonista

RUDIGER

Una notte di felicità Antonio Rudiger, 31 anni, difensore del Real Madrid, ha già vinto la Champions con il Chelsea nel 2020-21 LAPRESSE

Resistenza, rigore e gol Il muro Antonio è il nuovo leader

Il tedesco ha spento Haaland e dopo l'errore sul gol del City si è riscattato con l'ultimo penalty

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Una colonna. Un colosso. Un guerriero. Il simbolo di questo Real Madrid che ha conquistato la sua dodicesima semifinale negli ultimi 14 anni contro una squadra che ha fatto 34 tiri e calciato 18 calci d'angolo, a uno, è Antonio Rudiger. Nel club di Di Stefano e Butragueno, Raul e Cristiano Ronaldo, oggi Bellingham e Vinicius, l'eroe è questo difensore nato a Berlino da genitori scappati dalla Sierra Leone martoriata dai signori della guerra.

Anno faticoso Il suo primo anno al Madrid era stato complicato. Arrivato dal Chelsea e dalla Premier dopo il passaggio alla Roma ha faticato ad ambientarsi, tra errori e imprecisioni. Lo scorso anno i titolari in mezzo alla difesa del Madrid erano Militao e Alaba. Il brasiliano si è rotto il legamento in estate, e l'austriaco in inverno. E così è rimasto solo Antonio. Che si è fatto grande, grandissimo. Ha preso per mano la difesa, che tra l'altro aveva perso il mito Courtois e si dibatteva tra Kepa e Lunin senza grande sicurezza. Ha preso per mano Nacho, spesso in grandi difficoltà, e ha accolto al suo fianco Tchouameni, centrocampista riciclato per esigenze di servizio: non c'erano più centrali disponibili.

Compagni diversi C'era solo Rudiger, che è cresciuto a dismisura, lui un gigante di 190 centimetri. All'andata accanto a lui c'era Tchouameni, che dopo 40 secondi ha preso il giallo e la squalifica. E così ieri ecco Nacho, possibile anello debole che non solo ha resistito all'assedio dei campioni d'Europa ma come Rudiger è andato a tirare il rigore. Nacho il quarto, Rudiger il quinto. Due gol e inglesi a casa.

«Estoy loco» Il quinto rigore: Carlo l'ha lasciato al suo leader. Vinicius, Kroos, Rodrygo erano fuori, ma Antonio è una garanzia. Simpatico, brillante, amato per la sua corsa rigida e sghemba, per le sue facce e per quegli occhi che sembrano un po' da matto: «Sì, sono un po' matto» ha detto qualche tempo fa l'africano di Germania, col suo solito stile diretto. Aggressivo, potente, ruvido e indomabile. Rudiger lo scorso anno nell'andata della semifinale col City si era infilato nella tasca dei pantaloncini l'orco Haaland, che segnava un gol a partita. Al ritorno incomprensibilmente Ancelotti l'aveva lasciato fuori. E il City aveva vinto 4-0. «No, non ce l'ho con lui» aveva detto una settimana fa Rudiger ridendo. «No, niente cose strane stavolta», aveva replicato Ancelotti, ridendo pure lui. Nel Madrid attuale giocano Rudiger e altri 10. Ieri Antonio ha fatto un solo piccolo errore, che ha portato al gol del pari di De Bruyne. Ma un tipo così non si abbatte mai, figurarsi. Anzi: ha fatto scrivere il proprio nome al posto numero 5 della lista dei rigoristi. E ha freddato brillantemente il gigante Ederson. Oggi il simbolo di questo Madrid ultradifensivo è lui. E Ancelotti se lo gode, «encantado».

TEMPO DI LETTURA 2'17"

CHAMPIONS LEAGUE

RITORNO QUARTI

Ecco il vero Bayern

I tedeschi vanno in semifinale con merito e tengono viva la loro stagione I Gunners non sono stati mai pericolosi

di **Pierfrancesco Archetti**

La stagione del Bayern non finisce qui: adesso rivedrà l'amico Carlo Ancelotti e il suo Madrid. La paura di essere fuori da tutto, come non capita da 12 anni, sparisce in una serata in cui la concretezza prevale sulla bellezza, ma contava questo. Risultato giusto, l'Arsenal non è riuscito a rendersi pericoloso, anche quando Arteta ha rivoluzionato l'attacco (e Tuchel la difesa). E' mancata la reazione, dopo la rete di Kimmich. È mancato l'Arsenal spumeggiante dei mesi scorsi, tanto che ha vinto solo due volte nelle ultime 6 uscite.

Nove volte Per il Bayern è la nona semifinale nelle ultime 15 stagioni, ma la prima dal 2020, quando vinse il trofeo: la solita presenza fissa, nonostante tutti i problemi di questa annata. Alcune scene, fra cui l'esultanza polemica dell'autore del gol, mostrano che tutte le frizioni non sono scomparse, ma contava solo andare avanti. E la seconda miglior notizia per Tuchel è che i suoi hanno evitato le recenti distrazioni difensive. L'allenatore è il primo tedesco a raggiungere le semifinali di Champions con tre squadre diverse (Psg e Chelsea le altre): se ne andrà, dimissionato, a fine stagione, ma anche lui ieri si è tolto qualche sassolino.

I motivi Si vede subito che non è la partita spettacolare della settimana scorsa, se si contano emozioni e occasioni. L'importanza della sfida in cui si decide anche una stagione emerge nella massima attenzione a non commettere errori, a tenersi chiusi più che a rischiare. L'Arsenal difende a 4-4-2 abbassando gli esterni d'attacco Saka e Martinelli ma alzando Odegaard per disturbare la prima partenza dei tedeschi, mentre la variazione al consueto 4-3-3 è il 4-2-3-1, con Rice che scende a fianco di Jorginho e Odegaard invece resta più avanti sulla trequarti. I Gunners alternano la pressione alta all'attesa più dietro, con linee strette: si vede anche Neuer lanciare indisturbato da centrocampo, ma dopo 20' di classica partita bloccata, i padroni di casa riescono a rompere le protezioni sulla sinistra: la botta di Musiala costringe Raya alla prima vera parata, Neuer dall'altra parte risponde agguantando un tentativo di Odegaard.

Le fasce Bayern in teoria penalizzato dalle assenze più che gli inglesi: la fascia sinistra è in completa emergenza, per la squalifica di Davies dietro e gli infortuni di Coman e Gnabry davanti. Quindi Mazraoui deve badare a Saka, ma lo aiuta anche Guerreiro sulla stessa corsia. Sono tra i migliori, offrendo qualità e tenuta nelle due fasi. Manca nel vivo del gioco Kane, che buca la serata, ma ci pensano i suoi compagni. All'andata finì 2-2 con due maxi rimpianti nei minuti finali, uno per parte: un palo di Coman per il Bayern al 90' e un rigore reclamato dall'Arsenal per un contatto Neuer-Saka al 95'. Stavolta non ci sono polemiche: l'Arsenal non è stato all'altezza.

Sorpasso Il Bayern prova a osare di più a inizio ripresa ma viene fermato dai pali: il colpo di testa di Goretzka, rimbalza vicino all'incrocio, il successivo tiro di Guerreiro, deviato da Saliba, tocca l'esterno del legno. Non come al 19', quando il Bayern fa ballare gli inglesi. Sané crossa, Guerreiro va al contro-cross e sbuca Kimmich, non proprio un gigante, ma che brucia Martinelli e infila di testa l'1-0. Arteta reagisce cambiando l'attacco: dentro Gabriel Jesus e Trossard per Jorginho e Martinelli, con Havertz e Odegaard che scalano di una posizione. Poi entra anche Nketiah, mentre Tuchel non fa altro che aggiungere difensori: prima Kim, poi Upamecano e l'Arsenal non passa. La Bundesliga avrà due squadre in semifinale, dopo il colpo del Borussia Dortmund l'altro giorno contro l'Atletico.

TEMPO DI LETTURA 2'49"

Decisivo Il bellissimo gol del Bayern all'Arsenal realizzato in tuffo di testa da Joshua Kimmich, 29 anni
GETTY

Kimmich, gran gol Arsenal battuto Rivincita Tuchel

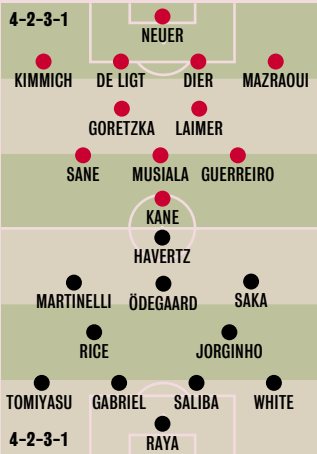
Occhio a...

Tuchel, semifinale con 3 club diversi

● Tuchel è il 5° allenatore capace di qualificarsi alle semifinali di Champions League alla guida di almeno tre squadre diverse (Bayern, Psg, Chelsea), dopo Ancelotti, Guardiola, Van Gaal (tutti a quota tre) e Mourinho (4).

BAYERN – ARSENAL

(PT) 0 — **1 – 0** — 0

MARCATORI: Kimmich (B) al 19' s.t.

BAYERN (4-2-3-1)
Neuer; Kimmich, de Ligt, Dier, Mazraoui (dal 31' s.t. Kim); Goretzka, Laimer; Sane (dal 44' s.t. Upamecano), Musiala, Guerreiro; Kane.
PANCHINA: Peretz, Ullreich, Pavlovic, Muller, Choupo-Moting, Tel

ALLENATORE: Tuchel
ESPULSI nessuno
AMMONITI Laimer. Kimmich gioco scorretto

ARSENAL (4-2 -3-1)
Raya; White, Saliba, Gabriel, Tomiyasu (dal 41' s.t. Nketiah) ; Jorginho (dal 23' s.t. G. Jesus), Rice; Saka, Ödegaard, Martinelli (dal 23' s.t. Trossard); Havertz
PANCHINA: Ramsadale, Hein, Zincheno, Kiwior, Rowe, Vieira, Partey, Elneny, Ross

ALLENATORE: Arteta
ESPULSI nessuno
AMMONITI White gioco scorretto, Gabriel Jesus proteste

ARBITRO Makkelie
VAR Dieperink
NOTE spettatori 75 mila. Tiri in porta 3 (+2 pali)-3. Tiri fuori 7-5. In fuorigioco 1-2. Angoli 8-3. Recuperi 1' p.t., 4' s.t.

LE PAGELLE

di p.f.a.

Guerreiro tuttofare, Saka delusione completa

BAYERN 6,5

6,5 TUCHEL ALLENATORE

Presenta un Bayern concreto, concentrato dietro e non si vergogna a mettere due difensori in più alla fine

7,5 KIMMICH IL MIGLIORE

Rete preziosissima , gli serve come riscatto dopo le polemiche. Come al solito si butta anche in avanti e decide l'azione del gol

6,5 NEUER Si diverte con i lanci da centrocampo, ma torna portiere quando è bravo a fermare un tiro deviato di Odegaard. Sicuro anche nel secondo tempo.
7 DE LIGT Pochi problemi con Havertz, ancora meno quando arriva Gabriel Jesus.
6,5 DIER Una lieve disattenzione nel primo tempo, ma è l'unica: si mette in mostra anche per i connazionali
6,5 MAZRAOUI E' il sostituto di Davies squalificato, si fa vedere in avanti e crea la prima chance. Si merita la fiducia fino al cambio
6 KIM Dentro per chiudere a sinistra, ci riesce
6,5 GORETZKA Resta in zona Rice per controllarlo nelle aperture di gioco, quando si inserisce in area supera Raya ma trova il legno con un colpo di testa
6 LAIMER Deve fare attenzione a Odegaard, gli lascia una palla velenosa, poi rimedia con fatica.
6,5 SANE Non è al massimo, causa infortunio, ma quando riesce ad accendersi è pericoloso. Fa nascere l'azione del gol **(UPAMECANO S.V.)**
6,5 MUSIALA Non ha continuità, ma sprazzi di classe che talvolta mandano in affanno l'Arsenal
7 GUERREIRO Esterno alto, si sdoppia fra difesa e attacco: colpisce un palo, offre a Kimmich il cross del gol vittoria.
5,5 KANE Stavolta resta a secco, anche fuori dalle trame offensive. Qualche errore tecnico, ma avrà almeno altre due altre gare per incrementare il bottino in Champions

ARSENAL 5

5 ARTETA L'ALLENATORE

All'Arsenal non riesce mai il cambio di passo, si infrange contro la disposizione accorta del Bayern

6 RICE IL MIGLIORE

E' quello che sta più vicino a Jorginho in salita ed è costante. Niente di eccezionale, ma 6 recuperi e pochi errori

6 RAYA Risponde bene alla prima chiamata di Musiala, benedice i pali su Goretzka e Guerreiro, ferma anche Musiala al 90'. Ma sulla rete di Kimmich non può fare nulla, infilzato da vicino
5,5 WHITE Tiene a destra, ma soltanto all'inizio, poi va in difficoltà quando sale Guerreiro
6 SALIBA Devia sul palo una botta di Guerreiro, tiene a bada Kane sui cross
5,5 GABRIEL Troppo piantato in mezzo all'area, anche nella scena del gol di Kimmich.
5 TOMIYASU Anche lui guarda Kimmich, non si muove dopo aver lasciato il cross a Sanè **(NKETIAH S.V.)**
6 JORGINHO Oltre a cucire l'azione, deve controllare Musiala, e un paio di volte gli sfugge, ma sempre lontano dalla porta
5 G.JESUS Entra per Jorginho ma ovviamente fa la punta, molto nervoso e poco concreto
5 SAKA Serata da dimenticare, battuto sulla sua fascia da Guerreiro e poi da Kim. Un potenziale protagonista che si è perso in Baviera.
5,5 ODEGAARD Si propone più da trequartista o da punta senza palla, non combina granché.
5 MARTINELLI Poco coinvolto in avanti, superato due volte nella scena dell'1-0
5,5 TROSSARD Combina poco
5 HAVERTZ Finisce nella morsa dei difensori tedeschi e non riesce a imporsi, poi diventa trequartista per la rimonta. Che non riesce.

GLI ARBITRI

6,5 MAKKELIE (Arbitro) Setata abbastanza tranquilla, la governa con la solita personalità **6 STEEGSTRA** (Guardalinee) **6 DE VRIES** (Guardalinee)

La festa Un'immagine di gioia dei giocatori nerazzurri dopo la vittoria per 5-1 dell'andata, la quinta di fila GETTY

APPROCCIO, RITMO, TESTA E LE FASCE L'INTER HA PRONTO IL PIANO MILAN

MANUALE per vincere il der

di **Davide Stoppini**

Il tecnico arriva da cinque successi consecutivi, sa come si battono i rossoneri: ecco i cinque punti studiati con lo staff che ha già iniziato a trasferire ai suoi giocatori

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

1

PARTENZA LANCIATA

Subito sul pezzo, come in tre delle ultime 5 vittorie

Dopo 5' Micki gol all'andata GETTY

L'operazione derby è cominciata ieri ad Appiano. Inzaghi cura i dettagli, il piano è già pronto. L'Inter sa come si fa. Arriva da cinque sfide consecutive vinte con il Milan. E uno dei punti chiave che l'allenatore ha individuato è nell'approccio alla sfida. Inzaghi chiede ai suoi una partenza lanciata. Non è casuale: in tre delle ultime cinque vittorie con i rossoneri, Lautaro e compagni hanno segnato almeno un gol nei primi 10' di gioco. L'avvio di partita è decisivo, nella testa dell'allenatore: un po' per sorprendere la squadra di Pioli, un po' per mettere in discesa anche dal punto di vista tattico la sfida. È una peculiarità dei nerazzurri, del resto. L'Inter è la squadra che ha segnato più reti entro il minuto 15. E, in un'ipotetica classifica da stilare fino al quarto d'ora, i nerazzurri sarebbero in testa anche lì. Della serie: l'Inter sa come colpire. La partenza a razzo è una strategia chiara. E dunque anche l'avvicinamento al match dovrà essere preparato nei dettagli.

TEMPO DI LETTURA **50"**

2

RITMI ALTI

Pressione costante, senza sosta

Non solo partenza lanciata. Inzaghi chiederà ai suoi una gara dai ritmi alti e costanti. Vuol dire aggredire la partita. Non necessariamente attaccando sempre, ma mantenendo una pressione elevata sul Milan, sì. In questo lo staff tecnico nerazzurro riconosce un limite del Milan, squadra dall'ottimo palleggio ma che a volte abbassa i ritmi. Tenere il piede sull'acceleratore, nella testa di Inzaghi e degli uomini che stanno preparando la sfida al video, significherebbe dunque far perdere qualche certezza a Leao e soci, soprattutto nella fase difensiva. L'Inter è maestra delle transizioni, Mkhitaryan è l'uomo per eccellenza deputato a trasformare il tipo di azione, a portare il pallone dall'altra parte del campo. L'armeno sarà un uomo chiave, allora. Ma al netto dei singoli, l'atteggiamento di squadra dovrà essere diverso da quello dell'ultimo mese. Ma qui Inzaghi non può aver dubbi. L'appannamento dell'ultima Inter è più che altro sul piano mentale, molto più che fisico. Il derby dà automaticamente la carica. Si tratta allora di tramutare questa carica in atteggiamento corretto. Pressando sempre, non facendo mai ragionare il Milan.

TEMPO DI LETTURA **50"**

3

SETTIMANA LIBERA

Le fatiche di Pioli in Europa sono un fattore

C'è un aspetto che non può non essere considerato. E che può rivelarsi un fattore decisivo per Inzaghi e l'Inter: il Milan gioca stasera in Europa League e inevitabilmente la fatica del match, sia dal punto di vista fisico sia mentale, si farà sentire, nonostante lo slittamento del match a lunedì. Ecco perché, al netto della partenza lanciata e di una squadra in costante aggressione, i giocatori non dovranno perdere la pazienza se la partita non dovesse subito mettersi sui binari corretti. È un ragionamento di cui i giocatori in campo dovranno tenere conto. E che spingerà anche Inzaghi a giocare sulle sostituzioni: mettere forze fresche, proprio quando il Milan inevitabilmente calerà, potrà rivelarsi importante ai fini del risultato. L'Inter dal punto di vista fisico sta bene: può lavorare su una settimana tradizionale, prevista una seduta al giorno fino al ritiro di domenica sera ad Appiano. E il tecnico ha tutti gli effettivi a disposizione: neppure un infortunato, c'è l'imbarazzo della scelta sia sull'undici di partenza sia sulle sostituzioni. Il derby si vince in 16, questa è la verità.

TEMPO DI LETTURA **50"**

Ieri la riunione operativa

Bus dallo stadio al Duomo, l'ok della prefettura

La festa martedì in caso di vittoria nel derby, se no dopo Inter-Toro Il 19 maggio trofeo e concerto

di **Luca Taidelli**
MILANO

Ora c'è anche l'ok della prefettura. La festa potrà cominciare quando l'Inter avrà la certezza del 20° scudetto. Se succederà già lunedì sera contro il Milan, per motivi di ordine pubblico tutto verrà rimandato al giorno dopo. Altrimenti se ne riparlerà nel weekend del 27-28 aprile (la Lega annuncerà domani, terminato il turno di Coppe, anticipi e posticipi) direttamente al termine di Inter-Torino. Pronta una lunga passarella che vedrà la squadra salire su un pullman scoperto a San Siro per un bagno di folla che terminerà in piazza Duomo. Il percorso verrà definito a seconda che si tratti di un giorno feriale o di un festivo.

Marotta e Antonello L'ok al piano studiato dall'Inter per celebrare la seconda stella è arrivato al termine del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica riunitosi ieri mattina in prefettura e presieduto dal prefetto Claudio Sgaraglia. Presenti anche l'ad nerazzurro Beppe Marotta e il Ceo Alessandro Antonello, che « hanno illustrato le iniziative che si intenderebbero organizzare per i festeggiamenti ufficiali. Conseguentemente sono state esaminate anche le possibili misure da attivare per garantire la sicurezza dei tifosi e l'ordine pubblico» annuncia la prefettura.

Tutto pronto Tifosi dell'Inter in festa dopo lo scudetto del 2021 LAPRESSE

Curva e concerto Se sarà trionfo nel derby, la Curva invece non aspetterà e ha organizzato già per lunedì notte un corteo da piazza Cairoli al Duomo. La festa Inter poi vivrà il secondo atto il 19 maggio, dopo la sfida interna con la Lazio in cui verrà consegnato il trofeo. Previsto nel dopo gara anche un concerto con cantanti di provata fede nerazzurra.

TEMPO DI LETTURA **1'29"**

Terza stagione Simone Inzaghi, 48, allena l'Inter dal 2021 GETTY

Ad ogni gol dell'Inter parte "Urlando contro il cielo" Allora spero che venga suonata miliardi di volte

Luciano Ligabue Cantante e tifoso Inter

L'INTERVISTA

LIGABUE

«Capolavoro Inzaghi Grandi numeri e bel calcio E Marotta fa miracoli»

di **Francesco Maletto Cazzullo**

Quando segna l'Inter, San Siro canta una sua canzone. La sua vita da mediano è dedicata a Oriali, il numero 4 dell'Inter scudettata e dell'Italia campione del Mondo. Eppure Luciano Ligabue ancora non vuol saperne di festeggiare. Il 22 aprile, per la prima volta nella storia, il derby di Milano potrebbe assegnare il campionato.

Che effetto le farebbe vincere lo scudetto della seconda stella proprio contro il Milan?
«È da due mesi che si parla di questa ipotesi e, adesso che le condizioni si sono create, è un derby caricato fin troppo a pallettoni. A me interessa la vittoria matematica dello scudetto. Prima arriva e meglio è. Se poi dovesse arrivare a questo derby, è chiaro che non si piange».

Si sarebbe mai aspettato un cammino così?
«È il capolavoro di una bellissima squadra e per squadra intendo l'intero team. Giocatori in testa, certo, ma allo stesso modo anche Inzaghi (che ha ragione a dire che valorizza anche economicamente i singoli giocatori) e la coppia Marotta e Ausilio che da tre anni sta facendo miracoli con il mercato a budget zero. Mi sa che per uno juventino Marotta sia forse il rimpianto più grosso».

Chi è stato l'uomo in più?
«Non si può non parlare di tutta la squadra, perché se c'è stata la conferma (e il miglioramento) di chi c'era già (da Lautaro a Bastoni, da Barella a Chala, da Acerbi a Dimarco e tutti gli altri), dall'altra parte c'è stata la sorpresa dei nuovi inseriti (Thuram, Sommer, Pavard, Bisseck) che nessuno pensava si integrassero così in fretta».

Lautaro domina in campionato, ma in Europa fa fatica. È veramente un fuoriclasse?
«Certo che lo è, pur non avendo la statura dell'attaccante tipico. È alto 1,74 ma nelle gambe ha una forza spaventosa. In più, continuando la tradizione dell'Inter con i calciatori argentini, sta dando grandi segnali di attaccamento alla maglia. Speriamo nel rinnovo».

Simone Inzaghi è il miglior tecnico del nostro campionato?
«Senza dubbio. I trofei che ha vinto con l'Inter sono già diversi anche se spesso li si vogliono bollare come minori. Ma lui e la squadra li hanno vinti. Se si guarda il ruolino di marcia suo e dei ragazzi da circa un anno in qua, non si può che rimanere sbalorditi per i numeri e godersela per la bellezza calcistica espressa. Poi, certo, chiunque potrebbe sempre opinare che ha fior fiore di giocatori per poter applicare le sue idee ma non è forse pure responsabile della composizione di questa squadra?».

Qual è stata la partita più bella della stagione?
«Forse non la più bella ma la più decisiva è stata quella con la Juve. Lì l'Inter ha ristabilito le distanze».

Cosa è mancato in Champions?
«L'Atletico Madrid sarà pure discontinuo ma con l'Inter ha fatto due grandi partite, specie quella del ritorno. Avesse giocato come contro il Borussia, sarebbe passata l'Inter. Però non è che le si possono vincere tutte, eh! Forse l'unica colpa è non averla chiusa all'andata».

Il suo idolo calcistico è ancora Oriali?
«I miei idoli calcistici sono tanti. Qual è l'interista che non ha nel cuore Ronaldo o Milito o Altobelli o Facchetti o Zanetti o chissà quanti altri. Io c'ho pure Cambiasso senza cui non si sarebbe vinto il triplete».

Come è cantare a San Siro?
«La prima volta che c'ho fatto un concerto era nell'estate del '97. Durante il sound check continuavo a pensare che nemmeno un mese dopo su quel campo ci avrebbe esordito Ronaldo il Fenomeno. San Siro è sempre San Siro: difficile raccontare quell'emozione».

Porterà in scena il suo nuovo album "Dedicato a noi", quale canzone le piacerebbe dedicare all'Inter?
«In realtà, siccome "Urlando contro il cielo" la diffonde l'impianto di San Siro ogni volta che l'Inter segna, gli voglio dedicare proprio quella, con l'augurio che venga suonata miliardi di volte».

Qual è stata la sua prima partita a San Siro?
«Intanto a San Siro c'ho pure giocato. Era con la Nazionale Cantanti e vi potete immaginare il godimento. Non ricordo nemmeno più la prima che ho visto, però c'ero all'esordio di Ronaldo, col Brescia sull'1-0 grazie a Hubner finché non è entrato un ragazzino dalla panchina che nell'arco di dieci minuti ha esploso due razzi terra-aria nei due sette opposti ribaltando la partita. Era il Chino Recoba».

TEMPO DI LETTURA **3'28"**

In teatro da ottobre L'interista Luciano Ligabue, 64, l'1 ottobre inizierà dalla sua Correggio il tour "Ligabue in teatro - Dedicato a noi" che lo porterà nei migliori teatri d'Italia

Gruppo *La vittoria di tutti, dalla squadra allo staff tecnico fino a Marotta e Ausilio*

Juve *Contro di loro la gara non più bella ma decisiva. Lì abbiamo ristabilito le distanze*

Lautaro *Ha una forza spaventosa, ed è attaccato alla maglia Ora aspetto il rinnovo*

Champions *Atletico al top con noi. Avesse giocato come col Borussia, saremmo passati...*

A San Siro Liga in concerto al Meazza nel luglio 2023 AFP

L'INCROCIO

Scudetto con il Milan? A me interessa vincerlo, se poi succede proprio nel derby è ovvio che non si piange

SAN SIRO

Cantarci è unico, ci ho pure giocato. E l'esordio del Fenomeno con la doppietta di Recoba resta speciale

---

4

LE FASCE

Decisivi i cambi di gioco e i raddoppi

A sinistra Dimarco, 26 anni ANSA

Le fasce. Perché se una zona di campo c'è nella quale pensare di far male al Milan, è proprio quella relativa alle corsie esterne. Attaccare e non farsi attaccare: questa è l'idea di Inzaghi. Ed è stato il filo conduttore delle cinque vittorie consecutive. Il piano è chiaro, in entrambe le fasi. Quella offensiva porta a sfruttare al massimo i cambi di gioco improvvisi, per attaccare il lato debole del Milan. E dunque il segreto sarà attirare da un lato il pressing rossonero per poi trovare dall'altro i giocatori liberi, Dimarco a sinistra e uno tra Darmian e Dumfries a destra. E poi c'è l'aspetto difensivo. Banale quasi sottolineare come la fascia sinistra del Milan sia il punto forte di Pioli, ma anche Pulisic a destra andrà tenuto sotto osservazione. Come? Con i raddoppi, in questo senso Barella e Mkhitaryan dovranno aiutare molto. E poi, secondo passaggio, attaccando, costringendo gli esterni del Milan a...spaventarsi correndo all'indietro.

TEMPO DI LETTURA **50"**

5

LA TESTA

Nessun nervosismo: il titolo è vicino

Lucido Barella, 27 anni GETTY

Nel manuale da derby non può mancare l'aspetto mentale. Le sfide di livello così alto si vincono prima con la testa prima e poi con le gambe: questo è quel che Inzaghi ribadirà ai suoi prima della partita. L'Inter scenderà in campo con un vantaggio psicologico: viene da cinque vittorie di fila, sono gli avversari ad avere l'ossessione di non perdere ancora. E ancora: l'Inter è a un passo dal suo traguardo che arriverà in ogni caso, anche non dovesse materializzarsi il successo contro il Milan. Dunque, Inzaghi vuole che i suoi giocatori restino lucidi in ogni situazione. Che non si abbandonino al nervosismo, che non cadano nei tranelli da derby, che non portino la partita su un terreno dentro il quale l'Inter rischierebbe di perdere. Lo scudetto è lì, la tavola è apparecchiata: ora basta solo sedersi a mangiare.

TEMPO DI LETTURA **50"**

Un muro per la Champions

Così in questa stagione

	GOL SUBITI	PARTITE SENZA SUBIRE GOL	GOL DEI DIFENSORI	
SERIE A	24	15	11	Gatti 4 gol, Bremer (2), Rugani (2), Cambiaso (2), Danilo (1)
COPPA ITALIA	1	2	3	Cambiaso (1), Rugani (1), Weah 1

IL REPARTO D'ORO

JUVE LA DIFESA È DI NUOVO AL MAX BREMER&C. ARMA IN PIÙ PER L'EUROPA

Allegri ha ritrovato il reparto dei tempi d'oro, determinante dietro e anche in zona gol
E per il futuro spunta Pavlovic con Calafiori

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

È la difesa il termometro della Juventus di Massimiliano Allegri. Il muro che si alza è il migliore dei segnali possibili per la Signora. E' stato così nella cavalcata della prima parte di stagione, quando i bianconeri hanno sognato di poter contendere lo scudetto all'Inter. E adesso Allegri spera in un bis anche in questo finale di campionato. Superata la tempesta di febbraio-marzo, con pochi punti e molte reti incassate (11 in 7 partite), Danilo e compagni hanno dato segni di ripresa in coincidenza con il ritrovato bunker. La Juventus attuale non sarà ancora quella di fine 2023, ma intanto ha chiuso le ultime tre gare senza gol al passivo. Dopo il 2-0 scaccia fantasmi contro la Lazio in Coppa Italia, ecco il successo di "corto muso" contro la Fiorentina (1-0) e lo 0-0 nel derby contro il Torino. Una serie positiva che ha fatto tornare in mente i bei tempi passati, ma che soprattutto fa pensare positivo a Max per lo scatto Champions. «Credo ci servano sette punti per qualificarci all'Europa che conta. Essere tornati a non subire gol, è molto importante per noi». Questione di dna e caratteristiche.

Che numeri La difesa della Juventus, però, è molto più che un muro difensivo. Bremer e compagni, quando stanno bene, sono decisivi dietro, ma spesso e volentieri lo sono anche in avanti. Basti pensare che il reparto bianconero ha realizzato ben 11 gol in Serie A, molti dei quali pesantissimi. Il goleador è Federico Gatti (4), l'uomo dei timbri da tre punti. Da quello nel derby d'andata a quello di Monza, da quello al Napoli a quello contro la Fiorentina. L'ex Frosinone, in realtà, è soltanto il portabandiera di una difesa con il vizio del gol, micidiale in occasione di corner e palle inattive. A ruota di Gatti, ci sono Gleison Bremer (2 gol), Daniele Rugani (2), Andrea Cambiaso (2) e capitan Danilo (1). Alla fine, conti alla mano, le reti del muro bianconero valgono nel complesso quanto un attaccante. Se Dusan Vlahovic in campionato ha segnato 15 gol, Federico Chiesa è a quota 7, Arek Milik è a 3, Kenan Yildiz a uno e Moise Kean insegue ancora la prima esultanza della stagione.

Scatto Champions Quando non segna Vlahovic, spesso ci pensa il suo migliore amico Gatti. O un altro dei centrali di Allegri. Non a caso su Bremer e compagni hanno drizzato le antenne diverse big europee. A partire da quelle della Premier League. Il brasiliano è nel mirino del Manchester United, che a luglio tenterà l'ennesima rivoluzione per tornare vincente. Bremer è un pezzo che ingolosisce i dirigenti di Old Trafford. Un po' per lo status e un po' per la clausola inserita nel contratto dell'ex granata. I sessanta milioni richiesti dalla Juventus non sembrano spaventare i Red Devils, da tempo in pressing sul centrale verdeoro e sul suo entourage. La clausola entra in vigore dal 2025, ma per i bianconeri sarebbe difficile rinunciare a una cifra simile già nei prossimi mesi. Anche per questo dalle parti della Continassa stanno seguendo con un certo interesse Mason Greenwood, ala rinata al Getafe ma di proprietà del Manchester United. L'inglese può diventare una possibile contropartita.

Nel mirino La Juventus ha capito l'aria che tira attorno a Bremer e pure dalle parti di Dean Huijsen, in prestito alla Roma e finito nel mirino del Borussia Dortmund. In estate può succedere di tutto. Compreso un doppio sacrificio. Quello di Huijsen può finanziare l'assalto a Riccardo Calafiori, in cima alla lista del d.t. Cristiano Giuntoli per l'estate. Ma la Juventus, come è normale che sia, si guarda intorno anche a caccia di eventuali eredi di Bremer. Tra i francesi Maxence Lacroix del Wolfsburg (contratto in scadenza nel 2025) e il più costoso Jean-Claire Todibo del Nizza, rispunta un giovane-vecchio pallino: Strahinja Pavlovic (Salisburgo), compagno di Vlahovic in nazionale. Il 22enne serbo è stato seguito spesso dagli emissari juventini di recente. Sott'osservazione anche Giovanni Leoni, 17enne rivelazione della Sampdoria e della Serie B.

TEMPO DI LETTURA 3' 15"

Difensori Goleador
Gleison Bremer, 27 anni, festeggiato da Federico Gatti, 25 anni: per il centrale brasiliano 33 presenze e 2 gol in questa stagione tra Serie A e Coppa Italia con la Juve. L'azzurro è a quota 30 partite e 4 reti in bianconero, tutte in campionato GETTY

OBIETTIVI

Riccardo Calafiori 21 anni, difensore jolly italiano del Bologna: 26 presenze e 3 assist in Serie A

Strahinja Pavlovic 22 anni, difensore della Serbia e del Salisburgo: 21 gare e un gol in campionato

Occhio a....

Miretti recuperato E Milik ci prova Assente Kean

● La Juve va a caccia di punti Champions a Cagliari. Domani i bianconeri giocano in anticipo contro i sardi. Allegri sarà privo di Szczesny (operato al naso): al suo posto Perin. Recuperato Miretti. In attacco Arek Milik "vede" la convocazione e il ritorno in panchina. Assente Moise Kean, reduce dalla distorsione al ginocchio.

I RIVALI

Ranieri: «Cagliari, bisogna lottare Salvi a 36 punti»

● Dopo il pareggio di San Siro con l'Inter, domani il Cagliari ospita la Juventus. Claudio Ranieri mette in guardia i suoi: «Quella bianconera è una squadra che sa il fatto proprio, come l'allenatore Allegri. Sanno difendersi come nessuno in Europa. E sono micidiali in ripartenza e sulle palle inattive. Servirà attenzione e voglia di lottare». Chiusura sui calcoli salvezza. «Sotto i 35-36 punti si rischia ancora».

Se la Juve vuole tornare competitiva per vincere, Chiesa, Vlahovic e Bremer devono essere intoccabili

Angelo Di Livio Ex Juve

IL CONTENZIOSO

RONALDO

Il caso stipendi: la Juve deve pagare 9,7 milioni a CR7 Il club: «Ci tuteleremo»

di **Fabiana Della Valle e Marco Guidi**

Il caso è chiuso: dopo 101 gol in 134 gare e uno strascico giudiziario la storia tra Cristiano Ronaldo e la Juventus è arrivata al capolinea. Il portoghese ha vinto l'arbitrato con il club nonostante la disponibilità del giocatore a conciliare: riavrà gli stipendi "sospesi" per il Covid come risarcimento danni pur essendo stato riconosciuto un concorso di colpa tra le parti. Il club dovrà pagare 9.774.166,66 euro, oltre gli interessi legali, invece dei 19,5 milioni chiesti dal giocatore. Una sentenza che peserà sui futuri bilanci della Juventus, che negli esercizi precedenti non aveva accantonato la quota di rischio perché riteneva di aver agito correttamente, e potrebbe influire anche sul processo penale.

Concorso di colpa Nelle 72 pagine del lodo arbitrale firmato da Gianroberto Villa, Leonardo Cantamessa e Roberto Sacchi (unico contrario) viene riconosciuta la responsabilità dei bianconeri ma pure il concorso di colpa, perché CR7 (difeso da un pool di legali composto da John Shehata, Emanuele Lucchini Guastalla, Fabio Iudica e Salvatore Pino) non si sarebbe attivato per sottoscrivere i moduli federali: «La Juventus – si legge – va ritenuta responsabile del danno subito da Ronaldo per la perdita delle retribuzioni, ma il danneggiato deve subire una riduzione del risarcimento pari alla metà». Ronaldo, come previsto dal contratto calciatori, si è dovuto rivolgere all'arbitrato (che risolve le controversie sportive) per riavere alcune mensilità sospese durante la pandemia (2020 e 2021) con le due «manovre stipendi». Operazioni finite negli atti dell'inchiesta «Prisma» della procura di Torino e che hanno portato a un procedimento della giustizia sportiva (concluso col patteggiamento). La prima manovra coinvolse tutta la squadra più l'allenatore, Maurizio Sarri, la seconda fu discussa individualmente. Ai giocatori vennero fatti firmare accordi di riduzione e contestualmente di integrazione come garanzia che gli stipendi sarebbero stati restituiti nelle stagioni successive. Ronaldo però lasciò la Juventus nell'agosto 2021 per trasferirsi allo United e su questo il club ha costruito la sua difesa, sostenendo che CR7 avrebbe rinunciato a qualsiasi pretesa economica con il contratto firmato per il trasferimento. Inoltre per i bianconeri non ci sarebbe stato alcun accordo sulle integrazioni salariali legate alla seconda manovra stipendi a favore di Cristiano. Per il collegio invece nel contratto non ci sono riferimenti ai soldi che Ronaldo dovrebbe avere e come conferma del debito esistente nel lodo si fa riferimento ad alcune conversazioni presenti nelle carte di Torino: una tra l'avvocato Cesare Gabasio e l'allora d.s. Federico Cherubini in cui si parla di ipotesi di dilazione relative ai 19 milioni della seconda manovra stipendi, e un'altra tra Cherubini e l'ex presidente Andrea Agnelli, che suggerisce di non inseguire CR7.

> Il portoghese ha vinto l'arbitrato, ma verrà risarcito per metà: c'è il concorso di colpa

Comunicato Juve In serata è arrivato il comunicato del club: «Gli arbitri hanno accolto parzialmente la domanda dell'ex tesserato, accertando la responsabilità precontrattuale di Juventus, condannandola al pagamento della metà della cifra richiesta dal giocatore. La società si riserva ogni valutazione e iniziativa a tutela dei propri diritti».

TEMPO DI LETTURA 2'24"

SERIE A

IL MERCATO

Rinforzi in difesa Il Napoli su Hancko pronti 20 milioni

La trattativa per il centravanti è avviata, De Laurentiis cerca un forte centrale: piace lo slovacco che si è messo in luce nel Feyenoord

Non solo DAVID

di **Salvatore Malfitano**

Obiezioni? Nessuna, per il momento. Il trasferimento s'ha da fare, se saranno rispettate le premesse attuali. Jonathan David vuole il Napoli e, preso atto che il giocatore non ha intenzione di prolungare l'accordo in vigore con il Lilla, il club francese a questo punto ragiona sul prezzo da sottoporre ad Aurelio De Laurentiis e non più su come trattenerlo. Il canadese ha dato la propria disponibilità a vestire l'azzurro e la prospettiva di un ingaggio triplicato lo intriga. Al momento percepisce circa un milione di euro, mentre a Castel Volturno sono pronti a dargliene tre con l'inserimento di bonus legati sia ai risultati di squadra sia al rendimento individuale, per una durata complessiva di cinque anni senza opzioni. Non sono stati ancora affrontati i temi notoriamente più spinosi, come l'inserimento di una clausola rescissoria e le questioni relative ai diritti d'immagine. Dal primo sondaggio è emersa anche la distanza tra domanda e offerta. Il Lilla si siederà al tavolo delle discussioni con una richiesta di 50 milioni, un importo che il presidente ritiene eccessivo per un calciatore che andrà in scadenza nel 2025. Considerando anche la concorrenza che c'è sull'attaccante, il Napoli parte da 35 milioni con l'aggiunta di una componente variabile legata ai traguardi centrati nell'annata che verrà. La differenza comunque non spaventa, anche perché i rapporti tra le società sono ottimi e, soprattutto, il presidente avrà a disposizione un budget importante per la campagna acquisti. La cessione di Victor Osimhen frutterà sicuramente tra i 120 e i 130 milioni, come previsto dalla clausola concordata nell'ultimo rinnovo sottoscritto a Natale.

Garantisce Calzona Un simile margine di manovra impone investimenti adeguati, soprattutto valutando le ultime sessioni di mercato piuttosto insoddisfacenti. Il passo successivo prevede un centrale di spessore. Le idee sono abbastanza chiare in tal senso. In cima alla lista figura David Hancko, classe 1997 di proprietà del Feyenoord. Ha un trascorso di secondo piano in Italia con la Fiorentina, in Olanda invece si è consacrato come uno dei migliori esponenti del ruolo. Calzona, per quanto non dovrebbe rimanere sulla panchina del Napoli, lo conosce bene da commissario tecnico della nazionale slovacca e garantisce per lui. La trattativa non è ancora iniziata, ma i primi contatti sono già avvenuti. Il prezzo fatto a Rotterdam è intorno ai 30 milioni, De Laurentiis conta di abbassare almeno fino a 20 puntando sulla volontà del giocatore di accettare la nuova destinazione. Contrariamente alle strategie del passato, stavolta servirà un esborso significativo per garantirsi un difensore di livello. Aver confidato che Natan, comprato ad agosto inoltrato con un problema al ginocchio, potesse sostituire Kim senza rimpianti è un errore con cui si fanno ancora i conti.

Altre opzioni Come di consueto, l'elenco degli obiettivi prevede altre opzioni. Mario Hermoso è un profilo interessante e con la giusta esperienza (1995), che sarà svincolato dal prossimo giugno dall'Atletico Madrid. L'ostacolo principale è rappresentato dall'ingaggio. Il Napoli ha posto un tetto tra i 3 e i 3,5 milioni per i tesserati e non vorrebbe sforare. Se le premesse sono queste, l'operazione si prospetta tutt'altro che facile. Altra soluzione percorribile è Lucas Martinez Quarta, che compirà 28 anni a maggio. La Fiorentina ne detiene il cartellino, lo cederebbe per 10 milioni o poco più e anche in questo caso l'amicizia può agevolare le discussioni, per la sintonia che intercorre tra De Laurentiis e Commisso. L'argentino diventerebbe un'ipotesi più concreta se Italiano fosse designato come prossimo allenatore. Un altro dei nodi che il club dovrà sciogliere nel minor tempo possibile.

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

OBIETTIVI

Mario Hermoso
Per il difensore spagnolo dell'Atletico Madrid 31 presenze e 1 gol in Champions

Lucas Martinez Quarta
Il difensore argentino della Fiorentina vanta 23 presenze e 6 gol in stagione

Solida alternativa David Hancko, alla prima stagione in Olanda con il Feyenoord

IDENTIKIT

David Hancko
NATO A PRIEVIDZA (SLOVACCHIA)
IL 13 DICEMBRE 1997
RUOLO DIFENSORE CENTRALE

ALTEZZA 188 cm | **PESO** 82 kg

Difensore centrale mancino, è schierato anche come terzino. Dal 2015 al 2018 milita tra le file dello Zilina, in Slovacchia, squadra con cui nel 2017 conquista il titolo. Nel giugno 2018 passa alla Fiorentina. Esordisce in maglia viola il 22 settembre 2018, nella partita casalinga vinta con la Spal per 3-0. A fine stagione, chiude la sua esperienza viola con solo 5 presenze. Nell'agosto 2019 viene ceduto in prestito allo Sparta Praga. Dopo due anni di prestito, in cui colleziona 53 presenze e 10 reti nel 2021 viene riscattato a titolo definitivo. Nell'agosto 2022 è acquistato dal Feyenoord.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2015/17	ZILINA II	45	11
2016/18	ZILINA	25	2
2018/19	FIORENTINA	5	0
2019/22	SPARTA PRAGA	67	11
2022/	FEYENOORD	60	5

Occhio a...

Palkin (Shakhtar): «Sudakov poteva partire per 50 milioni»

Sergei Palkin, a.d. dello Shakhtar, ha parlato così del tentativo del Napoli di acquistare Sudakov a gennaio: «Ha offerto 40 milioni, se si fosse spinto a 50 sarebbe stato ceduto. Si trasferirà sicuramente in un top club la prossima estate».

Tesoretto
Dall'addio di Osimhen il Napoli avrà tra i 120 e 130 milioni da investire sul mercato

Alternative
Piacciono anche Hermoso che sarà svincolato dall'Atletico e Martinez Quarta

A CASTEL VOLTURNO

Kvaratskhelia stop, ma a Empoli ci sarà E all'allenamento spunta pure Mertens

Un piccolo allarme è partito da Castel Volturno, nella mattinata di ieri, quando Khvicha Kvaratskhelia non si è allenato a causa di una gastroenterite. Il georgiano ha comunque rassicurato il Napoli sulle sue condizioni e oggi dovrebbe essere regolarmente al centro sportivo per proseguire la preparazione alla prossima sfida, che vedrà la squadra di Francesco Calzona impegnata sul campo dell'Empoli sabato alle 18. L'assenza dell'attaccante non ha impedito di accogliere con felicità Dries Mertens. L'ex capitano degli azzurri, nonché miglior marcatore nella storia del club, si è presentato a sorpresa al Konami Training Center insieme al figlio Ciro e ha assistito alla sessione. C'è stato tempo, poi, per abbracci e sorrisi condivisi con diversi ex compagni come Di Lorenzo e Lobotka.
Olivera ha seguito un programma personalizzato per recuperare dall'infortunio muscolare. Non sarà a disposizione dell'allenatore, che è costretto a schierare Mazzocchi come esterno sinistro di difesa, in virtù della squalifica di Mario Rui. Mancherà, per lo stesso motivo, anche Rrahmani e in tal senso Ostigard è favorito su Natan per formare la coppia centrale accanto a Juan Jesus. Le condizioni di Kvaratskhelia non preoccupano al momento, ma se dovesse essere risparmiato il sostituto designato sarebbe Raspadori. Non si è allenato invece il terzo portiere Contini, che è stato sottoposto a terapie. Inizierà oggi alle 14, e non ieri alle 12 come era originariamente previsto, la vendita dei biglietti per la partita con la Roma, in programma domenica 28 aprile alle 18 allo stadio Diego Armando Maradona.

s.mal.

Virus Khvicha Kvaratskhelia, ieri fermo per gastroenterite LAPRESSE

Juric cerca altri gol Esterni e fantasisti sotto pressione

di **Nicola Cecere**

Il tecnico non può affidarsi solo a Zapata Contro il Frosinone chiamati a cambiare passo anche i centrocampisti

Toro da sfondamento

Nella sua ragionata analisi del derby, con particolare riguardo alla fase offensiva, Ivan Juric si è addentrato in un discorso che rappresenta un po' la summa della sua impostazione tattica prediletta. L'allenatore del Toro, nel rimarcare la mancanza di un bottino di reti che sia in linea con la classifica e quindi adeguato alle mire europee, non ha sferzato le punte, come ci si sarebbe potuto attendere, bensì gli uomini di fascia e i centrocampisti, ovvero gli attaccanti aggiuntivi. Quegli elementi, cioè, che collocandosi nelle posizioni di ala destra/sinistra ma anche di mezzala, prendono parte intanto alla rifinitura dell'azione di attacco ma vanno essi stessi alla conclusione arrivando al tiro provenendo da metà campo o dall'esterno. I cosiddetti "quinti", insomma, che negli schemi di Juric assumono spesso e volentieri una valenza importante.

Le occasioni «Sì, mi aspettavo di più da esterni e centrocampisti. Se ognuno di loro ci avesse portato 4-5 gol cambiava tutto il nostro percorso. Il fatto è che arriviamo tantissime volte là, anche con il colpo di testa, siamo bravi a creare le occasioni ma ci mancano le reti degli uomini di fascia e di quelli che giocano a centrocampo. È di questa carenza che posso lamentarmi, non tanto delle punte. Continuiamo a lavorare affinché si incastri un po' tutto, le basi sono ottime e prima o poi succederà».

Metodo Il tecnico croato in questa sua esperienza italiana si è sempre affidato a movimenti che permettono ai suoi giocatori esterni di arrivare alla conclusione grazie a inserimenti repentini, assecondati dai movimenti collettivi che chiamano in causa gli altri ruoli. L'azione della rete fallita da Valentino Lazaro nel recupero illustra in maniera perfetta il metodo-Juric. Il Toro conquista palla sulla trequarti mancina, Linetty mette uno spiovente sul secondo palo dove è andato a smarcarsi l'esterno austriaco. Pallone e giocatore si incontrano al momento opportuno, il cross è teso quanto serve e, soprattutto, è preciso perché plana giusto sulla fronte di Lazaro. Purtroppo per il Torino l'impatto di Valentino sulla sfera è leggermente fuori tempo e allora viene fuori una traiettoria centrale e più alta della traversa. Di poco, ma alta. Sarebbe stato il colpo da tre punti, naturalmente, e quindi è inevitabile il rammarico espresso da Juric, che con stile comunque non ha gettato la croce sul suo giocatore.

Determinazione Episodio archiviato, si guarda avanti. Il Toro si è messo al lavoro con rinnovato slancio, con grande determinazione, perché ci sono a disposizione 18 punti e nessuno al Fila si fa prendere da sconforto o avvilimento. Juric, anzi, continua a sottoporre la truppa a esercitazioni tese a eliminare questi errori di mira. L'allenatore granata nel periodo veronese aveva ricavato molti gol dagli attaccanti di complemento. E quando non arrivava il gol, ci scappava l'assist. Così in questo epilogo della stagione sta lavorando per potere trarre benefici in area avversaria dai vari Bellanova (5 assist e 1 gol), Vojvoda (3 assist) e soprattutto Nikola Vlasic, 3 gol, l'elemento più estroso e imprevedibile che va in campo con la licenza di spostarsi laddove il suo fiuto lo conduce.

TEMPO DI LETTURA **2'56"**

Occhio a...

Ilic è recuperato Può già rientrare contro il Frosinone

● Proseguono i progressi di Ivan Ilic che può porre la propria candidatura al match col Frosinone. Il serbo si era fermato il 2 marzo, nel derby Juric lo aveva portato in panchina e domenica potrebbe mandarlo in campo dal via in maniera da non alterare il reparto arretrato, che può continuare ad avvalersi di Tameze in marcatura. Ilic eredita i compiti di regista dello squalificato Ricci. Intanto la prevendita fa registrare dati molto buoni.

Fantasista croato Nikola Vlasic, 26 anni, può giostrare da trequartista, o da punta esterna. Tre gol in stagione

GLI ALTRI

Raoul Bellanova Esterno destro di 23 anni, prima stagione al Torino. Ha all'attivo un gol e 5 assist

Valentin Lazaro Esterno austriaco di 28 anni, può essere impiegato su entrambe le fasce

Mergim Vojvoda Esterno kosovaro impiegato di più a sinistra, 3 assist e 1 gol in stagione

Ricardo Rodriguez Il capitano, 31, ormai centrale, torna alle origini giocando in fascia sinistra nell'emergenza

SERIE A

MERCATO

Tesoro scozzese

JOSH CAMPBELL
23 ANNI
CENTROCAMPISTA
HIBERNIAN
COSTO
2
milioni di euro

CONNOR BARRON
21 ANNI
CENTROCAMPISTA
ABERDEEN
COSTO
1,5
milioni di euro

Può essere un connazionale il sostituto del rossoblù, che oggi si opera al crociato

Il Bologna e i nuovi Ferguson Caccia a Campbell e Barron

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Lewis Ferguson sarà operato oggi al crociato anteriore del ginocchio destro a Villa Toniolo (Bologna). La vicinanza della squadra continua: foto su foto, incoraggiamenti costanti e un post in cui Joshua Zirkzee utilizza una frase di Papa Francesco «Dio affida le sue battaglie più dure ai suoi soldati più forti». Le battaglie del Bologna, adesso, saranno due: conquistare la Champions anche per lo scozzese volante e ben voluto da tutti. Ed è anche questo un concetto che apre altri orizzonti futuri, sempre che il mercato poi dica l'ultima su osservazioni, apprezzamenti e sottolineature. Perché dopo Aaron Hickey e Lewis Ferguson, il Bologna torna a valutare altri due ragazzi della terra di Highlander: Connor Barron, scatenato centrocampista classe 2002 dell'Aberdeen (la squadra in cui i rossoblù acquistarono proprio Ferguson) e Josh Campbell, altro tuttofare di centrocampo (23 anni, Hibernian) rientrato da poco da un infortunio alla caviglia.

Aaron e Lewis Domanda: sarà uno di loro il sostituto di Ferguson che ne avrà per circa sei mesi? Qui si parte dal presupposto che il Bologna non smette di cercare in quella terra. Poi si vedrà. Il "rewind" è servito: il Bologna acquistò Aaron Hickey dall'Heart of Midlothian per 2 milioni di euro per poi rivenderlo a 22 al Brentford. Poi, Lewis Ferguson: pagato 3,5 milioni di euro adesso è sui taccuini di mezza Europa e nelle liste "Business class" delle big d'Italia (Juve in primis) con un valore che si aggira sui 27 milioni. Ma il mercato, ora, non ha senso di essere nominato visto che il tuttocampista di Motta dovrà prima pensare a rimettersi al meglio e nel Bologna. Resta il fatto che il club di Saputo tiene sotto piena osservazione quel panorama calcistico: i giocatori sono affidabili. Così, Barron e Campbell sono tornati ad essere considerati nella lista del Bologna. A prescindere, oggi, da cosa poi il mercato porterà.

Baby scheggia Connor Barron è un baby tenuto molto in considerazione, classe 2002 sempre titolare, interno di propulsione. Ha già giocato diverse partite con l'Under 21 scozzese e nella Premiership scozzese ha già disputato 24 gare (con un gol e due assist). Ha un valore più che abbordabile (1,5 milioni di euro) ma anche una prospettiva che non ha lasciato disinteressati tre club di Serie A: il Cagliari e il Sassuolo – raccontano esperti di mercato dalla Scozia – hanno voluto informarsi in maniera netta sul ragazzo che gioca nella stessa squadra dalla quale arrivò proprio Ferguson, un ragazzo che evidentemente l'attuale centrocampista del Bologna conosce. Oltre a emiliani e sardi, c'è però il Bologna: perché spesso gli inviati del dt Sartori e del ds Di Vaio vanno a monitorare il panorama degli Under 21. E Barron era già nella lista una stagione fa: è un box-to-box classico, resistenza, velocità e corse con discreta qualità addosso.

Multiruolo Poi è tornato di moda anche Josh Campbell, Hibernian, 23 anni, cercato dal Bologna nel mercato estivo di un anno fa: Josh ha una stagione da riattivare dopo una microfrattura (che non ha necessitato di intervento) alla caviglia che lo ha lasciato fuori 12 gare; è rientrato il 13 aprile contro il Motherwell, dieci minuti per tornare ad assaggiare il campo. Il suo profilo è più simile a quello di Lewis Ferguson: prima di infortunarsi aveva fatto di tutto, in mezzo al campo, dall'interno di destra e di sinistra, mediano basso fino al trequartista nel 4-2-3-1 di Nick Montgomery. Per lui, anche 4 gol, insomma un "jolly" capace anche di vedere la porta. Chiaro che dall'essere in lista ad... entrare nel locale ci vorranno conferme e trattative: per ora siamo agli apprezzamenti continuati, soprattutto del calcio scozzese dal quale il Bologna ha solo preso bene. E poi e poi e poi...

TEMPO DI LETTURA 3' 6"

I precedenti d'oro

Aaron HICKEY — 2 milioni di euro nel 2020 dal Heart of M. ◄ ACQUISTATO A ► Ceduto a **22** milioni di euro al Brentford

Lewis FERGUSON — 3,5 milioni di euro nel 2022 dall'Aberdeen ◄ ACQUISTATO A ► Valore **27** milioni di euro

APPROVATA LA DELIBERA

Nuovo Dall'Ara: c'è l'ok del Comune Ma restano da definire costi e tempi

● Il sindaco Matteo Lepore ha definito la delibera approvata dal Comune di Bologna come ciò che porterà all'«ultimo miglio» per quanto riguarda il restyling dello stadio Dall'Ara. Si tratta di un testo, che ora andrà in consiglio comunale per l'ok definitivo, sul via al procedimento urbanistico per l'approvazione del progetto di ristrutturazione dello stadio con un aumento della volumetria per un totale di 700mila metri cubi in più. «Un progetto fondamentale del nostro mandato nel quale metteremo nostre risorse – ha detto Lepore –. Un caso unico in Italia con un Comune e un club che investono insieme». All'inizio era previsto un investimento da 40 milioni del Comune e 90 del Bologna, poi i costi del mercato edilizio sono aumentati del 30-40% e ora, come ha spiegato l'a.d. rossoblù Claudio Fenucci (colpito in serata dal lutto della morte del padre), il club cerca l'equilibrio economico per il via al progetto. «Dobbiamo rendere economicamente sostenibile l'operazione e cercare altri investitori che possano essere sponsor», dice Fenucci. Lo stadio continuerà a chiamarsi Dall'Ara, uno sponsor darà il nome all'area sportiva circostante ma sui tempi, per stadio temporaneo e via ai lavori, non ci sono certezze finché non si definirà la parte economico-finanziaria.

Luca Aquino

Il club nel futuro Claudio Fenucci, 63 anni, ad del Bologna

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**83**	32	26	5	1	77	17
MILAN	**69**	32	21	6	5	63	37
JUVENTUS	**63**	32	18	9	5	45	24
BOLOGNA	**59**	32	16	11	5	45	25
ROMA	**55**	31	16	7	8	56	35
ATALANTA	**51**	31	15	6	10	57	36
LAZIO	**49**	32	15	4	13	41	35
NAPOLI	**49**	32	13	10	9	50	40
TORINO	**45**	32	11	12	9	31	29
FIORENTINA	**44**	31	12	8	11	43	36
MONZA	**43**	32	11	10	11	34	41
GENOA	**39**	32	9	12	11	35	39
LECCE	**32**	32	7	11	14	27	48
CAGLIARI	**31**	32	7	10	15	34	54
UDINESE	**28**	31	4	16	11	30	47
VERONA	**28**	32	6	10	16	30	44
EMPOLI	**28**	32	7	7	18	25	48
FROSINONE	**27**	32	6	9	17	40	63
SASSUOLO	**26**	32	6	8	18	39	62
SALERNITANA	**15**	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS · E. LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

33ª GIORNATA

DOMANI
GENOA-LAZIO ore 18.30
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45
SABATO
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMENICA
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

34ª GIORNATA

DOMENICA 28 APRILE
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
ATALANTA-EMPOLI
BOLOGNA-UDINESE
FIORENTINA-SASSUOLO
FROSINONE-SALERNITANA
GENOA-CAGLIARI
INTER-TORINO
JUVENTUS-MILAN
LAZIO-VERONA
LECCE-MONZA
NAPOLI-ROMA

35ª GIORNATA

DOMENICA 5 MAGGIO
ANTICIPI, POSTICIPI E ORARI DA STABILIRE
CAGLIARI-LECCE
EMPOLI-FROSINONE
VERONA-FIORENTINA
MILAN-GENOA
MONZA-LAZIO
ROMA-JUVENTUS
SALERNITANA-ATALANTA
SASSUOLO-INTER
TORINO-BOLOGNA
UDINESE-NAPOLI

MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
15 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Giroud (Milan, 4), Gudmundsson (Genoa, 4), Osimhen (Napoli, 2)
12 RETI Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2), Calhanoglu (9), Thuram (Inter), Lukaku (Roma)
10 RETI Orsolini (2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 4), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Pinamonti (Sassuolo, 1)
9 RETI Scamacca (Atalanta), Berardi (Sassuolo, 5)
8 RETI Lookman (Atalanta), Politano (Napoli), Colpani (Monza)
7 RETI Pellegrini (Roma), González (Fiorentina, 1), Ngonge (Napoli), Chiesa (Juventus, 1), Lucca (Udinese), Bonaventura (Fiorentina), Leão (Milan)

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

L'ANALISI

LECCE IN SALUTE PER IL CAGLIARI EFFETTO RANIERI SASSUOLO, CI SEI?

Rebus

I NUMERI

16
Pareggi dell'Udinese
I friulani hanno pareggiato ben 16 partite: nessuna squadra ne ha ottenuti di più in Serie A

25
I gol segnati dall'Empoli
I toscani stanno trovando grandi difficoltà in avanti: sono solo 25 i gol segnati, quello dell'Empoli è l'attacco peggiore del campionato

di **Matteo Pierelli**

Sette squadre in sei punti più la Salernitana, ultima, che ormai sta pensando a come risalire il più velocemente possibile. Mai come quest'anno la lotta per la salvezza sembra ingarbugliata: chi più chi meno tutte sono inguaiate in tempi e modi diversi. Ma la situazione è fluida e cambia di giornata in giornata.

LECCE
Con l'arrivo di Gotti è tornato l'entusiamo

Con lo sbarco di Gotti, la squadra ha ritrovato entusiasmo. E ha ricominciato a fare punti: 7 nelle ultime 4 partite. La brutta notizia è che si è fatto male Banda (sarà operato al ginocchio): stagione finita. Domenica contro il Sassuolo mancherà anche Almqvist (squalificato) e Gotti dovrà rimodellare i suoi visto che non ci saranno gli esterni titolari. Se non altro i pugliesi riabbracceranno Krstovic, già a segno all'andata contro il Sassuolo. La vittoria nel finale contro l'Empoli ha dato grande morale all'ambiente e grazie anche all'ottimo bottino di inizio stagione (11 punti nelle prime 5 con D'Aversa) il Lecce parte da una posizione di vantaggio rispetto alle rivali.

CAGLIARI
L'effetto Ranieri e tante rimonte

I sardi sono usciti da due partite quasi proibitive contro Atalanta e Inter con quattro punti. Il fil rouge del campionato del Cagliari sono le rimonte. Nelle ultime tre gare, ad esempio, è sempre andato sotto ed è sempre riuscito a rimediare. E' l'effetto Ranieri, un tecnico che non smette di stupire. Con la Juve all'orizzonte (domani) non può di certo fare sogni tranquilli, ma il tecnico romano ha quasi recuperato tutti gli infortunati (Oristanio andrà in panchina dopo la tonsillite) e finalmente può avere un'ampia possibilità di scelta. Contro l'Inter ha giocato a tre dietro, ma ora può decidere anche di schierarsi a quattro con Mina come punto fermo: il suo arrivo dalla Fiorentina a gennaio ha dato sicurezza a una difesa che prima era troppo fragile.

UDINESE
Troppi pareggi Brenner ci sei?

L'Udinese è quella con più pareggi (ben 16) e solo 4 vittorie, anche se ottenuti con Milan, Lazio, Bologna e Juve. Il guaio dei friulani è l'attacco, dove sono "corti" con il solo Lucca a tirare la carretta. L'Udinese, che deve recupera gli ultimi 20' contro la Roma, spera nel rientro per le ultime tre partite di Thauvin. Sarebbe gradito un contributo anche di Brenner: pagato 9 milioni, finora ha giocato pochi spiccioli a causa di un grave infortunio. Il brasiliano ha ripreso ad allenarsi e già a Verona potrebbe esserci. Stesso discorso per l'altro oggetto misterioso Keinan Davis. Così Cioffi deve fare di necessità virtù puntando su Lucca e sulla duttilità di Pereyra.

> Solo i pugliesi hanno vinto all'ultima, ma c'è grande equilibrio: Udinese aggrappata a Lucca, Frosinone a Cheddira e il Verona a... Baroni

VERONA
La rivoluzione non fa paura

Chi l'avrebbe detto a fine gennaio, con quasi tutti i pezzi pregiati mandati via, che l'Hellas sarebbe stato ancora lì con tante possibilità di salvarsi? In pochi. Ma Baroni ha fatto un ottimo lavoro, facendo il sarto con la stoffa a disposizione. L'impatto dei nuovi è stato buono (Noslin su tutti), Suslov ha cominciato a girare e Folorunsho è cresciuto così tanto da arrivare alla corte di Spalletti. Il resto lo hanno fatto l'organizzazione e l'intensità. Se saranno sufficienti per la salvezza non si sa ancora, di sicuro il Verona tirerà fuori tutte le energie che ha in corpo.

EMPOLI
Squadra che lotta Ma che fatica davanti

Un avvio tormentato di stagione, tre allenatori sulla panchina (Zanetti, Andreazzoli, ora Nicola), tanti alti e bassi e un attacco che soffre troppo. L'Empoli è la squadra che ha segnato meno di tutte, solo 25 gol. Ma i toscani sono anche capaci di exploit improvvisi, come i sei risultati utili arpionati dopo l'arrivo di Nicola. Poi la sconfitta con il Cagliari è come se avesse rotto l'incantesimo. L'arrivo di Niang (infallibile dal dischetto) ha dato un po' di verve davanti. Il resto è deputato alle sgroppate di Cancellieri e Cambiaghi, mentre dietro la sicurezza Caprile e il capitano Luperto stanno tenendo su la baracca. Ma il calendario è da brividi.

Così fino alla fine

Giornata		33ª	34ª	35ª	36ª	37ª	38ª
LECCE	32 PUNTI	SASSUOLO	Monza	CAGLIARI	Udinese	Atalanta	NAPOLI
CAGLIARI	31 PUNTI	Juventus	GENOA	Lecce	MILAN	SASSUOLO	Fiorentina
UDINESE	28* PUNTI	VERONA	BOLOGNA	Napoli	LECCE	Empoli	FROSINONE
VERONA	28 PUNTI	Udinese	LAZIO	Fiorentina	Torino	SALERNITANA	Inter
EMPOLI	28 PUNTI	Napoli	ATALANTA	Frosinone	LAZIO	UDINESE	Roma
FROSINONE	27 PUNTI	TORINO	Salernitana	EMPOLI	Inter	MONZA	Udinese
SASSUOLO	26 PUNTI	Lecce	FIORENTINA	Inter	GENOA	Cagliari	LAZIO

Occhio a...

Lo spareggio in caso di arrivo a pari punti

● Per la lotta salvezza in caso di arrivo a pari punti di due squadre al 17° e 18° posto si giocherà uno spareggio (andata e ritorno). Con l'arrivo a pari punti di tre o più squadre si utilizzerebbe la classifica avulsa con le due peggiori a giocarsi lo spareggio.

SASSUOLO MAI KO CON IL LECCE

● Il Sassuolo ha ottenuto tre vittorie e due pareggi nei cinque confronti in Serie A contro il Lecce: le due squadre si sfideranno domenica alle 12.30 a Reggio Emilia, all'andata finì 1-1

È un campionato molto bello, soprattutto nella lotta salvezza: sotto i 35-36 punti si rischia molto

Claudio Ranieri Allenatore del Cagliari

Uomini gol
Da sinistra Andrea Pinamonti, 24 anni, Walid Cheddira, 26, Lorenzo Lucca, 23, e Roberto Piccoli, 23
GETTY-LAPRESSE

FROSINONE CALCIO	EMPOLI F.C.	HELLAS VERONA FC	UDINESE CALCIO	CAGLIARI	U.S. LECCE
27	28	28	28	31	32

FROSINONE
Il gioco c'è
La difesa meno

Di Francesco ha dato una chiara impronta di gioco. A inizio stagione il Frosinone era la rivelazione assieme al Lecce. Poi il calo, con una difesa sempre più in difficoltà (solo la Salernitana fa peggio) e qualche ingenuità di troppo nei finali, tipico delle squadre giovani. Così la classifica piange. L'ultimo successo è di tre mesi fa (contro il Cagliari), mentre in trasferta Di Francesco, recentemente passato al 3-4-2-1, non ha ancora vinto. La missione numero 1 è ritrovare la qualità di Soulé (non segna da 9 partite), mentre Turati ha ritrovato sicurezza e Cheddira è "esploso" negli ultimi due mesi. Sarà lui l'uomo della salvezza?

SASSUOLO
Quanti infortuni
Serve una scossa

Finora è la sorpresa in negativo: un paradosso se si considera che gli emiliani hanno battuto Inter, Juve e Fiorentina. Ma la continuità è mancata, la squadra è molto giovane e il fatto di non essere abituata a lottare per sopravvivere è un fattore. I tanti infortuni (su tutti quello di Berardi) hanno fatto il resto. Però contro il Milan si è vista una squadra viva e Pinamonti è tornato a segnare. Ora molto dipende dallo scontro diretto contro il Lecce, ma il potenziale per rialzarsi c'è.

TEMPO DI LETTURA 3'47"

L'INTERVISTA

NIANG

«Ho fatto tanti errori Ma adesso sono cambiato e aiuto l'Empoli a salvarsi»

L'attaccante senegalese: «Ho sbagliato, ma ho imparato, qui dò una mano ai più giovani»

di **Francesco Velluzzi**
INVIATO A EMPOLI (FIRENZE)

Ha giocato in Italia con Milan, Genoa e Torino. Ha fatto la Champions League, l'Europa League, la Premier League, la Ligue1, la Superlig turca, è stato negli Emirati, ha giocato, arrivando in finale, la coppa d'Africa col Senegal. Da fine gennaio M'Baye Niang, attaccante, nato e cresciuto vicino a Parigi, alla soglia dei 30 anni (che compie a fine anno) è a Empoli. E viene spontaneo chiedersi perché. «Avevo bisogno di tornare in Italia, il Paese mi è sempre piaciuto. Mi hanno dato questo possibilità e le parole del direttore Accardi mi hanno convinto».

▶ **L'impatto è stato buono: 4 gol, 3 su rigore, tutti da subentrato. Nello sprint finale dà il meglio, come col Torino.**
«Sui rigori sono freddo e analizzo i portieri. E' come nella boxe: per vincere devi far cadere l'avversario. Quindi devi esser convinto di far gol e non devi distrarti. Sono venuto qui per aiutare l'Empoli, per far crescere ragazzi di qualità, ma giovani. L'obiettivo è la salvezza. Da 12 punti che avevamo a fine gennaio, siamo passati a 28. Se arriva avrò un regalo (il rinnovo). Col tecnico Nicola e lo staff il dialogo è buono, con i ragazzi pure».

Da gennaio a Empoli
M'Baye Niang, 29 anni, finora 4 goL con l'Empoli GETTY

▶ **Che ruolo predilige?**
«Oggi punta centrale. Ma posso fare il trequartista, o spostarmi sull'esterno a sinistra».

▶ **Ma ha visto quanto corrono Cambiaghi e Cancellieri?**
«Alla loro età andavo più veloce di loro e glielo dico».

▶ **Lei sembra un altro: più riflessivo, dispensa consigli ai più giovani, è diventato papà. A 18 anni era decisamente diverso.**
«Le stupidate fanno parte dell'età. Oggi ho due figli, una di 6 anni, l'altro di 3. Vivono con la mamma in Francia, ma appena possibile li vedo. A Empoli sono solo. Ho fatto un mese di Ramadan e il club mi è stato vicino. Prego 5 volte al giorno. Mentalmente devi volerlo fare».

▶ **Quando era al Milan era un po' meno riflessivo.**
«Ho imparato. Imparare è importante. Ho sbagliato qualche scelta, ma non mi pento, mi sento ancora benissimo. Solo più maturo di prima».

▶ **Lei è alla dodicesima squadra in carriera. A quale di tutte quelle in cui è stato si sente più legato?**
«Milan e Rennes. Bellissimi ricordi. E mi sentivo al centro del progetto. Ho fatto la Champions. Ho avuto al Milan la fiducia di Sinisa Mihajlovic, ma anche con Montella mi sono trovato bene, poi le nostre idee non erano più le stesse. Ma lo stimo tanto».

A Cambiaghi e Cancellieri ho detto che alla loro età correvo di più..

Avevo bisogno di tornare in Italia: Milan e Rennes le squadre del cuore

M'Baye Niang
Attaccante dell'Empoli

▶ **Caen, dove è cresciuto, Montpellier, Rennes, Auxerre, Bordeaux. Ha giocato in questi club. Per chi tifa in Ligue1?**
«Rennes. Ho ancora degli amici lì».

▶ **Poi il Watford, gli Emirati, la Turchia all'Adana Demirspor. Che esperienze ha vissuto?**
«Ogni campionato ha il suo bene e il suo male. La Premier è veloce e fisica, gli Emirati guardano al futuro, in Turchia sono stato sei mesi, ma mi sono divertito. Però mi mancava questa Europa, l'Italia. Ho amato Milano e Milanello».

▶ **Idoli?**
«Benzema. Ma pure Ibra che campione».

▶ **A Empoli ha scelto il 10.**
«Perché non c'era l'11».

▶ **La Nazionale del Senegal è un capitolo chiuso. Finì male, lei scappò da un ritiro...**
«Non succederà più. Col c.t. ho parlato e le dico che non è chiusa. Col Senegal tornerò».

TEMPO DI LETTURA 2'51"

SerieB

Modena Bisoli carico: «Due vittorie e...»

● (p.r.) Pierpaolo Bisoli (nella foto), carico più che mai alla presentazione al Modena, ha detto: «Se vinciamo subito due partite, chissà... Mancano 5-6 punti alla salvezza per poi costruire qualcosa di più importante. La squadra è forte ma è bloccata con la testa». Campionato finito per Ponsi e Duca.

Vincente Paolo Vanoli, 51 anni, per la seconda stagione al Venezia LAPRESSE

VANOLI fa 100

Il tecnico lancia il Venezia Una scalata lunga 17 mesi

di **Michele Contessa**
VENEZIA

Traguardo superato al terzo tentativo. Respinto dalla Reggiana, fermato dall'Ascoli, Paolo Vanoli ha varcato contro il Brescia il traguardo dei 100 punti conquistati da quando è alla guida del Venezia, salendo a quota 101 (40 nella passata stagione, 61 nell'attuale) in 59 partite (29 vittorie, 14 pareggi e 16 sconfitte) nella stagione regolare. La doppietta di Tessmann contro il Brescia ha inoltre permesso al Venezia di toccare quota 99 gol da quando è arrivato Vanoli (non viene conteggiato quello di Pierini nel turno preliminare dei playoff perso 2-1 contro il Cagliari che farebbe conto tondo).

Mercato L'allievo di Antonio Conte all'Inter e al Chelsea è uno degli allenatori più seguiti dai club del massimo campionato tanto che il Bologna lo ha messo nella lista dei papabili qualora

> Ha raggiunto quota 101 punti ed è arrivato a 99 gol. Temeva la C e vede la A: «È come fare la Regata Storica»

partisse Thiago Motta, ma in queste settimane circolano anche altre ipotesi. Il tecnico di Varese - ma veronese d'adozione - non ha soltanto dato un gioco e un'identità a una squadra al limite della rottura nel novembre 2022, ha rivitalizzato giocatori che sembravano persi, in primis Busio e Tessmann che adesso sono in rampa di lancio verso le Olimpiadi di Parigi con gli Stati Uniti, ha lanciato i vari Candela, Sverko, Idzes e Bjarkason, ha anche ricompattato un ambiente quasi devastato dalla retrocessione di due anni fa.

Sorpresa Il nome di Vanoli, dopo l'esonero di Ivan Javorcic, spuntò a sorpresa: era un ex giocatore del Venezia alla guida del Venezia, reduce dall'esperienza allo Spartak Mosca con cui aveva vinto la Coppa di Russia. Raccolse una squadra penultima in classifica (7 novembre 2022), sfiduciata e con lo spogliatoio diviso, un Penzo sempre più vuoto e una gestione deficitaria nella stanza dei bottoni. Il primo accordo con il presidente Duncan Niederauer fu un contratto biennale, il 9 agosto scorso il Venezia ha annunciato il rinnovo con prolungamento fino al 2026. L'esordio non fu fortunato (1-2 al Penzo con la Reggina), ma a Palermo una settimana dopo arrivò la prima vittoria nel segno di Pohjanpalo, autore di 37 gol con Vanoli al timone. A fine gennaio, dopo il pari con il Cittadella, il Venezia era ancora sul fondo della classifica, ma da Benevento iniziò la marcia trionfale che l'avrebbe portato ai playoff con 20 punti conquistati nelle ultime 10 gare. Quel volo sta ancora continuando, Vanoli ha trascinato il Venezia anche al primo posto a fine novembre dopo la vittoria di Bari, evento che non accadeva dal 1997 con Walter Novellino: adesso è ancora lì, in agguato al terzo posto, a 3 punti dal sogno Serie A.

Moduli Carattere di ferro, diretto e poco propenso alla diplomazia, è famosa la sua dichiarazione a fine gennaio quando il club cedette Johnsen alla Cremonese senza avere la possibilità di sostituirlo. Vanoli non ha un modulo fisso: lo scorso anno giocò con il 3-5-2, in questa stagione ha optato a lungo per la difesa a quattro, anche per la carenza di centrali, ritornando ai tre difensori con i rientri di Svoboda e Idzes. «Il campionato è come la Regata Storica - continua a ripetere - rimaniamo in scia, pronti allo scatto finale per conquistare la bandiera».

TEMPO DI LETTURA 2'45"

OVER 100

Sono tre gli allenatori di B che hanno fatto più di 100 punti con l'attuale squadra

Gorini
Cittadella
Partite **109**
Vittorie **33**
Pareggi **39**
Punti **138**
Gol segnati **109**

Pecchia
Parma
Partite **71**
Vittorie **37**
Pareggi **19**
Punti **130**
Gol segnati **107**

Vanoli
Venezia
Partite **59**
Vittorie **29**
Pareggi **14**
Punti **101**
Gol segnati **99**

CHI È

Paolo Vanoli è nato a Varese il 12 agosto 1972 e in A è stato difensore di Verona, Parma, Fiorentina e Bologna

In panchina Dopo alcune esperienze nei dilettanti, nelle Nazionali e come vice di Conte (Chelsea e Inter), nel 2021-22 ha allenato lo Spartak Mosca e da novembre 2022 è al Venezia

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	**69**	33	20	9	4	59	32
COMO	**64**	33	19	7	7	49	35
VENEZIA	**61**	33	18	7	8	60	38
CREMONESE	**59**	33	17	8	8	43	28
CATANZARO	**55**	33	16	7	10	53	42
PALERMO	**51**	33	14	9	10	58	48
BRESCIA	**45**	33	11	12	10	38	35
SAMPDORIA (-2)	**44**	33	13	7	13	47	48
PISA	**43**	33	11	10	12	44	45
CITTADELLA	**43**	33	11	10	12	37	40
SÜDTIROL	**42**	33	11	9	13	40	41
REGGIANA	**40**	33	8	16	9	34	38
MODENA	**39**	33	8	15	10	37	44
COSENZA	**36**	33	8	12	13	35	38
TERNANA	**36**	33	9	9	15	38	45
BARI	**35**	33	7	14	12	32	42
SPEZIA	**35**	33	7	14	12	31	46
ASCOLI	**33**	33	7	12	14	33	38
FERALPISALÒ	**31**	33	8	7	18	38	54
LECCO	**26**	33	6	8	19	31	60

SERIE A PLAYOFF PLAYOUT SERIE C

34ª GIORNATA

DOMANI
PALERMO-PARMA ore 20.30 (3-3)
REGGIANA-COSENZA (0-2)
SABATO
ASCOLI-MODENA ore 14 (0-1)
BARI-PISA (1-1)
BRESCIA-TERNANA (1-0)
FERALPISALÒ-COMO (1-2)
CATANZARO-CREMONESE 16.15 (0-0)
LECCO-VENEZIA (2-2)
SPEZIA-SAMPDORIA (1-2)
SÜDTIROL-CITTADELLA (1-2)

35ª GIORNATA

VENERDÌ 26
PISA-CATANZARO ore 20.30 (0-2)
VENEZIA-CREMONESE (0-1)
SABATO 27
BRESCIA-SPEZIA ore 14 (0-0)
MODENA-SÜDTIROL (0-0)
PARMA-LECCO (2-3)
TERNANA-ASCOLI (0-2)
CITTADELLA-FERALPISALÒ 16.15 (1-0)
COSENZA-BARI (0-0)
PALERMO-REGGIANA (3-1)
SAMPDORIA-COMO (0-1)

MARCATORI

19 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Brunori (6, Palermo)
14 RETI Tutino (4, Cosenza); Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Iemmello (Catanzaro)
11 RETI Mendes (4, Ascoli); Cutrone (Como); Man (2, Parma)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Valoti (3, Pisa); Gytkjaer (1, Venezia)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); Gabrielloni (Como); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)
8 RETI Moncini (2, Brescia); Pandolfi (Cittadella)
7 RETI Da Cunha (Como); La Mantia (3, Feralpisalò); Buso (Lecco); Palumbo (5, Modena); Segre (Palermo); Verde (3, Spezia)

L'inchiesta

Monte stipendi: la Samp resta prima, il Cittadella ultimo

Aumenti per 12 società e minimo calo tra ottobre 2023 e il mercato di gennaio Ma nei dati della Lega mancano i bonus

di **Nicola Binda**

La Lega B ha comunicato alle società i 20 monte ingaggi aggiornati dopo il mercato di gennaio. Sono gli stipendi relativi ai contratti federali: calciatori, allenatori, manager e le figure riconosciute dalla Figc; sono compresi i vari incentivi all'esodo. La cosa che colpisce, rispetto al precedente report aggiornato al 17 ottobre, è che dopo l'ultimo mercato il monte complessivo dei 20 club sia... diminuito di 67.247 euro, restando comunque appena sotto i 259 milioni. Parliamo di lordo, è compresa la sola Irpef, non le altre imposte che cubano per un ulteriore 30%. E attenzione, c'è un altro aspetto chiave.

Niente bonus Nel conteggio manca soprattutto la parte variabile, i cosiddetti bonus. E' una possibilità consentita alle società di integrare gli stipendi: ci sono bonus a obiettivi, sia di squadra che personali. Ma possono essere anche bonus di facile raggiungimento, per esempio alla prima presenza, al primo punto o al primo gol. E questa voce - omessa dalla Lega B - fa cambiare di molto la situazione. Perché dopo gennaio le società spendono molto di più rispetto a ottobre. Questo è evidente...

I casi Prendiamo il Como, che a gennaio tra entrate e uscite ha aumentato di 1.140.354 il suo monte ingaggi: tanto? No. Il solo Strefezza, uno dei colpi top della B, ha un ingaggio da gennaio a giugno di 700mila euro netti, più vanno aggiunti i vari Goldaniga, Nsame, Ballet, Braunoder, Gioacchini e Fumagalli. Come è stato possibile? Semplice: grazie ai bonus, che hanno tenuto bassa la parte fissa, ma fatto salire l'esborso della società. E così tutti i dati vanno letti con cautela. Restando agli stipendi nudi e crudi, in 12 hanno aumentato dopo gennaio: più del Como c'è solo il Bari con 1.166.332 euro. Tra chi ha diminuito spiccano i 2.253.725 del Pisa e i 1.991.492 della Samp. Oltre al mercato, i club hanno anche rivisto in corsa alcuni contratti, con aumenti o con le spalmature. In ogni caso in graduatoria guida la Samp con 25,4 milioni, poi Como 23,6, Cremonese e Parma a 22,3. Chiude il Cittadella con 4,5 poi Lecco 5,1 e Südtirol 6,1. Già, ma senza i bonus...

Como Gabriel Strefezza, 26 anni

NUMERO

258

I milioni di stipendi netti
Senza contare i bonus, i 20 club di B hanno contratti per 258.891.267 euro

TEMPO DI LETTURA 1'51"

G

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di STEFANO AGRESTI

UNA NOTTE PER PORTARE (ALMENO) 5 SQUADRE NELLA SUPER CHAMPIONS

Immaginiamola come una nazionale: una bella nazionale multicolore. **In difesa schieriamo l'Atalanta**, *impegnata a proteggere quel meraviglioso 3-0 di Anfield (ma per farlo non dovrà alzare barricate, e siamo sicuri che non lo farà, perché il Liverpool sarebbe favorito da un avversario che gli consegna in mano la partita).* **A centrocampo mettiamo la Fiorentina**, *che deve far valere la sua indiscutibile superiorità tecnica nel confronto con il Viktoria Plzen: serve soltanto svolgere bene il proprio lavoro, senza errori e precipitazione, come un regista sicuro e affidabile, e la vittoria arriverà.* **L'attacco, infine, ha due punte: la Roma e il Milan**, *perché lì - comunque vada - faremo gol.* **Eccola, la nostra nazionale multicolore, unita per raggiungere un traguardo che pare insignificante e invece pesa tantissimo**: *conservare uno dei primi due posti nel ranking Uefa della stagione e regalare così all'Italia il quinto posto nella prossima super Champions.*

Benedetto ranking: ormai siamo lì, davvero vicini all'obiettivo, perché siamo in testa alla classifica più o meno dall'inizio delle coppe - alle nostre spalle Germania e Inghilterra, che però ieri ha perso City e Arsenal - e stasera potremmo addirittura avere l'aritmetica certezza di avercela fatta. Basterà che Fiorentina e Atalanta si qualifichino perché non ci siano più dubbi. I viola sulla carta sono un tesoretto quasi sicuro: successo e conseguente qualificazione ci darebbero tre punti d'oro (due per la vittoria, uno per il passaggio del turno). Da Roma-Milan, comunque vada, ne arriveranno altri tre: due dal campo (uno a testa se finisse in pareggio) e uno per l'approdo in semifinale. Infine c'è la Dea e i dubbi sono maggiori a causa della forza del Liverpool. Ma in fin dei conti ci accontenteremmo di prendere un solo punto, quello della qualificazione, perché eliminare i Reds sarebbe fantastico anche con una sconfitta, e perché sarebbe sufficiente a raggiungere l'obiettivo. È curioso, semmai, che almeno due di queste nostre squadre - Roma e Atalanta - possano guadagnare punti preziosi per il calcio italiano, ma anche per se stesse, perché in questo momento, classifica di Serie A alla mano, sono proprio loro a contendersi il quinto posto.

La nazionale italiana multicolore, insomma, finora ha funzionato a meraviglia (per quella tutta azzurra aspettiamo l'estate europea, magari anche Spalletti riuscirà a farci sognare). **Poi troveremo sempre qualche scontento cronico, qualche brontolone di professione.** *Qualcuno che ci farà notare: sì, noi facciamo i punti in Europa League e in Conference, ma nella coppa più importante, la Champions, non siamo stati capaci di portare nemmeno una squadra ai quarti. È vero, ma non è colpa nostra se il regolamento - finché non sarà rivisto - prevede che tutt'e tre le competizioni diano praticamente gli stessi punti, e che un successo sul Viktoria Plzen valga quanto una vittoria sul Manchester City. Tra l'altro siamo sicuri che questi critici di casa nostra siano gli stessi che un anno fa, quando dominavamo la Champions con tre squadre tra le migliori otto, bofonchiavano: facile andare avanti con un sorteggio così favorevole... Già, c'è sempre qualcosa che non va.*

Noi preferiamo guardare i fatti, che stasera potrebbero raccontare una bellissima verità: la

> *I nostri club formano una grande nazionale multicolore: la conferma che il calcio italiano è tornato competitivo. Alla faccia degli scettici*

VOLÉE DI ROVESCIO

di PAOLO BERTOLUCCI

NADAL FA FATICA MA DEVE RESISTERE UNA CHIUSURA IN BELLEZZA È LA SUA MISSIONE

Il ritorno di Rafa Nadal in campo, a prescindere dai risultati immediati, compresa la sconfitta subita ieri contro De Minaur, per il tennis mondiale è la notizia del mese. Ci eravamo preoccupati quando Rafa era praticamente scappato da Indian Wells e si era cancellato dai tornei di Miami e di Montecarlo, quest'ultimo la seconda casa dopo Parigi. **Per fortuna lo abbiamo finalmente ritrovato sulla terra rossa di Barcellona: il solo fatto di vederlo sulla sua superficie preferita infonde grande gioia agli appassionati elevando lo spessore e l'attesa di qualunque torneo.** *Perché Rafa gioca ancora con grande passione, ama fortissimamente il suo sport, adora competere, adora lottare e soffrire. Il mondo va talmente di fretta che si dimentica dei suoi campioni, dei grandi personaggi. La presenza in campo di Nadal in questo periodo che introduce agli Slam di Parigi e Wimbledon invece ricorda a tutti quanto sia importante la sua figura di sportivo per l'impegno, la correttezza, l'educazione e il rispetto nei confronti del pubblico e degli avversari che il fuoriclasse maiorchino ha sempre dimostrato nella sua immensa carriera. Vederlo all'opera è un'opportunità per quei tanti giovani che non sono riusciti ad applaudirlo quando dominava, ma adesso possono apprezzare, nonostante l'età avanzata e i tanti malanni e acciacchi accumulati, il valore*

Leggenda Rafa Nadal, 37 anni, ha nel palmares 92 titoli in singolare, di cui 22 dello Slam. Ha vinto il Roland Garros 14 volte, l'ultima nel 2022

GAZZETTA.IT

SERATA DI COPPE DA SEGUIRE LIVE TENNIS IN DIRETTA OGGI 2 PODCAST

Serata di coppe europee da seguire su Gazzetta.it. Prima Fiorentina-Viktoria Plzen, poi Roma-Milan e Atalanta-Liverpool: i tre match dei quarti di finale ve li raccontiamo live. A fine partita i commenti, le interviste, gli approfondimenti, le pagelle e gli highlights di tutti i match della tre giorni di coppe. Potrete rivedere anche il meglio dei match di tennis sulla terra rossa di Barcellona, Stoccarda e Bucarest, con le ultime sui nostri atleti impegnati. Oggi appuntamento con due podcast targati Gazzetta: «Bisturi» dedica una puntata speciale all'Eurolega. E poi oggi c'è anche «Only Fanta», dedicato al Fantacampionato. A proposito, domani si gioca: trovate le ultime dalle sedi per fare la formazione.

Viola Vincenzo Italiano, 46 anni, tecnico della Fiorentina

L'impresa Dopo i tre gol segnati ad Anfield, l'Atalanta stasera prova a chiudere i conti col Liverpool. Da sinistra tre dei protagonisti dell'andata: Matteo Ruggeri, Gianluca Scamacca (autore di una doppietta) e Mario Pasalic

bistrattata Italia con cinque squadre in Champions. **Sarebbe una conferma che il nostro calcio a livello di club sta riemergendo**, *perché non può essere un caso se per due anni di fila rimani ai vertici nel ranking Uefa (nella stagione scorsa abbiamo chiuso al secondo posto, vicini alla prima, l'Inghilterra, e lontani dalla terza, la Germania).* **E attenzione, perché potremmo anche andare oltre**: *se la Roma dovesse arrivare quinta in campionato e l'Atalanta vincere l'Europa League, oppure se accadesse il contrario, di squadre in Champions ne avremmo addirittura sei. Con buona pace di chi aspetta solo un pretesto per criticare.*

del giocatore che ha attraversato quasi un ventennio di successi.

Rafa ha scritto la storia del tennis, nessuno può negarlo. Il suo "gancio" mancino di diritto ha fatto epoca, la sua tecnica difensiva, con la capacità di uscire dalle situazioni più complesse, non ha rivali nel circuito e lo rappresenta tuttora come un indomabile agonista. *Ha avuto il merito, lui come Federer, di entrare nel cuore di tutti i tifosi senza bisogno di un passaporto. Si può tifare per il giocatore del proprio Paese, ma è impossibile tifare contro Nadal. Ora è rientrato per i tornei sul rosso per preparare al meglio il ritorno al Roland Garros, il suo regno. Dopo Barcellona lo attendono Madrid e Roma. Difficile pronosticare se quei tornei lo metteranno nella migliore condizione per competere ad alto livello a Parigi. Ma da Rafa possiamo aspettarci di tutto.*

La sua bella favola sportiva e umana avrebbe il giusto epilogo con l'ennesimo trionfo nella capitale francese e poi con il ritiro, questo è il mio pensiero, oltre che l'augurio, per lui. Vincere e lasciare come hanno saputo fare pochi assi dello sport. Ma dubito che possa riuscirgli. Ha avuto molti infortuni negli ultimi tempi e intanto incalza una concorrenza di giovani rampanti. **Sarebbe già importante che la "mala suerte" lo lasciasse in pace, libero di giocare il suo tennis e di poterlo esprimere a testa alta, come ha sempre fatto, nei successi e nelle sconfitte. E sarei felicissimo se ancora una volta riuscisse a smentire gli scettici compiendo l'ennesima impresa.** *Non per il gusto di aggiungere un titolo in più al suo straordinario palmares o per guadagnare altri soldi. Ma soltanto per affermare il suo senso di sfida, soprattutto per quelle più difficili, che per Rafa è sempre stato il motore «di tanti trionfi e delle sue lunghe settimane in testa al ranking Atp.*

Il fuoriclasse spagnolo ha tifosi in tutto il mondo, ora riparte sulla sua amata terra rossa: può ancora essere un modello per chi si avvicina al tennis

IL COMMENTO

di **FILIPPO MARIA RICCI**

LA MAGIA DI ANCELOTTI: ORA ANCHE LA SPAGNA AMA IL CATENACCIO

Agli enormi meriti di Carlo Ancelotti possiamo aggiungerne un altro, che personalmente ci fa sorridere parecchio: far sì che i media spagnoli elogino il caro vecchio catenaccio. Questo è successo ieri sera tra radio e tv, con tanti amanti del calcio totale made in Spain convertiti in discepoli del "bloque bajo" come dicono qui, elegante maniera di definire la difesa nella propria area che ieri il Madrid ha applicato con ordine, scienza e dedizione per 120 lunghissimi minuti ***conquistando al termine di una serata di enorme sofferenza chiusa dal rigore di Rudiger la dodicesima semifinale degli ultimi 14 anni dopo aver sofferto un assedio incredibile subendo 34 tiri da parte del City.*** *Ecco, l'ex romanista col passaporto tedesco è il simbolo della resistenza del Madrid.*

A livello statistico il trionfo ai rigori non vale come vittoria tout court, ma fa lo stesso. La squadra di Guardiola in casa non perde da 42 partite, in Champions sono 31 con 28 vittorie e 3 pareggi. L'ultima sconfitta all'Etihad è arrivata nel 2018, col Lione di Mendy, titolare ieri, in una partita arbitrata da Orsato, come ieri sera. La striscia continua, ma la delusione per i campioni uscenti e ora usciti è ovviamente notevole. Per Guardiola sfuma la possibilità del terzo triplete, il secondo consecutivo.

Lo chiamano "bloque bajo" e ha permesso al Real di resistere all'assedio del City. Adesso c'è il Bayern

Ancelotti continua la corsa alla sua quinta Champions, ed è già l'unico ad averne 4. Carlo si è portato sul 3-1 nelle eliminazioni europee contro Guardiola, e nelle sfide tra i due grandi allenatori in Champions chi è passato ha sempre alzato la coppa: 2014 (Madrid sul Bayern), 2022 (Madrid sul City) e 2023 (City sul Madrid), sempre in semifinale. Il Madrid avrà il vantaggio di giocare il ritorno al Bernabeu, e anche per questo ora è naturale indicare il Real come massimo favorito alla vittoria. ***In semifinale se la vedrà con il tribolato Bayern, che dopo il pareggio londinese ieri ha sofferto ma ha eliminato l'Arsenal di Arteta grazie a un gol di Kimmich. La venerata Premier League, campionato principe nello sperpero del denaro, non ha neanche una rappresentante.***

Thomas Tuchel ha alle spalle due finali: vinse quella del 2021 col Chelsea contro il City quando Guardiola decise di giocare senza pivote difensivo, e perse quella dell'anno prima col Psg contro il suo Bayern Monaco, guidato da Flick. Tuchel con Terzic e il suo Borussia Dortmund fa pubblicità alla sempre trascurata Bundesliga, che ha il 50% delle squadre rimaste e può sognare con una (complicata) finale tutta tedesca che sarebbe la riedizione di quella del 2013, quando il Bayern di Heynckes superò il Borussia di Klopp. Il Dortmund, quinto in Bundesliga, da allora non è mai tornato nemmeno in semifinale. Il Borussia appare l'anello debole del quartetto e Luis Enrique cerca il suo secondo triplete dopo quello del 2015 col Barcellona. Lo fa con Kylian Mbappé separato in casa: si è promesso al Real, la cosa gli ha provocato diversi problemi nel suo club, ma è determinato ad andarsene dopo aver consegnato al PSG la sua prima agognatissima Champions. Poi proverà a conquistare la 15ª del Madrid. Ma questo è il futuro, ora ci sono queste due semifinali con due favoriti chiari e due outsider tedesche.

Rivali Carlo Ancelotti (64 anni, a sinistra) e Pep Guardiola (53) si salutano prima della partita di Manchester. Insieme i due hanno vinto 7 Champions (4 l'italiano e 3 lo spagnolo) ma solo il tecnico di casa nostra può incrementare il bottino in questa stagione

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€). **Non vendibili separatamente.**

La tiratura di mercoledì 17 aprile 2024 è stata di 106.124 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

IL NOSTRO SETTIMANALE SABATO IN EDICOLA

Sportweek

STORIE, PROTAGONISTI E STILI DI VITA

TUTTO NUOVO

Un rinnovamento al passo coi tempi E c'è Sinner in esclusiva

di **Pier Bergonzi**

Ci siamo! Sabato con la Gazzetta troverete il primo numero di un nuovo *Sportweek*. Noi lo abbiamo già tra le mani e possiamo dirvi che è sempre un'emozione sfogliare un giornale che nasce da un lungo e appassionato lavoro di gruppo. Abbiamo pensato di rinnovarci e rinfrescare ogni sezione mantenendo però l'anima che rende il nostro settimanale da 25 anni un giornale unico nel panorama dell'editoria italiana. Quando è nato, nel 2000, raccogliendo il testimone dal «Magazine», *Sportweek* aveva già l'identità ben definita che ancora cerchiamo di difendere e interpretare. È il settimanale di chi ama il bello sport e lo ritiene uno stile di vita.

Da Fioravanti a Marini: quei bravi ragazzi fanno tendenza

di **Serena Gentile**

Lo sport come stile di vita. Lo sport che ispira. Chi non vorrebbe vivere in giro per il mondo a piedi scalzi su una tavola da surf? Leonardo Fioravanti, l'unico italiano nel circuito mondiale della Surf League, unico azzurro qualificato all'Olimpiade di Parigi, è il protagonista dell'altra copertina di Sportweek, quella che apre la sezione lifestyle del nostro magazine. Ci porta sulle onde, sognando quelle di Teahupoo, dove inseguirà l'oro olimpico, il suo sogno.

Obiettivo Qui raccontiamo le nuove tendenze (auto, gym, food, libri e orologi compresi), partendo dalle novità della Moda uomo e donna, che ha fatto dei nostri eroi icone di stile, per quello che rappresentano: determinazione, dedizione, successo. I belli e le belle dello sport saranno sempre di più i protagonisti dei nostri servizi moda. Questa settimana ha posato per noi un fashionista vero, Tommaso Marini, il ragazzo d'oro (mondiale) del fioretto, che indossa le novità della P/E24 e si diverte a farlo. Tantissimo.

Benessere E poi il beauty, da sempre campo delle donne, ma oggi non solo delle donne: anche lui si guarda allo specchio, per piacersi. Anche lui mette in valigia il profumo, e non solo uno: il nostro ranista azzurro, Nicolò Martinenghi ne porta in trasferta almeno tre! La bellezza si fa spazio nelle rubriche del nostro magazine, con servizi dedicati alla cosmetica sinonimo di benessere. Su questo numero il nostro omaggio alla Terra, in occasione della sua giornata mondiale, attraverso sei storie virtuose di cosmetica ecosostenibile, iniziando da Armani Beauty, pioniere in tal senso con il suo progetto "Acqua for Life" che ha portato acqua sicura in 26 Paesi e per 800 mila persone. E un profumo, Acqua di Giò, tra i primi ad essere diventati refilable (Tamberi è il nuovo volto social). Perché oggi ecosostenibilità vuol dire innovazione e per fortuna è il nuovo trend.

TEMPO DI LETTURA **1'35"**

Moda
Il surfista nell'altra cover del magazine. E Tommaso lascia il fioretto per due ore e posa per noi

Bellezza
Il beauty non solo campo delle donne e sempre più green. Grande spazio anche a gym, orologi, auto e food

Gazzetta.it
Sportweek è anche presente sui social, da Instagram a Facebook e i principali contenuti sono pubblicati sul nostro sito

I giornali sono come tutti noi: ogni tanto hanno bisogno di un nuovo taglio di capelli, di nuovi abiti e qualche nuovo interesse per stare al passo coi tempi. Ecco lo *Sportweek* che troverete sabato in edicola si è rinnovato nella grafica e nei contenuti cercando di essere sempre "sportivo" ma soprattutto elegante, che è poi la nostra *mission*. E chi poteva essere il miglior testimonial del nuovo corso se non Jannik Sinner, il popolare campione di tennis e di stile del nostro tempo? Nel suo sport è destinato a diventare il numero uno al mondo (lo sarà presto) per noi lo è già per come "gioca" dentro e fuori dal campo. Bello ripartire con un'intervista esclusiva a Jannik.

Rubriche e stili Sul nuovo giornale troverete le rubriche delle nostre firme, come Luigi Garlando e Sebastiano Vernazza. Ci sarà ancora l'appuntamento settimanale con l'agenda di Gene Gnocchi, mentre debutta la novità del Quizzone, con domande (e risposte) su un personaggio o un evento del momento. Troverete il tradizionale portfolio con le foto più belle (le trovate solo su *Sportweek*) della settimana, ma anche contributi esclusivi come quelli di Marco Malvaldi che ci porta nel favoloso mondo dei numeri del calcio, per spiegarci che cosa sono gli *expected goal*, e di Giancarlo Dotto che firma un ritratto di Paulo Dybala e della Grande Bellezza del suo calcio. Nella seconda parte del giornale vi guideremo, ancora più di sempre, nel mondo di moda e beauty, libri e musica, auto e orologi, musica e cibo. Vi guideremo, insomma, tra gli stili di vita e vi porteremo sul pianeta dello sport attivo. Tutto questo con la convinzione, anzi con la consapevolezza, di essere un settimanale unico per tutti voi che (come noi) amate il bello dello sport.

L'AltraCopertina

Olimpiadi, la Vece nella velocità: dopo 36 anni

● È la seconda azzurra a disputare l'Olimpiade nella velocità (e la prima nel keirin). Miriam Vece, 27 anni, è di Crema e si è guadagnata il pass dopo aver dedicato la vita alla pista: viveva ad Aigle (Svi), dove frequentava la scuola del ciclismo Uci. La prima azzurra è stata la trevigiana Elisabetta Fanton a Seul 1988

Il Giro AL G7

Sul colletto la dedica per il Grande Torino
Le sette maglie rosa del Giro con il nome dei ministri degli Esteri: sono realizzate da Castelli, brand premium della manifattura Valcismon. Sul colletto, la dedica al Grande Torino: "Solo il fato li vinse". Il Giro scatterà il 4 maggio da Venaria Reale nel giorno del 75° anniversario della tragedia di Superga della squadra di Valentino Mazzola LAPRESSE

4-26 MAGGIO, 21 TAPPE, 3.383,8 KM

MAGGIO		Tappa	Località	Tipo	km	Difficoltà
4	Sabato	1	VENARIA REALE - TORINO	A	140	★★★
5	Domenica	2	SAN FRANCESCO AL CAMPO - SANTUARIO DI OROPA (Biella)	⋀⋀	161	★★★
6	Lunedì	3	NOVARA - FOSSANO	V	166	★★
7	Martedì	4	ACQUI TERME - ANDORA	V	190	★★
8	Mercoledì	5	GENOVA - LUCCA	A	178	★★★
9	Giovedì	6	TORRE DEL LAGO PUCCINI (Viareggio) - RAPOLANO TERME	A	180	★★★
10	Venerdì	7	FOLIGNO - PERUGIA	⏱	40,6	★★★★
11	Sabato	8	SPOLETO - PRATI DI TIVO	⋀⋀	153	★★★★★
12	Domenica	9	AVEZZANO - NAPOLI	A	214	★★★
13	Lunedì	R	RIPOSO			
14	Martedì	10	POMPEI - CUSANO MUTRI (Bocca della Selva)	⋀⋀	142	★★★
15	Mercoledì	11	FOIANO DI VAL FORTORE - FRANCAVILLA AL MARE	V	207	★★
16	Giovedì	12	MARTINSICURO - FANO	A	190	★★★
17	Venerdì	13	RICCIONE - CENTO	V	179	★
18	Sabato	14	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE - DESENZANO DEL GARDA	⏱	31,2	★★★
19	Domenica	15	MANERBA DEL GARDA - LIVIGNO (Mottolino)	⋀⋀	220	★★★★★
20	Lunedì	R	RIPOSO			
21	Martedì	16	LIVIGNO - SANTA CRISTINA VAL GARDENA	⋀⋀	202	★★★★
22	Mercoledì	17	SELVA DI VAL GARDENA - PASSO DEL BROCON	⋀⋀	159	★★★★★
23	Giovedì	18	FIERA DI PRIMIERO - PADOVA	V	171	★★
24	Venerdì	19	MORTEGLIANO - SAPPADA	A	157	★★★
25	Sabato	20	ALPAGO - BASSANO DEL GRAPPA	M	181	★★★★★
26	Domenica	21	ROMA - ROMA	V	122	★

V Tappa per velocisti **M** Tappa di montagna **A** Attaccanti ⋀⋀ Arrivo in salita ⏱ Cronometro individuale

IL LUOGO

Italia, Usa, Canada, Francia, Germania, Giappone e Regno Unito: i ministri riuniti nello splendido chiostro della Certosa di San Giacomo sull'isola

MESSAGGERO DI PACE E DEL MADE IN ITALY CAIRO «ESSERE QUI È UN GRANDE ONORE»

A Capri il presidente di Rcs porta la corsa rosa all'evento con Tajani e i ministri degli Esteri

di **Elisabetta Esposito**
INVIATA A CAPRI (NAPOLI)

l Giro d'Italia diventa messaggero di pace. In un G7 in cui inevitabilmente, purtroppo, ricorre la parola "conflitto", lo sport assume un ruolo probabilmente il più importante: unire la gente nella sua diversità. A Capri la giornata inaugurale della serie di riunioni dei ministri degli Esteri di Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti, presieduta del ministro e vicepremier Antonio Tajani, si è tinta di rosa. Il presidente di Rcs MediaGroup Urbano Cairo, nello splendido chiostro della Certosa di San Giacomo, ha portato all'attenzione delle autorità internazionali il valore – non solo simbolico – che la Corsa Rosa ha per l'Italia e il suo impatto fuori dai nostri confini. Non a caso il 26 marzo il Giro è stato nominato, proprio da Tajani, Ambasciatore dello Sport Italiano nel Mondo.

Vetrina d'eccezione per i territori

Una decisione che il ministro ha così spiegato ieri ai suoi colleghi: «Il Giro d'Italia è una vetrina d'eccezione per il nostro Paese nel mondo: contribuisce alla crescita economica, attrae turismo e investimenti, valorizza i territori che attraversa, anche quelli meno noti ma bellissimi. Per questo l'ho scelto come Ambasciatore». Quindi il discorso ha assunto una chiave più politica: «La diplomazia sportiva è un importante strumento di promozione dell'Italia, che si aggiunge allo spettro di strumenti e azioni della Farnesina per la diplomazia della crescita. È per questo che dall'inizio dell'anno la Farnesina ho voluto creare un nuovo Ufficio dedicato alla diplomazia sportiva». All'inizio dell'evento Tajani aveva a lungo parlato dell'emergenza in Medio Oriente e delle altre criticità a livello mondiale. La tensione è alta, tanto che Capri nella tre giorni di G7 che si concluderà domani è blindatissima. Forse anche per questo il presidente Cairo ha voluto sottolineare come «da sempre lo sport che unisce tutti i popoli è messaggero di pace. Il Giro lavorerà sempre in questa direzione e lo farà maniera ancora più convinta grazie a questa importante investitura che ci ha voluto dare il ministro Tajani».

Il "saper fare" e 700 milioni in tv

La serata si era aperta con l'esibizione della banda della Guardia di Finanza, che ha dedicato un brano ad ogni nazione ospitata, seguito poi dalla magnifica interpretazione di Serena Autieri, qui anche conduttrice, di *'O paese d'o sole*. Cairo, rivolgendosi ai ministri, ha aggiunto: «Il Giro non è solamente un grandissimo

IN TV

Roma-Milan alle 21 F.1 in Cina e tennis Finale volley: gara 1

● **CALCIO**
Fiorentina-Viktoria Plzen Conference 18.45 Sky Sport Uno, Dazn
Lille-Aston Villa Conference 18.45 Dazn
Roma-Milan Europa League 21 Rai 1, Sky Sport, Dazn
Atalanta-Liverpool Europa League 21 Sky Sport Calcio, Dazn
West Ham-Leverkusen Europa League 21 Sky Sport 255, Dazn
Marsiglia-Benfica Europa League 21 Sky Sport 256, Dazn
Fenerbahce-Olympiacos Conference 21 Dazn
Paok-Bruges Conference 21 Dazn

● **AUTOMOBILISMO**
GP Cina F1 Prove libere 5.30 Sky Sport Uno

● **BASEBALL**
Tampa-LA Angels Mlb 19 Sky Max

● **CICLISMO**
Tour of the Alps 4ª tappa 13.35 Eurosport, Rai Sport

● **GOLF**
Rbc Heritage Pga 20 Eurosport 2

● **PADEL**
Open Stoccolma World Padel Tour 22 Dazn

● **PALLAVOLO**
Perugia-Monza Superlega Finale uomini gara 1 20.45 Rai Sport

● **TENNIS**
Atp & Wta Barcellona, Stoccarda 10 Sky Sport Uno
Challenger Acapulco Ottavi 22 Super Tennis

Cairo
Lo sport unisce i popoli. Il Giro lavorerà in questa direzione in modo ancor più convinto

Tajani
La diplomazia sportiva è un importante strumento di promozione dell'Italia

Con il Trofeo senza Fine per il vincitore Urbano Cairo, presidente di Rcs MediaGroup, e Antonio Tajani, vicepremier e ministro degli Esteri, a Capri con il Trofeo Senza Fine che va al vincitore del Giro d'Italia: nel 2023 l'ha conquistato lo sloveno Primoz Roglic LAPRESSE

Autorità I ministri degli Esteri con le maglie rosa personalizzate: da sinistra, il segretario di Stato americano Antony John Blinken; Mélanie Joly (Canada); Annalena Baerbock (Germania); Antonio Tajani (Italia); Yoko Kamikawa (Giappone); Josep Borrell i Fontelles (Ue); David Cameron (Regno Unito) LAPRESSE

evento sportivo, ma anche un messaggero del Made in Italy nel mondo grazie alla sua forza mediatica. So che anche nei vostri Paesi il Giro è molto amato, seguito e sono tantissimi gli appassionati che ogni edizione possono apprezzare e conoscere il nostro territorio, le nostre eccellenze il nostro "saper fare". È un dato di fatto che quanto viene mostrato durante la nostra corsa determini poi una spinta molto importante per l'intero settore del turismo e non soltanto per quello. Una ricerca di Banca Ifis ha stimato in 2 miliardi di euro il ritorno economico del Giro nel nostro Paese, con 600 milioni nei sei mesi post evento e un altro miliardo e 400 milioni nei successivi diciotto. Valori molto importanti che testimoniano anche perché tante nazioni del mondo e dell'Europa ne chiedono la Grande Partenza».

Le maglie speciali, la storia d'Italia

Il presidente ha poi spiegato: «Il Giro è già molto internazionale dato che viene visto in 190 Paesi con oltre 700 milioni di telespettatori. Inoltre, spesso ha preso il via all'estero: è successo otto volte negli ultimi venti anni, muovendosi ad esempio da Olanda, Irlanda, Ungheria o Israele. Anche per questo essere qui al G7 è un'occasione davvero speciale che ci onora moltissimo». Quindi ha evidenziato un altro aspetto molto sentito a livello internazionale, la sostenibilità: «La bicicletta è da sempre il mezzo più ecologico che esista e dà un'infinità possibilità di vivere i luoghi in modo immersivo. Abbiamo la volontà di rendere ogni nostro evento sempre più green ed ecosostenibile e ci stiamo muovendo con progetti concreti». Dopo la cerimonia il presidente di Rcs ha donato Maglie Rosa personalizzate ai sette ministri del G7 (più Josep Borrell, Alto rappresentante dell'Unione Europea per gli affari esteri). Quella casacca, con quel colore tanto riconoscibile e evocativo, porta con sé oltre un secolo di Storia. Parla d'Italia. Parla di imprese. Parla di pace.

TEMPO DI LETTURA 3'33"

IL RICONOSCIMENTO

Tajani aveva nominato il Giro "Ambasciatore dello sport italiano nel mondo": «Contribuisce alla crescita economica e attrae turismo»

LA GUIDA

Sedici giorni al via Il Giro d'Italia 107 partirà sabato 4 maggio con la Venaria Reale-Torino. Conclusione domenica 26 maggio a Roma, per il secondo anno di fila, dopo 21 tappe e 2 giorni di riposo. Giovedì 2 maggio, a Torino, la presentazione delle squadre (22, per 176 corridori). L'ultimo italiano a vincere il Giro è stato Vincenzo Nibali, nel 2016.

Primatisti Il record di Giri d'Italia vinti è condiviso tra tre campioni: Alfredo Binda, Fausto Coppi e Eddy Merckx sono a quota 5

IL CAMPIONE PIÙ ATTESO

Pogacar debutta per fare la storia: rosa e giallo come Pantani

Impresa d'altri tempi Tadej Pogacar, 25 anni, trionfa a Siena in Piazza del Campo: ha vinto così, dopo 81 km di fuga, per la seconda volta in carriera, la Strade Bianche BETTINI

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Il numero uno sta tornando. Tadej Pogacar arriva oggi in Belgio: domenica lo attende la sfida titanica con Mathieu Van der Poel alla Liegi, dove parte favorito e cercherà il bis del successo 2021 alla Doyenne, mentre l'anno scorso era caduto rompendosi uno scafoide. «Una delle mie gare preferite e anche una delle più difficili, quindi è sempre bello tornarci», ha detto. Poi ogni pensiero sarà dedicato al Giro d'Italia: quello del suo debutto, il primo tassello verso la doppietta con il Tour che non riesce da Marco Pantani 1998.

Pensieri Prima, potrebbe succedere una cosa che non accade da ancora più tempo: vedere lo stesso corridore in maglia rosa – Pogacar, appunto – dalla prima all'ultima tappa. L'ultimo è stato Gianni Bugno, nel 1990. Magari non sarà questa la priorità del 25enne sloveno della Uae-Emirates, però nel 2024 è apparso finora come la sua versione migliore mai vista. Non ha corso tanto – naturale, visto che per la prima volta in carriera ha messo in programma due grandi giri nello stesso anno – ma ha sempre lasciato il segno. A cominciare dal fenomenale debutto alla Strade Bianche del 2 marzo, il bis del successo 2022 con una fuga solitaria mai vista nell'era moderna, 81 chilometri. Poi la Milano-Sanremo (16 marzo): non l'ha vinta, però è finito per la prima volta sul podio, terzo alle spalle degli amici Philipsen e Matthews, e se Van der Poel avesse collaborato con lui giù dal Poggio, chissà come sarebbe andata a finire... Infine, il dominio totale alla Volta Catalunya tra il 18 e il 24 marzo: naturalmente l'ha conquistata, portando a casa ben 4 tappe su 7. Senza dubbio Tadej sarà il netto favorito per la maglia rosa di Roma di domenica 26 maggio, ma dovrà sudarsela: sono tanti gli outsider che vogliono ribellarsi a un destino che sembra segnato.

Preparazione La sera stessa della vittoria al Catalunya, Pogacar si era fatto accompagnare in aeroporto: per lui quasi tre settimane di ritiro in altura, a Sierra Nevada, assieme ai compagni Majka e Grossschartner. Poi è tornato a Montecarlo, dove risiede: sabato ha anche pedalato con il pilota ferrarista di Formula 1 Carlos Sainz. Del Giro ha già visto le tappe toscane, le due crono e pure altro: conoscendolo, non vede l'ora che si cominci.

TEMPO DI LETTURA 2'03"

Occhio a...

Da Coppi al Pirata un club esclusivo di sette campioni

● **La doppietta Giro-Tour? Fausto Coppi 1949-1952, Jacques Anquetil 1964, Eddy Merckx 1970-1972-1974, Bernard Hinault 1982-1985, Stephen Roche 1987, Miguel Indurain 1992-1993 e Marco Pantani 1 998.**

CICLISMO L'88ª EDIZIONE IN BELGIO

Che colpo Stephen Williams, 27 anni, trionfa nella 88ª Freccia Vallone: è il primo britannico a imporsi, mentre tra le donne avevano vinto Cooke (3 volte) e Pooley EPA

Che paura Ha avuto una crisi di ipotermia Mattias Skjelmose, il 23enne danese della Lidl-Trek, 2° lo scorso anno: non riusciva a coordinare i movimenti FRAME VIDEO

Che freddo Una immagine emblematica delle condizioni in cui si è corsa ieri la Freccia Vallone: anche nevischio e temperature vicine allo zero BETTINI

Grandine, nevischio E il Muro di Huy diventa un calvario

Freccia Vallone: Skjelmose va in ipotermia Vince Williams. Donne, Longo Borghini 3ª

Freccia nel gelo

SOLO 44 ARRIVATI

Arrivo
1. Stephen WILLIAMS (Gb, Israel-Premier Tech) 198,6 km in 4.40'24", media 42,496
2. Kevin Vaquelin (Fra, Arkea-B&B)
3. Maxim Van Gils (Bel, Lotto-Dstny) a 3"
4. Cosnefroy (Fra)
5. Buitrago (Col)
6. Johannessen (Nor) a 10"
7. Gregoire (Fra)
8. Godon (Fra)
9. Benoot (Bel)
10. Martin (Fra)
13. Carapaz (Ecu) a 20"
24. Formolo a 36"
34. Healy (Irl) a 3'26"
40. Germani a 6'59"
44. Vergallito a 7'13"
Partiti 174 arrivati 44

Donne
1. Katarzyna NIEWIADOMA (Pol, Canyon) 146 km in 3.55'29", media 37,202
2. Demi Vollering (Ola, SD Worx) a 2"
3. Elisa Longo Borghini (Lidl-Trek) a 4"

di **Ciro Scognamiglio**
@CIROGAZZETTA

Le immagini, catturate da uno spettatore, del momento del ritiro di Mattias Skjelmose sono impressionanti e spiegano meglio di tante altre parole che cosa sia stata la Freccia Vallone di ieri, resa estrema da pioggia, grandine, nevischio e freddo. Il 23enne danese della Lidl-Trek, 2° lo scorso anno e uno dei favoriti di questa edizione vinta poi a sorpresa dal britannico Stephen Williams, era in piena crisi di ipotermia: tremava vistosamente, non riusciva a scendere dalla bicicletta e neppure a coordinare i movimenti. Per fortuna, è stato un momento passeggero: la squadra ha fatto sapere già poco dopo la fine della corsa che Skjelmose stava meglio, e che tutto era sotto controllo. Che le condizioni siano state al limite – c'è chi si è chiesto se non fosse stato il caso di applicare il protocollo meteo estremo – lo dimostra pure un dato: appena 44 arrivati su 174 partenti, il 25% quando di solito si supera il 70% (solo 3 italiani, Formolo, Germani e Vergallito, ultimo, sui 17 al via). E la Uae-Emirates, priva del campione in carica Tadej Pogacar, non ha portato l'ammiraglia al traguardo: 7 ritirati su 7, tra cui Ulissi, Hirschi e Almeida. «Una giornata decisamente no, soprattutto i nostri capitani Hirschi e Almeida sono mancati», ha detto il team manager Mauro Gianetti. Pure Ineos-Grenadiers, Intermarché e Jayco AlUla hanno collezionato soltanto ritiri. La Uno-X, invece, ha concluso con tutti i corridori.

Parole La Gazzetta ha raccolto la testimonianza di un compagno di squadra di Skjelmose, Andrea Bagioli, che era «congelato» al momento di salire sul bus: «Forse è stata la gara più fredda in assoluto che io abbia mai fatto, all'inizio c'era il sole con 9-10 gradi. Nel circuito, siamo scesi a 2-3 gradi anche se ho visto che il mio computerino a un certo punto segnava -3. Io ho sbagliato a non coprirmi subito, poi quando il freddo è entrato in corpo non era più possibile rimediare. Ho fatto subito una doccia calda, bevuto del tè caldo, e fino a cena ho cercato di reintegrare». Kwiatkowski ha paragonato lo shock subito dal proprio corpo a quello «che si ha quando si bevono tre bicchierini di vodka a stomaco vuoto». Detto che la gara femminile è andata alla polacca Niewiadoma su Demi Vollering e la nostra Elisa Longo Borghini, come sempre da applausi, tra gli uomini pure il vincitore Stephen Williams dopo il traguardo in cima al tradizionale Muro di Huy (pendenze fino al 22%) tremava di freddo. «Ma io mi diverto a correre in queste condizioni. Sognavo di vincere». Si sapeva che, in una Freccia Vallone senza le sei stelle del ciclismo contemporaneo (Pogacar, Vingegaard, Van Aert, Van der Poel, Evenepoel e Roglic), avrebbe potuto vincere un nome nuovo a questi livelli e così è andata, confermando peraltro l'ottima stagione finora di Israel-Premier Tech. Purtroppo, dopo qualche buon segnale nel periodo tra Tirreno-Adriatico e Fiandre, non ne ha approfittato l'Italia: Formolo, 24°, è stato il migliore. Pure in questo senso, vista dal nostro punto d'osservazione, fa parecchio freddo.

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

LE FRASI

La gara più fredda in assoluto che abbia mai fatto. C'era il sole all'inizio, con 9 gradi, poi il freddo

Nel circuito siamo scesi a 2-3 gradi, anche se il mio computer ha segnato meno 3 gradi

Andrea Bagioli

Lo shock per il corpo è stato come quando si bevono tre bicchierini di vodka a stomaco vuoto

Michal Kwiatkowski

Occhio a....

Giro Next Gen 2024 dal 9 al 16 giugno Partenza da Aosta Arrivo Forlimpopoli

Vip Il ministro Adolfo Urso (a destra) e Cordiano Dagnoni, presidente Fci

Presentato ieri a Roma al Ministero delle Imprese e del Made in Italy il Giro Next Gen dedicato ai migliori Under 23 del ciclismo mondiale: è organizzato da Rcs Sport. Partenza da Aosta domenica 9 giugno con una crono di 11 km e conclusione a Forlimpopoli domenica 16 dopo 8 tappe e 986 km in sei regioni. Tre arrivi in salita: Pian della Mussa (Torino), Fosse (Verona) e Zocca (Modena)

Tour of the Alps, terza tappa in Austria

Juanpe Lopez, chi si rivede: vola con destinazione Giro

Lo spagnolo, 10 giorni in rosa nel 2022, replica al giovane Pellizzari in salita Ganna, 90 km di fuga: «Bene così»

di **Alessandra Giardini**
SCHWAZ (AUSTRIA)

Dantesque, direbbero i francesi. Una tappa spettacolare e crudele, con pioggia forte e una temperatura che non ha mai superato i 3-4 gradi. All'arrivo i corridori erano mezzi assiderati. Al Tour of the Alps, il primo a tagliare il traguardo della terza tappa è stato Juanpe Lopez, l'andaluso della Lidl-Trek, che a 26 anni ha trovato la prima vittoria da pro'. Il pubblico italiano lo conosce bene perché è stato maglia rosa per dieci tappe al Giro d'Italia 2022, dove vinse la classifica dei giovani. La tappa è vissuta su una lunga fuga solitaria di Filippo Ganna, al vento per 90 chilometri, con un vantaggio massimo di più di 3'. Una volta ripreso, Pippo è andato con calma e al traguardo (oltre un quarto d'ora dopo i primi) è sembrato uno dei più freschi.

Andaluso Juan Pedro Lopez, 26 anni, prima vittoria da pro' BETTINI

«Bene così», ha soffiato prima di prendere la strada del pullman.

Paura Meno bene è andata a Geraint Thomas, arrivato a 3' dal vincitore, e a Tobias Foss, che ha perso la maglia di leader in favore dello stesso Lopez. Thomas si è staccato sull'attacco in salita di Bardet, che ha scatenato Giulio Pellizzari: il ventenne marchigiano che corre con la VF Group-Bardiani Csf-Faizané, ha dato spettacolo con Lopez. Lo spagnolo ha contrattaccato quando mancavano 7 km e ha staccato l'italiano di 22". Sesto Tiberi, a 38". Stremato, al traguardo Lopez ha pianto a lungo. Il lavoro svolto sul Teide con il gruppo di Paolo Slongo ha pagato e ora lo spagnolo è proiettato verso il Giro. «Una delle giornate più dure della mia vita, all'inizio avevo le gambe e le mani bloccate, alla fine mi sono sentito bene e ho provato a fare un attacco da lontano». L'anno scorso fu condizionato a lungo da una caduta a gennaio. «Ho superato la paura grazie a famiglia, squadra e a un aiuto psicologico». Se Lopez farà classifica al Giro, al Tour la Lidl-Trek schiererà invece Tao Geoghegan Hart e Giulio Ciccone, che rientrerà alle corse al Romandia.

TEMPO DI LETTURA **1'56"**

TV: RAISPORT 13.50

Piganzoli a 1'20" Oggi il tappone

ARRIVO: 1. Juanpe LOPEZ (Spa, Lidl-Trek) 125 km in 3.16'11", media 38,168; 2. Giulio Pellizzari (VF Group Bardiani CSF) a 22"; 3. Tobias Foss (Nor, Ineos) a 38"; 4. Bardet (Fra); 6. Tiberi; 14. Piganzoli a 1'20"; 22. Zana a 2'11"; 64. Ganna a 16'02".
CLASSIFICA: 1. Juanpe LOPEZ (Spa, Lidl-Trek); 2. Tobias Foss (Nor, Ineos) a 31"; 3. Ben O'Connor (Aus, Decathlon-Ag2r) a 45"; 4. Tiberi a 48"; 8. Pellizzari a 57".
OGGI: 4ª tappa, Laives-Borgo Valsugana, 141 km, 3830 metri di dislivello con le salite di Compet e Vetriolo. **Tv:** RaiSport-Eurosport 13.50

Nadal, ombre rosse

Rafa ko con De Minaur «Ma al Roland Garros giocherò alla morte»

L'ex n.1 cede in due set: «Non era il caso di dare tutto subito, è a Parigi che dovrò farlo»

di **Federica Cocchi**

Lo stadio che porta il suo nome tutto in piedi. Un saluto che sa di addio quello di Rafa Nadal a Barcellona. Sconfitto in due set da De Minaur sul "suo" campo, nel torneo che ha conquistato 12 volte. Rafa lascia il campo velocemente, non ama gli addii, e anche dopo la sconfitta cerca di sdrammatizzare, di dipingere il quadro della situazione con lucidità: «Sono una persona emotivamente molto stabile – ha detto il campione di 22 Slam –. Cerco di prendere le situazioni con filosofia. È abbastanza logico che questo sia stato il mio ultimo match in questo torneo. Tutti sapete quanto è importante per me. Ho amato ogni momento negli anni trascorsi qui, e ho avuto la fortuna di scrivere qualche pagina di storia di questo evento. L'unico lato triste è non poter più competere su questo campo, mi sarebbe piaciuto poter combattere ancora una volta per il titolo».

Il futuro Se è vero che la sconfitta sul rosso catalano segna una tappa verso l'addio definitivo al tennis, è altrettanto vero che Nadal è abbastanza soddisfatto di come sta procedendo il percorso in direzione Roland Garros: «Le mie sensazioni sono state buone, in linea con quello che cercavo. In alcuni momenti ho giocato a un livello abbastanza buono e ho già detto che oggi l'importante purtroppo non era vincere ma uscire sani dal torneo. È successo». Dopo tutto quello che il suo corpo ha dovuto sopportare negli ultimi due anni, e nel corso di una carriera costellata di grandi gioie e altrettanti dolori (fisici), uscire dal campo "solo" sconfitto, è un risultato incoraggiante. La forza non manca, lo ha confermato il vincitore De Minaur: «La sua palla è pesante come prima, il problema è che si muove con più difficoltà rispetto al passato». Ma la situazione potrebbe evolvere positivamente, questo è l'auspicio del mancino, l'importante è non strafare: «È difficile affrontare una partita quando sai che non sarai in grado di farlo per vincere, ma tra qualche settimana potrebbe essere diverso. Dopo tutto quello che ho passato negli ultimi mesi, ora non è il momento di fare l'eroe. Non posso pretendere di passare dal non aver giocato per tre mesi a farlo per due ore come se nulla fosse». Come sempre, quello che non uccide rende più forti e Rafa il gladiatore ha detto di sentirsi più solido dopo aver affrontato queste prime due partite: «Mi sarebbe piaciuto poter combattere fino in fondo, ma per me è stato molto bello poter giocare. Una settimana fa pensavo che non fosse possibile. A livello personale direi che ne esco più forte».

Madrid e Roma Nel suo lungo saluto al tennis, e alla terra rossa che l'ha reso leggenda, Nadal non vorrebbe lasciare indietro nessuno. Saltare Montecarlo è stato già sufficientemente difficile, Madrid e Roma sono le prossime tappe verso il grande traguardo di Parigi: «Vediamo come mi sentirò nelle prossime ore e nei prossimi giorni. Non era il caso di dare tutto subito: a Madrid mi regolerò a seconda di come mi sentirò. Se potrò svolgere una settimana di allenamento con giocatori di alto livello, e se il mio corpo risponderà come spero, potrò fare un passo avanti e poi un altro ancora a Roma. Al Roland Garros, per ora, lo sa solo Dio se riuscirò a giocare, ma sarà quello il momento di dare tutto, alla morte».

TEMPO DI LETTURA **3'21"**

La storica dozzina
Al rientro dopo più di tre mesi, perde al secondo turno sulla terra che lo aveva visto 12 volte re

LA GUIDA

Musetti fuori
A Barcellona si fermano Lorenzo Musetti e Andrea Vavassori. Oggi tocca a Matteo Arnaldi contro Trungelliti (12.30)

Ieri, 2° turno
De Minaur (Aus) b. Nadal (Spa) 7-5 6-1
Carballes (Spa) b. Musetti 7-6 (4) 6-4
Bautista (Spa) b. Vavassori 4-6 6-3 6-1
Tsitsipas (Gre) b. Ofner (Aut) 6-4 7-5

Donne a Rouen
Ieri, 1° turno
Trevisan b. Osaka (Giap) 6-4 6-2

A Stoccarda
Oggi, alle 14
Paolini c. Jabeur (Tun)

Ha centrato 22 Slam
Rafael Nadal, 37 anni, n. 1 per 209 settimane, ha vinto 92 tornei, con 22 Slam e 36 Masters 1000, oltre a 2 ori olimpici (singolo a Pechino 2008 e doppio a Rio 2016) e 5 Davis

HA DETTO

Dopo quello che ho passato, mi bastava tornare: una settimana fa pensavo che non fosse possibile

I momenti ho giocato su buoni livelli, per me era importante uscire sani dal torneo. È successo

Rafael Nadal

Occhio a...

Sinner al lavoro ringrazia i tifosi «E ora Madrid»

Mini vacanza finita per Jannik Sinner che ha passato qualche giorno di relax a Montecarlo prima di riprendere, oggi, gli allenamenti al Country con il coach Simone Vagnozzi e il preparatore Umberto Ferrara. Domenica è prevista la partenza per Madrid, intanto Jannik ha voluto farsi vivo sui social per ringraziare i tifosi: «Si va avanti, concentrati su quello che ci aspetta. Grazie per il supporto: ora Madrid»

Donne a Rouen e Stoccarda

Trevisan rinasce ancora, Osaka ko Paolini sempre più su: n.13 da lunedì

C'è un'ex numero 1 che cerca di tornare anche nel tennis femminile. Si chiama Naomi Osaka, ha vinto quattro Slam, è caduta in depressione, è diventata mamma e ora è di nuovo pronta a vivere le sue battaglie sul circuito. Ieri la giapponese, protagonista della qualificazione della sua nazionale alle fasi finali di King Cup a Siviglia, ha incrociato sulla sua strada Martina Trevisan, una ragazza che è passata da momenti bui e ha saputo rinascere dalle proprie ceneri. Martina ha vinto in due set contro l'attuale numero 192 del ranking e si è guadagnata il secondo turno del Wta 250 di Rouen, in Francia, dove affronterà l'ucraina Anhelina Kalinina, numero 32 al mondo e testa di serie numero tre. Un'altra piccola rinascita per Martina, che ha avuto un inizio di stagione complicato, uscendo al primo turno in sette dei nove tornei affrontati prima di Rouen. Sul rosso, per la fiorentina finalista con le azzurre della Garbin in Billie Jean King Cup, è tutta un'altra musica. Concentrata, ordinata, motivata, Marti è riuscita a mandare in confusione la campionessa di due Australian Open e altrettanti Us Open.

Ex n. 18 Martina Trevisan, 30 anni, n. 78. Semifinalista al Roland Garros 2022

A tutta Un successo che dà una bella spinta alla Trevisan, finalmente soddisfatta del proprio livello: «Sono molto contenta di questa vittoria. È stato un onore affrontare una giocatrice come lei che è una gran persona dentro e fuori dal campo - ha detto alla fine del match la Trevisan, raggiante -. Sono scesa in campo per cercare di vincere la partita, ho giocato in maniera molto solida e sono soddisfatta del tennis che ho espresso. È bello vedere così tanto pubblico anche se durante la partita non me n'ero accorta: ero piuttosto concentrata a vedere cosa facesse dall'altra parte la mia avversaria». Ci sarà bisogno di tutto il calore del pubblico per affrontare Kalinina che ha battuto la nostra due volte in altrettanti incroci nel 2021. L'obiettivo è risalire qualche gradino in classifica, che ora non rispecchia il reale valore di Martina.

Paolini decolla Intanto oggi torna in campo Jasmine Paolini, che affronta Ons Jabeur sulla terra rossa indoor di Stoccarda. Jasmine, cresciuta moltissimo nell'ultimo anno insieme a coach Renzo Furlan, è già sicura di avvicinare ancora di più la top 10 da lunedì. L'azzurra, campionessa del 1000 di Dubai, sarà infatti numero 13 eguagliando Raffaella Reggi. Meglio di lei hanno fatto solo Francesca Schiavone (n. 4), Sara Errani (n. 5) sua compagna di doppio, Flavia Pennetta (n. 6), Roberta Vinci (n. 7) e Silvia Farina (n. 11)

f.co.

TEMPO DI LETTURA 2'02"

GazzettaMotori

NOVITÀ, CURIOSITÀ E APPROFONDIMENTI SU **www.gazzetta.it/motori**

NOVITÀ, CURIOSITÀ E APPROFONDIMENTI SU **www.gazzetta.it/motori**

L'ibrida taglia i

I NUMERI

22
Km al litro
La percorrenza media, pari ad un consumo dichiarato di 4,4 l/100 km

195
Cavalli
La potenza combinata erogata dal sistema full hybrid

411
Centimetri
La lunghezza della vettura, tipica berlina del segmento B

Guida divertente e quasi 23 km al litro Ecco la MG3 Hybrid+ sotto i 20.000 euro

Potenza di 195 Cv, lunghezza di 411 cm nella sua categoria è quella che costa meno

di **Gianluigi Giannetti**
BOLOGNA

C'è un campo da gioco dove l'apparenza non tocca palla. È la partita dell'auto realmente accessibile al grande pubblico, che punta alle più classiche citycar a due volumi destinate alle famiglie, che in Italia vale ancora il 20% del mercato. C'è soprattutto un mondo a caccia di concretezza, da cui molti costruttori si stanno sfilando per scommettere su una diversa immagine, sotto altri riflettori. Chi arriva, evidentemente, coglie con intelligenza l'opportunità. Racconta questo il debutto nel nostro Paese a giugno della nuova Mg3 Hybrid+, che in 411 cm di lunghezza vale come una buona mossa smarcante per il marchio britannico, che già incassa il successo degli sport utility Zs e Hs. Qui si va ben oltre il prezzo a partire da 19.990 euro, ovvero 16.490 attingendo ai prossimi incentivi statali.

Design perché in una carrozzeria dalle proporzioni tradizionali si recuperano le abitudini di lunga data dell'auto da città, curata nel disegno del frontale e nella dolcezza delle fiancate, con un gusto sportivo nei dettagli e poi ingombri a prova di traffico e parcheggio. Buona la qualità della carrozzeria, senza sbavature anche nei ricami più complessi delle prese d'aria anteriori. I richiami a modelli tedeschi nei fanali posteriori a goccia si fanno perdonare da interni moderni, con qualche plastica migliorabile nella zona della plancia, ma poi strumentazione digitale da 7" abbinata al touch screen centrale da 10,25", di serie su tutte le versioni. La posizione di guida è molto apprezzabile per visibilità su strada, nonostante il volante regolabile solo in altezza, mentre lo schienale del divano posteriore è reclinabile in una sola sezione e limita l'utilizzo più esteso del bagagliaio, con 293 litri di capacità che restano pienamente nella media.

Ibrida Oltre gli standard c'è invece la potenza complessiva da 195 Cv di una nuova motorizzazione full hybrid piuttosto duttile nel funzionamento. Nella guida in città o a velocità costante il quattro cilindri 1.5 a benzina si mette al servizio del generatore da 58 Cv, che a sua volta alimenta la batteria da 1,83kWh e il motore elettrico da 136 Cv, l'unico che trasmette spinta alle ruote. Il complesso funziona come un ibrido seriale, la reattività in ripresa è davvero molta e piace anche la silenziosità di marcia.

Efficiente
Nel sistema full hybrid della MG3 il motore elettrico trasmette il moto per la maggior parte della marcia, offrendo vantaggi evidenti in termini di consumi ed emissioni

IL NOSTRO GIUDIZIO

Prezzo Vettura di larga diffusione, buona abitabilità e design sportivo
Meccanica Sistema ibrido molto versatile, bassi consumi e grande reattività di guida. Assetto solido e divertente, sterzo preciso

Interni Qualità economica delle plastiche per plancia e portiere, volante regolabile solo in altezza

MILANO DESIGN WEEK / 1

Svetta la Q6 e-tron nella casa dell'Audi Dedicata a innovazione e progresso

● Le nuove Q6 e-tron e SQ6 e-tron sono le regine della House of Progress che Audi ha creato all'interno della piazza del Quadrilatero di Portrait Milano. Ma come fa da undici anni, la Casa tedesca si serve della Milano Design Week per raccontare la sua visione come provider di mobilità e azienda impegnata nella tutela ambientale e nella costituzione di un ecosistema sociale più equo. Anche quest'anno l'installazione di Audi è una delle più belle delle kermesse: realizzata nell'ambito della mostra-evento Interni Cross Vision e firmata dallo studio internazionale di design Bjarke Ingels Group, si chiama "Reflaction", crasi di riflessione e azione. L'area, con grandi pareti specchianti, è suddivisa in quattro settori distinti che riflettono sia i principi tematici fondamentali dell'installazione sia gli anelli del logo Audi. Fino al 28 aprile, la House of Progress ospiterà una serie di appuntamenti di approfondimento in cui è protagonista la cultura dell'avanguardia, dell'innovazione e del progresso.

Maurizio Bertera

Lusso
I Suv Q6 e-tron e la versione più spinta SQ6 e-tron hanno illuminato la partecipazione dell'Audi alla kermesse milanese

MILANO DESIGN WEEK / 2

Lexus fonde tecnologia e tradizione E mette in mostra i concept futuristici

● È lo scorrere del tempo il tema scelto dalla Lexus per far riflettere i visitatori dell'installazione allestita al Superstudio Più in via Tortona, 27 per la Milano Design Week (parallela al Salone del Mobile), visitabile fino al 21 aprile. Al centro i prototipi (concept, appunto) della casa giapponese orientati verso un futuro a zero emissioni. A partire dalla berlina elettrica LF-ZC che verrà prodotta dal 2026, sostenibile anche nei materiali degli interni, come il bambù. Spazio anche al presente col Suv premium e full hybrid Lbx, modello compatto lungo 4.190 mm, dotato di un motore da 136 Cv, trazione anteriore o integrale. L'installazione milanese è composta da due opere. La prima è "Beyond the horizon" di Hideki Yoshimoto/Tangent, in cui la tecnologia più avanzata si fonde con la tradizione giapponese, dove il bambù diventa centrale. L'energia solare è invece il tema di "8 minutes and 20 seconds" (il tempo impiegato dalla luce del sole a raggiungere la terra), la seconda opera, creata da Marjan van Aubel.

Luca Piana

Domani
Il concept elettrico Lexus LF-ZC, esposto durante la Milano Design Week. Il modello di serie verrà prodotto a partire dal 2026

La Suzuki Across plug-in è ancora più sofisticata: 75 km di autonomia in modalità a zero emissioni

● La Suzuki Across Plug-In si è aggiornata con il nuovo navigatore satellitare integrato e il sistema Isa #Occhioallimite che adegua autonomamente la velocità ai limiti stradali riconosciuti. A muovere l'auto sono sempre i due motori elettrici e uno a benzina, con una potenza totale di 306 Cv. La batteria con capacità di 18,1 kWh assicura un'autonomia in modalità Ev di 75 km nel ciclo misto Wltp (98 km in ambito urbano) e può essere ricaricata in meno di tre ore grazie al caricatore di bordo da 6,6kWh. Prezzo di listino: 55.400 euro. Rientra nella fascia di emissioni 21/60 g/km di CO2, quindi continuerà a beneficiare degli incentivi dello Stato.

Beatrice Biondi

prezzi

Perfino sorprendente poi il lavoro fatto attorno al recupero di energia in frenata, che quindi estende l'autonomia in elettrico in città e contribuisce a mantenere i consumi generali piuttosto vicini alla media dichiarata di 4,4 litri ogni 100 km, tutto questo senza togliere sensibilità e mordente al pedale. Aumentando il ritmo invece cambia la personalità dell'auto. Vengono trasmesse perfino meglio le sensazioni dell'assetto ben equilibrato, dello sterzo, piacevolmente diretto, senza perdita di precisione nei piccoli angoli. Alta la tenuta in curva nonostante i cerchi da "soli" 16 pollici di diametro, con un assorbimento delle irregolarità stradali convincente. Nelle accelerazioni più decise, poi, il funzionamento del sistema ibrido cambia, chiama in causa il cambio automatico a tre marce dedicato al motore termico, il quale viene accoppiato a quello elettrico da una apposita frizione e dunque inizia a contribuire direttamente a portare spinta alle ruote anteriori. L'effetto finale perde di silenziosità, ma guadagna progressione. L'apparenza non tocca palla, ma qui c'è una citycar che tiene il campo.

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

IL NUMERO

20
Percento
L'attuale quota di mercato delle tradizionali citycar nel nostro Paese

LA SCHEDA

MG3 Hybrid+

MOTORI → 4 cilindri a benzina 1.498 cc, potenza max 102 Cv, coppia max 128 Nm; elettrico potenza 136 Cv, coppia 250 Nm
BATTERIA → 1,83 kWh
SISTEMA IBRIDO → Potenza max combinata 195 Cv, coppia max comb. 425 Nm
TRASMISSIONE → Automatica a tre rapporti, trazione anteriore
VELOCITÀ MASSIMA → 170 km/h
ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 8"
CONSUMI → 4,4 l/100 km Wltp
EMISSIONI CO2 → 100 g/km Wltp
DIMENSIONI → Lungh. 4.113 mm, largh. 1.797 mm, alt. 1.502 mm, passo 2.570 mm, peso a vuoto 1.285 kg, bagagliaio 293 l
EMISSIONI CO2 → 100 g/km
PREZZO → da 19.990 euro

Naked

Honda, sulla CB650R arriva la super frizione: la leva non serve più

Con il sistema E-Clutch le marce si selezionano solo con il pedale La moto si guida con la patente A2

di **Adriano Bestetti**
MARSIGLIA (FRANCIA)

Honda rinnova la sua CB650R con tanti piccoli aggiornamenti e una sostanziosa caratteristica destinata a far parlare di sé: la nuova frizione E-clutch a gestione elettronica. La naked media nipponica ripropone il fidato 4 cilindri in linea da 649 cc con 16 valvole, distribuzione bialbero e raffreddamento a liquido, solo leggermente rivisto per guadagnare verve ai bassi regimi, confermando la potenza massima di 95 Cv a 12.000 giri, requisito indispensabile per il depotenziamento a favore delle patenti A2, così come il picco di coppia di 63 Nm a 9.500 giri/min. Il design è stato rivisto con nuovi gruppi ottici a entrambe le estremità, inediti convogliatori laterali e un codino più appuntito la cui sella risagomata si mantiene a 810 mm da terra. Invariato il telaio a diamante in acciaio abbinato a una forcella rovesciata Showa da 41 mm e a un forcellone in alluminio con mono regolabile nel precarico. Tra le novità spicca la strumentazione Tft a colori da 5", finalmente capace di sfruttare la piattaforma Honda RoadSync. Sempre freni con Abs e dischi flottanti da 310 mm con pinze radiali a 4 pistoncini davanti e disco da 240 mm dietro.

Frizione Ma il vero asso nella manica della CB650R è la già menzionata E-clutch, dispositivo al debutto su questo modello (e sulla gemella carenata CBR650R) in vista di una progressiva espansione nella gamma Honda. La sua funzione è quella di rendere superflua la leva della frizione, che resta comunque al suo posto qualora la si voglia utilizzare in maniera tradizionale, ma a cui il sistema è in grado di supplire in autonomia sia per gli innesti di marcia, in salita e in scalata, che nelle fasi di arresto e ripartenza. Il pilota, in pratica, deve solo selezionare la marcia desiderata con il pedale. Abbiamo provato la CB650R con E-clutch a Marsiglia e dintorni, rimanendo piuttosto impressionati dall'efficienza e dalla maturità già raggiunta da questa tecnologia: le cambiate sono sempre rapide e fluide indipendentemente dal gas, senza sobbalzi, e agli stop ci si può effettivamente dimenticare della frizione riprendendo la marcia come fosse uno scooter. E così la CB650R si conferma ancor di più una moto facile e amichevole, comoda e agile in città, divertente e maneggevole nel misto, con freni ottimamente modulabili, un azzeccato compromesso nel set-up delle sospensioni e il Traction Control pronto a vigilare sugli imprevisti. Costa 8.790 euro senza E-clutch, "extra" per cui Honda chiede un sovrapprezzo di 400 euro facendo lievitare anche il peso da 205 a 207 kg.

TEMPO DI LETTURA **2'05"**

LA SCHEDA

Honda CB650R
Motore
4 cilindri in linea, 649 cc, Euro 5+
Potenza
95 Cv a 12.000 giri/min
Coppia max
63 Nm a 9.500 giri/min
Cambio
Sei rapporti, sistema frizione E-Clutch
Telaio
In acciaio a diamante
Dimensioni
Lung. 2.120 mm; largh. 780 mm; alt. sella 810 mm; peso 207 kg in ordine di marcia; serbatoio 15,4 l
Pneumatici
ant. 120/70 ZR17; post. 180/55 ZR17
Consumi
4,9 l/100 km Wmtc
Prezzo
9.190 euro con E-Clutch

IL NOSTRO GIUDIZIO

Guidabilità La moto è bilanciata molto bene, comoda ed intuitiva, ora più efficace con la frizione E-Clutch

Maniglie Mancano gli appigli laterali per l'eventuale passeggero

Moto elettriche

Tacita, gamma rinnovata

Offroad
La Tacita T-Race è dedicata alla guida fuori dall'asfalto
Per il turismo c'è la T-Cruise

● Pioniera nello sviluppo di moto elettriche, la Tacita ha maturato più di 10 anni di esperienza in campo fuoristradistico e per il 2024 ha preparato una gamma tutta nuova, composta da cinque modelli. Due famiglie, la T-Race, evoluzione del Dna offroad arricchita dai test effettuati all'ultima Dakar, e T-Cruise, dedicata alla guida su asfalto. Tutte le Tacita si distinguono dalle altre elettriche per le scelte non convenzionali: i motori sono raffreddati a liquido, ma anche dotati di frizione e cambio a cinque marce, come le due ruote "convenzionali".

Valerio Boni

MEDIE

Bmw F 900 GS, ok su asfalto e terra Sempre maneggevole e spinge forte

di **Riccardo Piergentili**

La F 900 GS è una rivoluzione; è la prima super media di Bmw con delle caratteristiche adatte al vero fuoristrada. Monta un bicilindrico in linea da 895 cc, in grado di erogare 105 Cv e 93 Nm a 6750 giri. Rispetto alla F 850 GS (andata in pensione), il peso è stato ridotto di 14 kg. Di serie il piano di seduta è posto a 870 mm da terra ma scegliendo l'assetto ribassato (optional) si può scendere fino a 815 mm. Il motore della F 900 GS ha un funzionamento regolare, spinge forte ai medi regimi e ha un allungo più convincente rispetto a quello del vecchio bicilindrico della F 850 GS. A dir poco eccezionale il rendimento del controllo di trazione, uno dei migliori sistemi da fuoristrada attuali. Su qualsiasi tipo di terreno tanta stabilità: è la migliore dote ciclistica di questa Bmw. La F 900 GS è disponibile in tre colori: nero, giallo (+250 euro) e GS Trophy (+500 euro). I prezzi partono da 14.600 euro chiavi in mano, altri 2.000 per due pacchetti principali Dynamic ed Enduro Pro.

Super controllo Sistema di antipattinamento altamente efficace per un ottimo comportamento in fuoristrada

DONNE: GARA-1

SUPER ANTROPOVA NELLA PRIMA FINALE CONEGLIANO CADE AL 5° SET IN CASA

LA SERIE

Gara-1
Ieri
Conegliano-Scandicci 2-3

Gara-2
20 aprile, ore 20.30
Scandicci-Conegliano (Rai Sport e Sky Sport)

Gara-3
24 aprile, ore 20.30
Conegliano-Scandicci (Rai Sport e Sky Sport)

Eventuale gara-4
27 aprile, ore 20.30
Scandicci-Conegliano

Eventuale gara-5
30 aprile, ore 17.30
Conegliano-Scandicci

Colpo Scandicci

di **Davide Romani**

liminare in semifinale la rivale in azzurro Paola Egonu: fatto. Portare Scandicci per la prima volta in una serie scudetto: fatto. Guidare la squadra toscana al primo successo in gara-1 della finale tricolore: fatto. Con una prestazione all'altezza delle più grandi interpreti nel ruolo come la serba Boskovic e la stessa Egonu, Ekaterina Antropova guida la Savino del Bene al successo nel primo round scudetto al Palaverde di Treviso (5.031 spettatori), imbattuto dall'11 maggio 2023, da gara-3 della finale scudetto vinta dal Vero Volley Milano. «Conegliano è la squadra più forte del mondo – sintetizza Barbolini, tecnico di Scandicci e futuro assistente di Velasco in Nazionale –. Aveva perso una sola partita in un anno solare. Conoscevamo la difficoltà, ma le ragazze sono state bravissime».

Occasione Bastano pochi minuti per capire che la squadra di Barbolini non si è presentata a Treviso come vittima sacrificale al cospetto delle campionesse d'Italia in carica, in grado di vincere gli ultimi 14 titoli in Italia (4 scudetti, 5 Supercoppe, 5 Coppe Italia). Il primo set della 21enne bomber russa naturalizzata italiana è un indizio per capire l'andamento del match: 50% in attacco, un muro vincente e 4 ace. Il suo tabellino finale (31 punti, 5 ace e 3 muri) è la conferma che Scandicci può a tutti gli effetti giocarsi le chance scudetto mentre l'Italia avrà una carta in più da giocarsi per arrivare alla prima medaglia olimpica nel femminile. «Nessuno avrebbe potuto indovinare l'esito finale della partita perché gli andamenti dei set sono stati sempre diversi – dice Antropova –. Ora festeggiamo, ma poi testa a sabato alla partita di Firenze. La città per la prima volta assisterà a una finale scudetto e dovremo fare del nostro meglio».

Mago della panchina Nella serie scudetto tra i due tecnici in corsa per diventare il terzo tecnico con più scudetti, sei, in Italia (il record è di Guerra con 11), Barbolini si conferma allenatore ostico per Conegliano. È lui l'ultimo coach in grado di fermare l'Imoco in una finale in campo nazionale (con Novara in Coppa Italia nel febbraio 2019 e poi nello stesso anno nell'epilogo di Champions League a Berlino). «Non era facile – analizza Massimo Barbolini, tecnico delle toscane –. Abbiamo recuperato nel terzo set, nel quarto non abbiamo sfruttato un match point e poi al tie break siamo rientrati dal 13-9. Brave ma non accontentiamoci di essere arrivati, perché arrivare in finale è bello ma ci si dimentica in fretta».

Pantere ferite Conegliano si è persa sul più bello dopo aver rimesso in sesto una partita che nel quarto set sembrava ormai persa (Scandicci ha fallito un match point). Avanti 13-9 nel tie break le pantere non hanno trovato il colpo del ko. «Delle finali giocate in questi anni (per Conegliano è la sesta consecutiva, ndr) questa contro Scandicci è quella con il livello più alto – taglia corto Daniele Santarelli, tecnico dell'Imoco –. Sapevo che sarebbe stata una battaglia perché Scandicci è proprio forte, gioca bene e sbaglia poco. E se non affronti la partita con la giusta aggressività diventa complicato». Ma siamo solo al primo round.

TEMPO DI LETTURA **2'35"**

Trascinate dall'azzurra, le toscane rimontano da 9-13 nel tie break Sabato gara-2 a Firenze

1. Un attacco di Ekaterina Antropova, 21 anni, 31 punti per Scandicci **2.** Isabelle Haak, 24 anni, 34 punti per Conegliano **3.** La festa delle ragazze di Scandicci LVF

Migliori

8,5 ANTROPOVA (SCANDICCI)

Valore aggiunto delle toscane. Quando va in strisciata al servizio fa male (5 ace). È in forma olimpica

7,5 HAAK (CONEGLIANO)

Devastante in attacco col 50%, attenta a muro con 5 vincenti, brava al servizio con 3 ace. Ma non basta

Peggiori

5,5 CAROL (SCANDICCI)

Chiude con un muro e il 12% in attacco. Troppo poco per la brasiliana. Sabato in gara-2 potrà rifarsi

5 PLUMMER (CONEGLIANO)

Per 5 set è stata l'obiettivo in battuta delle toscane e ha subito 5 ace. In attacco si salva (50%)

News

BASKET: NBA

Playin: Lakers ok ora LeBron-Jokic Warriors fuori Leonard ai Giochi

Il Prescelto LeBron James, 39 anni, 206 cm, 21ª stagione in Nba AFP

● In Nba sono scattati i playin che mettono in palio quattro posti playoff. Lakers subito qualificati con la vittoria 110-106 sul campo di New Orleans. Nei quarti LeBron sfiderà Jokic e i campioni in carica di Denver. Crolla Golden State che esce di scena con la netta sconfitta a Sacramento: 118-94 per i Kings trascinati dai 32 punti di Murray. Per i Warriors è la fine di un'era come certifica lo 0 di Klay Thompson che ha fallito tutti i suoi 10 tiri, inutili i 22 punti di Curry. La sfida New Orleans-Sacramento di domani notte deciderà la seconda qualificata a Ovest. Intanto Team Usa ha annunciato il roster definitivo per Parigi 2024: il 12° e ultimo arruolato è Kawhi Leonard.

BASKET

Petrucci dimesso dall'ospedale «Grazie a tutti»

● Il presidente della Fip Gianni Petrucci è stato dimesso dall'ospedale San Camillo di Roma dov'era stato ricoverato il 6 aprile in seguito a un incidente d'auto riportando alcune fratture. «Desidero davvero ringraziare tutto il personale che mi ha prestato soccorso e cure in questi giorni difficili – ha detto Petrucci – a partire dalla tempestività con cui sono intervenuti i soccorritori. I giorni più duri sono stati certamente quelli in terapia intensiva. La grande competenza e umanità di tutto il personale ha alleviato la mia degenza senza mai farmi sentire solo». Ora Petrucci osserverà alcuni giorni di convalescenza.

VERSO I GIOCHI

Malagò: «Lunedì i portabandiera Conta l'oro olimpico»

● (canf) Pochi giorni e tutto verrà svelato. «Per lunedì prossimo ho chiesto ai colleghi di Giunta di venire alle 10 così sentiranno la o le proposte in merito alla questione portabandiera, la cui decisione sarà ufficializzata in consiglio nazionale a seguire». Queste le parole del n.1 del Coni, Giovanni Malagò, dopo la Giunta al Centro di Preparazione Olimpica Giulio Onesti. «Da quando sono presidente credo si debba riconoscere il risultato olimpico nella scelta – ha detto –. E Sinner ha dato la miglior risposta, riconoscendo la bontà di questo discorso». Ossia, parole di Jannik, «merita di più chi ha già vinto un oro olimpico».

CONEGLIANO	2
SCANDICCI	3

22-25, 25-16, 22-25, 26-24, 15-17

PROSECCO DOC IMOCO CONEGLIANO
Lubian 13, Wolosz 5, Plummer 15, Fahr 8, Haak 34, Robinson-Cook 12; De Gennaro (L), Gennari, Lanier 1, Bardaro. N.e. Squarcini, De Kruijf, Bugg, Piani (L). All.: Santarelli

SAVINO DEL BENE SCANDICCI
Carol 4, Antropova 31, Zhu 16, Nwakalor 5, Ognjenovic 3, Herbots 14; Parrocchiale (L), Alberti, Ruddins 1, Washington 6, Diop 1. N.e. Giacomello, Armini (L), Nowakowska. All.: Barbolini

ARBITRI Pozzato, Zavater.
NOTE Spettatori 5031. Durata set: 26', 24', 29', 29', 23: totale 144'. Conegliano: battute sbagliate 13, vincenti 8, muri 14, errori 22. Scandicci: battute sbagliate 11, vincenti 9, muri 7, errori 26.

IL NUMERO

342

I giorni dall'ultimo ko in casa
Conegliano non perdeva in casa dall'11 maggio scorso, quando Milano vinse gara-3 delle finali scudetto poi conquistato dalle venete in gara-5

NUOTO: SHOW IN AUSTRALIA

Grande McKeown Cancella la Rice 2009 2'06"99 nei 200 misti

● Ai campionati di Gold Coast gli assi australiani irrompono ai vertici mondiali. Winnington e Short sono i primi a scendere sotto i 3'42" nei 400 sl: vince di 23 centesimi l'ex iridato in 3'41"41. Nei 200 misti Kaylee McKeown cancella col 5° crono all-time (2'06"99) il record aussie dei 200 misti che resisteva dal 2009 (Rice, 2'07"03). Ha vacillato il mondiale di Hosszu (2'06"12). Nei 100 sl Mollie O'Callaghan 52"27 a 31 centesimi dal record nazionale di Emma McKeon. Ariarne Titmus negli 800 in 8'17"80 ora è quinta 2024 dietro la Quadarella 8'17"44. A Kazan, per la russa Chikunova 100 rana in 1'05"11, superata la cinese Qianting Tang (1'05"27).

LA SERIE

Gara-1
Oggi
ore 20.30
Perugia-Monza
(Rai Sport)

Gara-2
Domenica
ore 15.15
Monza-Perugia
(Rai Sport)

Gara-3
25 aprile
ore 18
Perugia-Monza
(Rai 2)

Eventuale gara-4
28 aprile
ore 18
Monza-Perugia

Eventuale gara-5
1 maggio
ore 17.30
Perugia-Monza

OGGI IN UMBRIA

SCUDETTO UOMINI

Ucraino Oleh Plotnytskyi, 26 anni, alla quinta stagione a Perugia LEGAVOLLEY.IT

Canadese Eric Loeppky, 25 anni, alla prima stagione a Monza LEGAVOLLEY.IT

Perugia per chiudere la stagione perfetta Ma Monza può stupire

Alle 20.30 inizia la serie: la Sir ha già tre trofei, i lombardi alla prima sfida che vale il tricolore

di **Paolo Bartezzaghi**

Da una parte della rete Perugia con tutto il peso della favorita. Dall'altra Monza con la relativa spensieratezza dell'esordiente. La finale che inizia oggi alle 20.30 a Perugia (diretta su RaiSport) è inedita per il campionato, ma non per la stagione visto che è identica a quella della Coppa Italia dove anche gli accoppiamenti delle semifinali erano stati gli stessi. Il 28 gennaio a Bologna il trofeo lo ha vinto Perugia che in questa stagione ha conquistato anche Supercoppa e Mondiale per club. Nonostante la finale di Coppa Italia raggiunta, la sorpresa di Monza nella sfida scudetto resta: un conto è vincere una partita secca in semifinale, un conto aggiudicarsi una serie al meglio di cinque partite, e contro Civitanova e Trento campione d'Italia 2023.

Le panchine La sfida delle panchine riflette il lignaggio delle due società. Da una parte l'esperienza e i titoli vinti da Angelo Lorenzetti, dall'altra la prima volta di Massimo Eccheli. Lorenzetti è campione d'Italia uscente. Lo scorso anno era sulla panchina di Trento e l'incrocio con Monza fu ai quarti di finale quando finì in quattro partite. Per l'allenatore che compirà 60 anni l'11 maggio prossimo, quello dello scorso anno è stato il quarto scudetto personale e nella terza città diversa: il primo lo ha vinto a Modena nel 2002, il secondo a Piacenza nel 2009, quindi ancora a Modena nel 2016 e Trento nel 2023.

Obiettivo record Concessi gli scongiuri del caso, Lorenzetti se vincesse a Perugia sarebbe il primo allenatore della storia del campionato di pallavolo a conquistare lo scudetto in quattro città diverse, lasciando a tre Gian Paolo Montali (Parma 1990, Treviso 1994 e 1996, Roma 2000) e anche Davide Mazzanti che ha portato al titolo femminile Bergamo nel 2011, Casalmaggiore nel 2015 e Conegliano nel 2016. Pure a livello di vittorie, la differenza tra i due tecnici è ampia: in carriera Lorenzetti, oltre ai quattro titoli suddetti, ha vinto tre Coppe Italia, quattro Supercoppe, una Coppa Cev, due Mondiali per club e anche la Coppa Italia di A2 nella natia Fano, nel 2000. Totale: 15 titoli. Non per caso Perugia lo ha chiamato dopo la delusione dello scorso anno quando, dominata la stagione regolare con 22 vittorie su 22 partite, uscì al primo turno con Milano. Eccheli, a 58 anni, è alla quarta stagione nella massima serie e con Monza ha vinto la Coppa Cev 2022. Se Monza è alla prima finale scudetto, Perugia inizia la settima, quinta consecutiva, dal 2018 a oggi, saltando il 2020 murato dalla pandemia. Il 39enne libero Massimo Colaci, che di playoff ne ha giocati 14, è l'unico rimasto della squadra che nel 2018 con Lorenzo Bernardi in panchina vinse il primo e unico scudetto della storia di Perugia.

Equilibrio Le gerarchie stanno evolvendo, come ha detto nei giorni scorsi lo stesso Lorenzetti: «Una finale inedita è un valore per la pallavolo. L'equilibrio la farà da padrone in Superlega anche nei prossimi anni». E sul fattore campo a favore: «Giocare in casa è bello, ma non si può affermare che il fattore campo sia decisivo, come visto nei playoff». Monza, in particolare, ha vinto le due serie in trasferta e alla quinta partita, Perugia nei playoff ha perso solo gara-2 al tiebreak (20-18) di semifinale a Milano. Con il recupero del canadese Stephen Maar, assente nelle prime due partite di semifinale, Eccheli ha svoltato la serie col modulo a tre schiacciatori, schierandolo con il connazionale Loeppky e il giapponese Takahashi. «Abbiamo realizzato il bellissimo sogno della finale scudetto – ha detto Eccheli – e dovremo essere ancora più bravi per onorare la serie, giocando con coraggio e determinazione. Lasceremo sul campo tutto quello che abbiamo».

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

PER IL TERZO POSTO

Champions 2024 Trento rimonta e batte Milano in gara-1

● **Trento ha vinto gara-1 della finale per il terzo posto battendo in casa Milano 3-2 (23-25, 25-18, 23-25, 25-19, 15-11). Migliori realizzatori per l'Itas Kamil Rychlicki con 21 punti, Giulio Magalini che ha sostituito l'infortunato Lavia con 19 e Alessandro Michieletto con 17. Per l'Allianz, senza Kazyski infortunato, il migliore è stato Ferre Reggers con 24, 20 di Yuki Ishikawa con 3 ace, 10 di Agustin Loser con 3 ace. La finale per il terzo posto mette in palio l'ultimo pass per la prossima Champions League dove già sono sicure di partecipare le due finaliste scudetto: Perugia e Monza.**
La serie si gioca al meglio delle 5 partite. Sabato alle 20.30 gara-2 all'Allianz Cloud di Milano, mentre gara-3 è in programma a Trento mercoledì prossimo. Le eventuali gare-4 e 5 si giocheranno rispettivamente a Milano sabato 27 aprile e a Trento martedì 30.

IL NUMERO

12

Trofei di Perugia
Uno scudetto (2018), 4 Coppe Italia (2018, 2019, 2022, 2024), 5 Supercoppe (2017, 2019, 2020, 2022, 2023) e 2 Mondiali per Club (2022, 2023)

IL NUMERO

1

Trofeo vinto da Monza
Nel settore maschile il Vero Volley ha vinto una Coppa Cev nel 2021-2022 battendo in finale (doppio 3-0) i francesi del Tours

DICONO

È una finale, quindi bisogna godersela tutta e cercare di mettere il vestito migliore

Angelo Lorenzetti
All. Perugia

Realizzato un sogno. Dovremo giocare con coraggio lasciando sul campo tutto ciò che abbiamo

Massimo Eccheli
All. Monza

AltriMondi

Sbarchi, Meloni a Tunisi: aiuti per 100 milioni

● Quarta visita in Tunisia della premier Meloni (*nella foto*) che ha incontrato il presidente Saied e firmato accordi per 100 milioni di euro con l'obiettivo di fermare l'immigrazione irregolare e combattere i trafficanti di uomini. «L'Italia può fare molto di più sul fronte della migrazione legale», ha detto.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA LOTTA AL TABAGISMO

STRETTA ANTI-FUMO DA LONDRA A TORINO COSÌ IL MONDO PROVA A SPEGNERE LE SIGARETTE

Nel Regno Unito primo sì alla legge che vieta la vendita ai giovani
L'ordinanza sotto la Mole: stop a meno di 5 metri di distanza
E Milano si prepara al divieto totale all'aperto a partire dal 2025

Le misure
Mentre a Londra è in approvazione la legge per avere «una nuova generazione di non fumatori», Torino rende più difficile la vita ai tabagisti. E dal prossimo anno la stessa cosa succederà a Milano. In tutto il mondo il fenomeno è in netto calo e si introducono misure per tutelare la salute pubblica e spingere i fumatori a smettere

IL NUMERO

1,2

Si stima che, in totale, i fumatori nel mondo siano 1,245 miliardi (nel 2000 erano 1,362 miliardi), con prevalenza nei Paesi a basso e medio reddito

di **Pierluigi Spagnolo**

1 È ancora lontano il momento in cui verrà spenta l'ultima sigaretta. Anno dopo anno, però, cresce l'impegno di governi, amministrazioni e istituzioni scientifiche di tutto il mondo per contrastare il fumo, soprattutto tra i più giovani.
Ricordare i danni del tabacco può sembrare un'ovvietà, ma è necessario farlo. Secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità, ogni anno nel mondo 8 milioni di persone muoiono per le ripercussioni sulla salute del consumo di tabacco (dallo sviluppo di patologie neoplastiche a problemi cardiovascolari, fino alle malattie respiratorie), responsabile anche di 700 mila decessi nell'Unione europea, di 930 mila in Italia. Per questo, nel corso degli anni, sempre più Paesi stanno adottando misure per disincentivare il vizio del fumo. La stretta si basa sulla "leva" del prezzo, con l'aumento del costo del pacchetto (in Francia dal 2026 potrà costare anche 13 euro), alla riduzione dei luoghi in cui è possibile fumare, con multe pesanti per chi trasgredisce. In Italia sono passati circa 20 anni dalla legge firmata dall'allora ministro della Salute, Girolamo Sirchia (governo Berlusconi II, poi in vigore nel 2005), che iniziò a vietare il fumo nei luoghi pubblici (dagli uffici ai ristoranti). E da anni, sia in Italia che a livello globale, si registra un positivo decremento del numero complessivo dei fumatori, con il consumo di tabacco in crescita soltanto in sei Paesi: Congo, Egitto, Indonesia, Giordania, Oman e Moldavia.

2 Negli ultimi giorni stanno facendo discutere due iniziative anti-fumo, nel Regno Unito e a Torino.
Partiamo da Londra, che vorrebbe vietare le sigarette per i nati dopo il 1° gennaio 2009, ovvero agli attuali quindicenni, per dare vita a una generazione "no smoking". Martedì il Parlamento britannico ha avviato il dibattito sul disegno di legge, fortemente voluto dal primo ministro Rishi Sunak per disincentivare il fumo tra i giovani, nonostante l'opposizione di molti, all'interno dello stesso partito conservatore. La legge, se approvata, vieterebbe la vendita di prodotti derivanti dal tabacco a chiunque sia nato dal 2009 in poi (anche le sigarette elettroniche e simili), fino a quando non si applicherà a tutta la popolazione. Dopo la prima votazione alla Camera dei Comuni, il disegno di legge è passato alla seconda lettura. Ma le polemiche, politiche e non soltanto, sono già molto accese.

3 La scelta di Torino sta già raccogliendo le prime perplessità.
All'aperto si potrà continuare a fumare, ma allontanandosi di almeno 5 metri dalle altre persone, salvo esplicito consenso da parte di chi ci sta attorno. La sanzione? Fino a 100 euro. "È una norma di buonsenso e rispetto. Si tratta di rispettare coloro che non fumano ed è un modo per promuovere una cultura del rispetto reciproco», ha spiegato il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, commentando la delibera approvata lunedì dal consiglio comunale. Torino non è la prima città italiana. Pionieri della lotta al fumo erano stati piccoli comuni: San Lazzaro di Savena (Bologna), già nel 2014, poi Volano (in Trentino) e Bibione (Venezia). La misura adottata da Torino ricalca quella in vigore a Milano da gennaio 2021: vietato fumare a meno di dieci metri da altre persone, alle fermate dei mezzi pubblici, nei parchi, nelle aree gioco per i bambini, nei cimiteri e allo stadio. E dal 2025 a Milano sarà vietato fumare in tutte le aree pubbliche. Sul tema, in questo senso si è espresso anche l'attuale ministro della Salute, Orazio Schillaci, immaginando un futuro con limitazioni al fumo in tutti gli spazi pubblici, perché frequentati da non fumatori.

4 Alcune associazioni, pur condividendo il principio, sembrano avere poca fiducia nell'applicazione.
Gli esperti della Sima, la Società italiana di Medicina ambientale, sottolineano la difficoltà di far applicare la nuova misura. «Stabilire per i fumatori una distanza minima dalle altre persone, come a Torino, è una misura dif-

Le cifre nel nostro Paese

I FUMATORI IN ITALIA
Sopra i 15 anni

20,5% **della popolazione**

10,5 milioni di persone

25,1% **degli uomini**

16,3% **delle donne**

LE PREFERENZE DI CONSUMO

Tipo	%
Sigarette confezionate	81,1 %
Sigarette fatte a mano	11 %
Sigarette a tabacco riscaldato	14 %
E-cig	5 %

9,6 % degli studenti tra 11 e 13 anni consuma almeno un prodotto tra sigaretta tradizionale, e-cig o tabacco riscaldato

93.000 **morti ogni anno**
La stima dei decessi attribuibili al fumo di tabacco

12,2 **sigarette al giorno**
La media del numero delle sigarette fumate

FONTE: OMS/MINISTERO DELLA SALUTE; GDS

News

IL MEETING INTERNAZIONALE E IL MEMORANDUM SULLE FAKE NEWS

G7 a Capri, focus su Israele e Ucraina Verso nuove sanzioni contro Teheran

● Israele aveva pianificato un attacco contro obiettivi iraniani per lunedì ma ha deciso di rimandare per «questioni di natura operativa»: lo sostengono fonti Usa. Resta quindi alta l'allerta per un possibile blitz contro Teheran, proprio mentre ha preso il via a Capri (blindatissima, oltre 1000 uomini delle forze dell'ordine) la tre giorni che vede riuniti i Ministri degli Esteri del G7 sotto la presidenza del vicepremier Antonio Tajani. Un meeting che mette sul tavolo sanzioni contro soggetti in Iran coinvolti nel mercato dei missili e dei droni utilizzati contro Israele e dagli Houthi nel Mar Rosso, ma anche in Ucraina (che, intanto, sollecita sistemi di difesa aerea). Siglato poi un memorandum Italia-Usa per il contrasto alla disinformazione e alla manipolazione straniera delle notizie: la possibile interferenza del Cremlino, ad esempio, nel voto europeo del 2024 preoccupa Bruxelles da tempo. Resta frattanto aperto il fronte della Striscia di Gaza: martedì undici persone sono state uccise e numerose ferite - la maggior parte delle quali bambini - in un raid israeliano nel campo profughi di al-Maghazi. Torna pure ad infiammarsi lo scontro con Hezbollah al confine nord di Israele, che ieri ha visto 18 israeliani feriti in Galilea. Per l'Onu, a Gaza nord i minori «muoiono di malnutrizione».

Da Washington Il segretario di Stato Usa Antony Blinken a Capri ANSA

UNDICI LE MISURE CAUTELARI

Leghista Luca Sammartino è accusato anche da un pentito ANSA

Sicilia, indagato il vicegovernatore Sammartino: «Corruzione»

● Paradossi italiani: uno dei tre giuristi nominati dal Viminale per indagare sulla corruzione nel Comune di Bari, Claudio Sammartino, ha un nipote, il leghista Luca Sammartino, che ha subito ieri la sospensione per un anno dall'esercizio delle funzioni pubbliche, ovvero dal ruolo di vice presidente della Regione Sicilia (e assessore all'Agricoltura). Accusato di corruzione, Sammartino, ex Pd, ex Udc, ex Italia Viva, è coinvolto in un'inchiesta che chiama in causa 30 persone (11 le misure cautelari) per accuse che vanno dal voto di scambio all'estorsione aggravata dal metodo mafioso. In manette è finito anche il sindaco di Tremestieri Etneo (e poliziotto) Santi Rando. Lo storico avversario di Rando, Mario Ronsisvalle, titolare di una farmacia a Tremestieri (Ct), avrebbe dirottato il suo sostegno appoggiando Sammartino alle elezioni al Parlamento Europeo del 2019 e alle amministrative di Tremestieri, in cambio di una delibera che stabiliva che le farmacie sul territorio comunale dovessero essere sei e non sette.

Clima, economia giù del 19% entro il 2049

L'economia globale è destinata a ridursi in media del 19% entro il 2049, a causa della crisi climatica in corso, ma con evidenti disparità tra Paesi più e meno ricchi, che subiranno perdite fino al 61%. È una proiezione, pubblicata su *Nature*, dell'Istituto di Potsdam per la Ricerca sull'Impatto Climatico.

Il periodo è complicato e così, quest'anno, la scaletta sarà più sociale: i concerti sono un momento di comunione e liberazione

Vasco Rossi Il cantante ieri ha ricevuto il Premio del Vittoriale a Gardone Riviera (Bs)

Al bando La nuova legge attualmente in discussione nel Regno Unito vieterà il tabacco ai nati dal 2009, per avere una generazione di giovani non fumatori EPA

ficile da far rispettare, perché prevede la presenza di controlli a tappeto in strada, con agenti delle forze dell'ordine dotati di appositi misuratori per accertare le distanze tra i cittadini e sanzionare i trasgressori», commenta il presidente Alessandro Miani. «Per questo, come Sima chiediamo di estendere gli interventi di contrasto al fumo attraverso campagne di informazione dirette soprattutto ai più giovani». I dubbi dei medici vengono corroborati dai dati che arrivano da Milano, dove le multe anti-fumo all'aperto (da 40 a 240 euro) sono state davvero pochissime: «Sette nei primi quattro mesi di applicazione, da gennaio a maggio 2021», stando alla denuncia di un consigliere comunale, riportata dall'edizione milanese del *Corriere della Sera*. E la media non pare essere cambiata successivamente. «Alla fermata del bus nessuno controllerà se il divieto verrà rispettato. Tra i tavoli di un dehors, chi dovrà controllare sarà naturalmente l'esercente, andando ad aggiungere un ulteriore onere e una nuova difficoltà ai gestori dei locali», polemizza Vincenzo Nasi, presidente dell'associazione torinese dei pubblici esercizi, Epat Ascom.

5 Una "stretta globale". C'è chi ha puntato sulla deterrenza, con messaggi sui rischi stampati sui pacchetti (come avviene anche in Italia). E c'è chi ha introdotto norme severe. Come il Bhutan, nell'Asia meridionale, dove dal 2011 è vietato vendere sigarette e fumare. Tra i Paesi che hanno una normativa rigida ci sono anche la Nuova Zelanda, Mauritius, Australia, Quebec, Messico, Brasile e alcuni Stati degli Usa (dove per acquistare tabacco bisogna aver compiuto 21 anni). La California, in particolare, ha introdotto lo stop nei luoghi di lavoro già dal 1994, estendendola a tutti i luoghi chiusi nel 1998. Ed è anche vietato fumare sulle celebri spiagge californiane. A New York si può fumare soltanto in strada, ma non avvicinarsi a meno di trenta metri dai portoni dei palazzi. E neppure sui marciapiedi di asili, scuole e ospedali. E in Europa? In Irlanda è vietato fumare nei luoghi di lavoro, sin dal 2004. La Svizzera nega la "svapo" ai giovani, il Portogallo sta cercando di far spegnere l'ultima sigaretta, entro il 2040.

TEMPO DI LETTURA 3'55"

I DATI ISTAT

Le liste d'attesa: 4,5 milioni rinunciano a visite ed esami

Note dolenti per la sanità pubblica. Sono stati circa 4,5 milioni, nel 2023, i cittadini che hanno dovuto rinunciare a visite mediche o accertamenti diagnostici per problemi economici, di lista di attesa o difficoltà di accesso. Si tratta del 7,6% della popolazione (in aumento rispetto al 7% del 2022 e al 6,3% del 2019), probabilmente a causa del recupero delle prestazioni sanitarie rinviate per il Covid e della difficoltà a riorganizzare efficacemente l'assistenza sanitaria. Sono i dati del Rapporto sul Benessere equo e sostenibile (Bes) dell'Istat. Che rilevano un raddoppio della quota di chi ha rinunciato per problemi di lista di attesa (da 2,8% nel 2019 a 4,5% nel 2023); stabile invece la rinuncia per motivi economici (da 4,3% nel 2019 a 4,2% nel 2023) ma, comunque, in aumento rispetto al 2022: +1,3 punti percentuali in un solo anno. «Il fenomeno della rinuncia alle cure — tuona il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici (Fnomceo), Filippo Anelli — è drammatico ed è in peggioramento». Torna inoltre ai livelli pre-Covid l'emigrazione ospedaliera extra-regione: nel 2022 l'8,3% dei ricoveri in regime ordinario per acuti. Basilicata, Calabria, Campania e Puglia sono le regioni con maggiori flussi in uscita non compensati da flussi in entrata.

Salute Il 4,2% rinuncia a curarsi per ragioni economiche ANSA

Il testo approvato al Senato

Condotta a scuola, regole più severe E arrivano le multe

HA DETTO

Rivendico la scelta di dare il giusto peso alla condotta nel percorso scolastico dei ragazzi

Chi vorrà festeggiare a casa ricorrenze religiose non riconosciute sarà giustificato

Giuseppe Valditara Ministro dell'Istruzione

Il ddl Valditara: bocciatura prevista con il voto sotto il 6 Fino a 10 mila euro di "penalità" a chi aggredisce un prof

di **Francesco Rizzo**

Mentre impazza il toto-tracce per la Maturità (Gabriele D'Annunzio e Luigi Pirandello in pole per la prima prova scritta, sostiene *Skuola.net*), il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara incassa il via libera del Senato al disegno di legge che introduce una serie di novità. E che ora va all'esame della Camera. Diversi gli aspetti trattati. Il voto in condotta, per cominciare, sarà numerico anche alle scuole medie: espresso in decimi, farà media con le altre materie. Tanto alle medie quanto alle superiori, se non si raggiunge almeno il 6 in condotta si viene automaticamente bocciati: provvedimento che potrà scattare pure a fronte di comportamenti che costituiscano gravi e reiterate violazioni del Regolamento di istituto. Alle superiori, nel caso di voto pari a 6, si subirà un debito formativo e si dovrà sostenere un elaborato di educazione civica. Il vero spartiacque, specie in ottica diploma, è tuttavia l'8 in condotta: se non si supera questa soglia si possono perdere fino a 3 punti di credito scolastico, punteggio che va a confluire nel voto di Maturità.

Giudizi La stretta sulla condotta raccoglie l'approvazione dell'Associazione nazionale presidi, ma «occorre una azione a più ampio raggio» perché, «se le famiglie continuano a delegittimare i docenti, diventa tutto più complicato», commenta il presidente Antonello Giannelli. Il provvedimento di Valditara reintroduce poi - per le scuole elementari - i giudizi sintetici ("insufficiente", "sufficiente", "discreto", "buono" e "ottimo") ma anche multe per i reati commessi ai danni di un dirigente scolastico o di un membro del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico o ausiliario della scuola, a causa o nell'esercizio delle sue funzioni. La somma varia dai 500 ai 10 mila euro «a titolo di riparazione pecuniaria in favore dell'istituzione scolastica di appartenenza della persona offesa». E cambiano pure le sospensioni: lo studente dovrà partecipare ad attività scolastiche di riflessione e ad una verifica finale da sottoporre al consiglio di classe. Resta infine allo studio una normativa che riguarderà le chiusure scolastiche per festività religiose, dopo il caso-Pioltello. Obiettivo, non consentire lo stop alle attività didattiche in occasione di festività, pure nazionali, non riconosciute dallo Stato italiano. «I ragazzi che vogliano invece festeggiare quelle determinate ricorrenze saranno giustificati se rimarranno a casa», assicura il ministro. Il Pd contesta: «Il rischio è che questo intervento, figlio più della propaganda che della necessità, vada a compromettere l'autonomia scolastica degli istituti».

TEMPO DI LETTURA 2'11"

In classe Nuove norme previste pure sulle sospensioni

IL NUMERO

11,5

Percentuale di chi lascia gli studi

Nel 2022, la percentuale di giovani tra i 18 e i 24 anni d'età che hanno abbandonato precocemente gli studi è stata dell'11,5%, in calo rispetto alla stima 2021. L'abbandono precoce caratterizza più i ragazzi delle ragazze ed è in media più elevato nel Mezzogiorno (15,1%)

L'annuncio della scrittrice inglese

Il dramma di Sophie Kinsella «Ho un tumore al cervello»

Il grande pubblico la conosce per la saga bestseller *I love shopping*, dieci libri pubblicati fra 2000 e 2019 che sono finiti pure al cinema. Parliamo di Sophie Kinsella, ex giornalista finanziaria passata alla narrativa, sposata e con cinque figli, che ieri ha annunciato di soffrire di un glioblastoma, una forma aggressiva di cancro al cervello. La diagnosi risale alle fine del 2022 ma Kinsella - londinese, 54 anni, vero nome Madeleine Sophie Townley - ne parla solo ora «perché volevo assicurarmi che i miei figli fossero in grado di ascoltare ed elaborare la notizia e adattarsi alla nostra "nuova normalità"».

Autrice Sophie Kinsella, 54 anni, ha debuttato come scrittrice nel 1995 AP

Ricerca Una "normalità" che è passata attraverso un intervento e cicli di radioterapia e di chemioterapia, proprio mentre usciva *Sono esaurita*, il più recente dei suoi lavori, datato 2023. Ma la «meravigliosa risposta» dei lettori l'ha «davvero incoraggiata in un momento difficile». E la testimonianza di Kinsella riaccende la luce sulla ricerca: «Il glioblastoma interessa ogni anno circa 3 persone ogni 100 mila, è una patologia rara e quindi un po' fuori dai radar», spiegano dal Besta di Milano, da dove si sottolinea l'esigenza di «più fondi».

TEMPO DI LETTURA 1'21"

JAMES E SEAN FANNO RIVIVERE I BEATLES

Speciale duo Lennon-McCartney Un brano insieme per i figli d'arte

«Mi sembra che stiamo cominciando qualcosa di importante e sono felice di continuare a condividere la mia musica con voi». Lo scrive sui social James McCartney, 46 anni, figlio di Paul e Linda McCartney, annunciando l'uscita di "Primrose Hill", canzone scritta assieme a Sean Ono Lennon, 48, figlio di John Lennon e Yoko Ono. McCartney Junior ha precisato che è stato un piacere lavorare con Sean, che ha definito «un buon amico». Il loro nuovo brano trae ispirazione dal parco londinese che si trova a due passi dagli studios di Abbey Road. La collaborazione dei figli di due ex Beatles si aggiunge così agli altri progetti solisti realizzati in passato, ma di sicuro quest'ultimo lavoro ha una marcia in più. Le due voci assieme alla chitarra acustica fa infatti rivivere la magia dei Beatles.

Amici Sean Ono Lennon con James McCartney, i figli dei due Beatles